E C N M I L A N O
23 NOVEMBRE 1991

I N T I F A D A
FINO ALLA VITTORIA

1 Bergamo/Milano/Roma/FPLP
SOLIDARIETA' CON L'INTIFADA

9 Roma CONTRO LA NATO

12 Verona 4 NOVEMBRE

13 Brescia/Bologna/Firenze/Roma/Milano
ANTIFASCISMO

17 Imperia/Padova AZIONE DIRETTA

20 Padova CARCERE

24 Roma TUNISIA

25 Brescia
PROTESTA DEGLI IMMIGRATI PAKISTANI

26 BERLINO

27 Roma CETAMON/PER L'AUTODETERMINAZIONE
DEL POPOLO IRLANDESE

29 GRECIA

31 CANADA: AIDS E CARCERE

31 FRANCIA: SCIOPERI OPERAI

32 Roma CONTRO LA SELEZIONE
Tivoli STUDENTI CROATI IN FUGA
Firenze SFRATTI PER 350 STUDENTI

33 PROCESSI ALLA PANTERA

34 Brindisi VISITA DI KOSSIGA

36 Firenze/Roma/Venezia
LOTTE PER LA CASA

40 Venezia BOICOTTARE IL CARNEVALE

41 Imperia DENUNCE

42 Roma PORTUENSE
Sesto San Giovanni CORTE DEL DIAVOLO

43 Brescia OCCUPATO PALAZZO GAMBARA

44 Firenze JUNGLA

45 Mantova ATTENTATO
Roma 1 ANNO DI RITAGLIO
Roma AD AURO

46 Milano COMITATO IMPUTATI LEONCAVALLO

47 Milano RIAPRE CALUSCA

48 Roma CONTESTATA INAUGURAZIONE
DEL NUOVO REPARTO DEL POLICLINICO

49 SCIOPERO NAZIONALE DEL 6 DICEMBRE

53 CENSIMENTO

56 ULTIME DALLA RETE ECN

56 Roma SINNFEIN

57 BERLINO/PARIGI/ATENE

58 Brindisi APPRODO DELLA SAN MARCO

59 Bergamo NUOVA OCCUPAZIONE
Bologna COMUNICATO

60 Pisa MACCHIA NERA
SFONDARE AI CONCERTI E' GIUSTO

61 Bologna COS'E' SUCCESSO A BOLOGNA?

62 Firenze COMUNICATI

63 Firenze ALLUVIONE

DOCUMENTAZIONE FOGRAFICA A CURA DEL COLLETTIVO FOTOGRAFICO LEONCAVALLO

BERGAMO 22/23/24 NOVEMBRE: BLOCCHIAMO IL CONVEGNO NAZIONALE DI ITALIA-ISRAELE

CON LA CADUTA DEL BLOCCO DELL'EST E CON LA GUERRA DEL GOLFO, IL CAPITALE YANKEE, RISULTEREBBE L'INCONTRASTATO PADRONE CHE VUOLE RIDISEGNARE LA MAPPA MONDIALE SECONDO I PROPRI INTERESSI POLITICI E FINANZIARI.

NEL QUADRO DI QUESTO NUOVO ORDINE MONDIALE RISULTA SCONTATO, COME SEMPRE, IL RUOLO CHE ISRAELE GIOCA NELL'AREA MEDIORIENTALE A VANTAGGIO DELL'IMPERIALISMO AMERIKANO. NON A CASO SONO GLI U.S.A. CHE CERCANO IN TUTTI I MODI, ATTRAVERSO LA COSIDDETTA CONFERENZA DI PACE, DI PACIFICARE LA SITUAZIONE IN MEDIO ORIENTE CERCANDO DI RISOLVERE LA QUESTIONE IN MODO UTILE PER TUTTI I GOVERNI FANTOCCIO E PER I SIONISTI STESSI, MENO CHE PER I PALESTINESI. INFATTI, CON LA CONFERENZA DI PACE DEL 30/10/91 A MADRID, NON SI FARA' ALTRO CHE RIBADIRE LA PREDOMINANZA DI ISRAELE NELL'AREA MEDIORIENTALE, CON L'INTENZIONE DI PIEGARE LA "RIVOLUZIONE DELLE PIETRE" E SCONFIGGERE LE FORZE DI CLASSE IN SENO ALL'OLP.

IL POPOLO PALESTINESE LOTTA CONTRO L'IMPERIALISMO YANKEE-SIONISTA E CONTRO IL NUOVO ORDINE MONDIALE PERCHE' ENTRAMBI SIGNIFICANO LA NEGAZIONE DEI DIRITTI LEGITTIMI DI AUTODETERMINAZIONE DEI PALESTINESI E DI TUTTI I POPOLI OPPRESSI.

IL 22-23-24 NOVEMBRE A BERGAMO, SI TERRA' IL CONVEGNO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA-ISRAELE (CON L'ANNUNCIATA PRESENZA DEL SOCIAL-ISRAELITA DE MICHELIS), LA QUALE FU A FIANCO DI PARTITI E LOBBIES POLITICO-ECONOMICHE FILO INTERVENTISTE DURANTE LA GUERRA DEL GOLFO.

CONTRO QUESTO CONVEGNO A BERGAMO, SABATO 23 NOVEMBRE, ORE 11: MOMENTO DI LOTTA E DI AZIONE DIRETTA IN SOLIDARIETA' CON IL POPOLO PALESTINESE CON UNA MANIFESTAZIONE INDETTA DAL "GRUPPO ANTAGONISTA SPAZI", DAL "COORDINAMENTO ANTAGONISTA DELLA LOMBARDIA" E DAL "COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA".

IL 22-23-24 NOVEMBRE CONTRO-CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE OMAR QUASSEM.

- CONTRO IL CONVEGNO NAZIONALE DEI SIONISTI DI ITALIA-ISRAELE - CONTRO IL SIONISMO COME NUOVA FORMA DI RAZZISMO - CONTRO IL VECCHIO E NUOVO ORDINE MONDIALE

- BOICOTTARE TUTTI I PRODOTTI ISRAELIANI - SOLIDARIETA' CON L'INTIFADA - AL FIANCO DELLE FORZE DI CLASSE PALESTINESI, CONTRO LA CONFERENZA DI MADRID, PER L'AUTODETERMINAZIONE DEI POPOLI.

SABATO 23 NOVEMBRE CORTEO DI LOTTA CON PARTENZA ALLE ORE 11 DAL PIAZZALE ANTISTANTE LA STAZIONE FS, IN PIAZZA MARCONI.

I COMPAGNI E LE COMPAGNE DEL GRUPPO ANTAGONISTA SPAZI - BERGAMO
COORDINAMENTO REGIONALE ANTAGONISTA DELLA LOMBARDIA
COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA

Roma 19\ 11\ 91
CON LA PALESTINA
FINO ALLA VITTORIA !

Dopo la guerra imperialista scatenata contro l'Iraq, il complesso delle relazioni politico-diplomatiche si e' ridefinito alla luce del " nuovo ordine mondiale " penalizzando ulteriormente le lotte antimperialiste condotte dai popoli.

All'impellente necessita' imperialista di rafforzare e stabilizzare il " fianco sud " (dove l'Italia gioca il ruolo di avamposto imperialista nel controllo del bacino mediterraneo), si lega oggettivamente, quella di neutralizzare uno dei principali elementi di destabilizzazione dell'area, la lotta del popolo palestinese.

E' in tal senso che vanno interpretati l'adeguamento della NATO, al mutato scenario internazionale, definito nel vertice di Roma alla conferenza di " pace " per il Medio Oriente tenutasi a Madrid, il cui unico scopo e' stato quello di " pacificare " l'area trovando delle " soluzioni " ai contenziosi mediorientali per poter mantenere il controllo imperialista del petrolio e garantire la stabilita' delle petrolmonarchie.

Con la creazione di una delegazione giordano-palestinese l'imperialismo ha cosi' raggiunto un duplice risultato: L'avvio ad una distensione dei rapporti diplomatici tra Israele ed i paesi arabi. L'autodeterminazione dell'OLP, a livello internazionale, come unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese.

Un popolo, che vede il nemico sionista rilanciare i suoi piani espansionistici ed un' attivita' diplomatica imperialista che, attraverso il piano Baker prima, e la conferenza di " pace " ora, cerca di stipulare accordi mirati alla costituzione di una vera e propia riserva umana in Giordania, nelle quali rinchiuderlo, definitivamente disarmato.

A tutto cio', il popolo palestinese risponde inasprendo l'Intifada nei territori occupati, rifiutando di sottoporre al vaglio dell'imperialismo il suo legittimo diritto ad autodeterminarsi e di essere rappresentato da una delegazione che non riconosce.

La massiccia adesione nei territori occupati allo sciopero generale contro la conferenza di Madrid, e' la riprova che il popolo palestinese rifiuta qualsiasi pacificazione imperialista ed individua nella lotta all'imperialismo ed al sionismo l'unico reale strumento per emanciparsi. **CONTRO LA LIQUIDAZIONE DELLA CAUSA DEL POPOLO PALESTINESE CONTRO LA PACIFICAZIONE IMPERIALISTA E SIONISTA** Promuoviamo una campagna di solidarieta' a fianco dell'Intifada che culmini con una manifestazione cittadina per il 7 Dicembre, che sappia denunciare il ruolo dell'Italia e di tutte le organizzazioni imperialiste, nell'oppressione contro il popolo palestinese e arabo rilanciando la solidarieta' internazionale e la lotta antimperialista come elemento unificante tra le lotte dei popoli del Sud con quelle del proletariato del Nord. Convochiamo per Giovedi' 21 Novembre alle ore 19.30, presso i locali di Via dei Volsci n 26, una

ASSEMBLEA CITTADINA per la preparazione della Manifestazione del 7 Dicembre. Promuove: Comitato per la pace e la solidarieta' tra i popoli Coordinamento di solidarieta' con l'Intifada Comitato SHABAB

BERGAMO: A FIANCO DELL'INTIFADA

La guerra nel Golfo e il crollo dei regimi dell'est hanno sospinto l'umanita' in una nuova era. Ma quello che era da piu' parti indicato come un nuovo periodo di stabilita' e pace si e' invece rivelato per il suo opposto.La guerra del Golfo con le sue innumerevoli vittime ha sancito solamente il passaggio da un sistema bipolare a uno monopolare: quello dell'egemonia mondiale degli USA. Questa nuova situazione internazionale e' sempre piu' contraddistinta da un forte squilibrio nelle varie realta' locali: le disparita' economiche e sociali hanno esasperato la tendenza ai conflitti e addirittura risuscitato i cadaveri del nazionalismo e del razzismo. All'interno di una tale situazione le ragioni e le aspirazioni all'autodeterminazione e alla pace di molti popoli e uomini rischiano di essere non considerate.

Tra i popoli che piu` di altri pagano questo stato delle cose c'e' il popolo palestinese che da oltre 20 anni attende che siano attuate le risoluzioni dell'ONU che dispongono il ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati. Risoluzioni che se attuate potrebbero costituire la base per un percorso di pacifica coesistenza tra le popolazioni, israeliani e palestinesi. In questi ultimi anni la politica del governo isreliano , nella repressione dell'Intifada e con la colonizzazione violenta dei territori occupati ha rafforzato le tentazioni sioniste presenti in una larga parte (non in tutta!) della societa' israeliana.

Noi rifiutiamo ogni ideologia, e tra queste il sionismo, che discrimina, tra gli uomini sulla base della appartenenza etnica e religiosa. Cosi' come rifiutiamo ogni atteggiamento antisemita e razzista.

Nei prossimi giorni si svolgera' a Bergamo il congresso nazionale delle associazioni Italia-Israele, si tratta di una chiara iniziativa diretta non certo al dialogo tra i popoli, ma a rafforzare le posizioni piu' intransigenti manifestate dal governo israeliano all'interno della conferenza di pace.

Invitiamo tutti gli studenti democratici a riaffermare con forza quei principi di pace, giustizia e solidarieta', sulla cui base sara' possibile una soluzione pacifica, non solo delle contraddizioni medio-orientali, ma mondiali.

Per questo abbiamo indetto una manifestazione di solidarieta' ai giovani dell'Intifada: una manifestazione che , come quelle che ci hanno visti protagonisti contro la geuerra del Golfo, comunichi l'unanime e deciso rifiuto di ogni violenza e prevaricazione sui popoli e sugli uomini.

MANIFESTAZIONE: PIAZZALE DELLA STAZIONE FS - BERGAMO
SABATO 23 NOVEMBRE 1991 ORE 8.45
SEGUIRA' UN'ASSEMBLEA PUBBLICA

Il Coordinamento Studentesco Bergamasco

Milano, 9.11.1991

BOICOTTAGGIO DEI PRODOTTI ISRAELIANI

Siamo giunti al quarto anno di Intifada, la rivolta dei territori occupati che vede coinvolta tutta la popolazione palestinese. Se oggi siamo giunti alla conferenza di pace sul Medioriente, obbligando gli stati occidentali a non far piu' finta di niente rispetto all'occupazione israeliana, e' solo grazie alla rivolta delle pietre che con gli scioperi, gli scontri, i morti, a reso impossibile il continuare ad ignorare i diritti nazionali palestinesi.

Ma l'Intifada sta attraversando un periodo di crisi non solo politico, necessita' di cambiamento nella strategia, ma soprattutto economica. L'economia palestinese sta assumendo proporzioni gravi. Gli stretti legami familiari, la solidarieta' regionale, l'interdipendenza economica tra palestinesi dei territori occupati e i residenti nei vari paesi della regione, ha determinato che la crisi agisse su quattro componenti essenziali dell'economia: -La caduta delle rimesse dei lavoratori palestinesi emigrati. -La pressione sul mercato del lavoro degli emigranti rientrati nei territori -Il crollo dei finanziamenti provenienti da varie fonti, pubbliche e private, dei paesi della regione. -Sconvolgimento del settore del commercio estero palestinese.

Inoltre i coprifuoco imposti durante la guerra del golfo hanno inflitto gravi perdite nell'economia palestinese: piu' di 100.000 lavoratori pendolari non poterono andare a lavorare in Israele, rimasero bloccati i trasporti di cibo, medicinali e altri rifornimenti, i trasporti pubblici, i municipi, le attivita' commerciali e professionali.

A questo stato di cose si contrappone il mito che Israele e' riuscita a mantenere come generatrice del benessere economico e sociale, con la costruzione di case e servizi, con l'importazione di tecnologia e progresso. Questo benessere esiste esclusivamente per la popolazione ebrea israeliana, che ricava la propria economia sfruttando il lavoro dei palestinesi, costretti ad accettare, oltre all'occupazione della propria terra ed alla sanguinosa repressione sionista, condizioni di vita, economiche e di lavoro, disumane.

Solo attraverso uno stato di guerra permanente, Israele si permette uno stato di dominio interno (sui palestinesi) ed esterno (su tutta l'area mediorientale). Solo il piu' efferato sfruttamento economico del popolo palestinese (da qui la necessita' di rifiutare qualsiasi proposta di mediazione politica preferendo sistematicamente l'opzione militare), i continui aiuti USA e le troppo vantaggiose aperture dei mercati europeo ed occidentale in genere permettono ad Israele di mantenere questo stato di occupazione.

La moneta corrente israeliana, per questa scelta da economia di guerra, ha un alto tasso d'inflazione. In conseguenza di cio', il dollaro USA e' la moneta corrente reale, sia sui mercati esteri che sul mercato interno. Ma i dollari costano cari e al di la' delle larghe e "filantropiche" elargizioni USA, il modo migliore di procurarsene e' l'esportazione di materie prime e manufatti col favore dei governi occidentali che, come quello italiano, avvantaggiano i prodotti israeliani sui propri mercati. Questo al di la' di ogni formale proclama di simpatia per la causa palestinese e nonostante le ridicole condanne verbali ad Israele.

Inoltre va' detto per inciso che Israele non produce alcuna materia prima o alcuna tecnologia particolarmente esclusiva, che non siano reperibili anche altrove, quindi la scelta degli stati occidentali di privilegiare sul mercato i prodotti israeliani piuttosto che altri, e' dovuta al minor costo di questi, grazie allo sfruttamento della manodopera palestinese. E' anche grazie al ricavato della vendita dei propri prodotti sui mercati occidentali e agli interessi reciprochi che questo comporta, che Israele puo' continuare indisturbata il massacro quotidiano di un intero popolo.

E' necessario quindi riprendere un percorso di solidarieta' concreta con il popolo palestinese, attraverso sia un aiuto economico reale, ma anche e soprattutto con il riemergere di lotte che diano dei risultati reali sul piano politico ed economico.

Rilanciare le parole d'ordine dell'azione diretta e del boicottaggio, politico ed economico, a partire dalla contestazione del convegno nazionale dell'associazione Italia-Israele.

Reimpostare una campagna sul boicottaggio dei prodotti israeliani sia sul livello della controinformazione (volantinaggi, manifesti, ecc.) che su quello pratico dell'azione diretta contro i prodotti israeliani. Campagna che produca l'allargarsi su tutto il territorio nazionale del rifiuto/boicottaggio dei prodotti israeliani su vasta scala.

I prodotti israeliani presenti sul mercato italiano: Agrumi **JAFFA**; frutta esotica **CARMEL**; succhi di frutta **NATI'S**; arachidi **ISRAEL**; calzature **DE FONSECA**; depilatori **EPYLEDY**; cosmetici **DEAD SEAD HEALT**; slip da uomo **DIM** (art. **AUSTRALIEN**); prodotti per l'infanzia **LIPSAKY**.

Ditte italiane che commerciano con Israele: Caffe' **LAVAZZA**; prodotti da bagno **PAGLIERI**; acqua minerale **SAN BENEDETTO**; sciroppi e amarene **FABBRI**; **DUCATI**; articoli moda **LAURA BIAGIOTTI**, **SIMONETTA**, **BENETTON**; articoli sportivi **CONVERSE**; calzature **MAGLI**; giochi **LEGO**.

Agenzie viaggi che hanno rapporti con Israele: **GASTALDI TOURS**; **SHARONVIAGGI**; **IOT** (internazionale, organizzazione, turismo); **BELL TRAVEL**; **BREVITOURS**; **FISH VIAGGI**; **GAMMA TOURS** srl; **FREE TIME INTERNATIONAL**; **OVI**; **PHENIX VIAGGI**; **TIS VIAGGI**; **POKER UNITOUR**; **VALSOLE** viaggi e turismo; **DUOMO VIAGGI**; **IVET**; **FRANCOROSSO**; **CENTERGROSS**; **TONELLI**; **MET TRAVEL**.

Collaborano anche: **AVIS**; societa' farmaceutica **ALSO/ENERVIT**; **PREVIDENTE ASSICURAZIONI** (per le linee ELAL).

COMUNICATO STAMPA DI GEORGE HABBASH

Segreteria Generale del FPLP

Un saluto a tutti i compagni antimperialisti che si interessano alla nostra causa e attraverso voi, vorrei ringraziare il vostro popolo che, sono sicuro, rifiuta e si rende conto delle ingiustizie.

Il 30 ottobre rappresenta un nuovo punto cruciale per la causa palestinese , questo dato e' caratterizzato dall'inizio pratico delle trattative che hanno come base un piano di "pace" che ha l'obiettivo di liquidare i diritti nazionali palestinesi e arabi e di consacrare la presenza sionista nella nostra terra.

Il passaggio di partecipare alla Conferenza di Madrid e iniziare i negoziati bilaterali era, ovviamente, preceduto da varie attivita' e tentativi. Durante queste mosse Baker, sostenuto da molte altre parti, ha esercitato pesanti forzature sui palestinesi e gli arabi per andare al tavolo dei negoziati e sfruttare l'equilibrio di forze nella fase del dopo guerra del Golfo secondo la tesi che Israele e' uscito vincitore da questa guerra, mentre gli arabi (tutti gli arabi) hanno perso, quindi devono pagarne il prezzo.

Questa Conferenza e' piu' che altro basata sui principi degli USA per definire il conflitto arabo-israeliano : NO all'OLP, NO all'unita' del popolo palestinese, NO alla rappresentanza o discussione su Gerusalemme come primo passaggio, NO allo Stato palestinese, NO alla rappresentanza indipendente palestinese e SI all'autoamministrazione. Attraverso questi NO e' ovvio che l'amministrazione USA sta preparando una soluzione che non ha niente a che fare con la legge internazionale o le risoluzioni ONU. Questa soluzione e' basata su un periodo transitorio di autoamministrazione per 5 anni e alla fine del terzo anno i negoziati cominceranno a determinare una serie di passaggi che non porteranno allo Stato palestinese ma ad un autogoverno sotto l'ombrello giordano.

Quindi questo tipo di formula non puo' essere vista come un'alleanza perche' un'alleanza risulta da un lavoro che presuma l'indipendenza di due Stati. In breve, l'amministrazione USA sta preparando una soluzione liquidatoria che ignora i diritti dei palestinesi e contemporaneamente garantisce sicurezza e superiorita' a Israele. In piu' da' a quest'ultimo il diritto di approfittare delle risorse idriche e di altre ricchezze dell'area.

Inoltre garantisce "ufficialmente" il riconoscimento di Israele da parte dei palestinesi, degli arabi e della comunita' internazionale e sancisce la sua presenza illegittima sulla nostra terra. La reazione del FPLP a questo approccio al niente non scaturisce da un desiderio di distinguersi o di rifiutare per il piacere di rifiutare; al contrario noi prendiamo que-

sta posizione perche' sappiamo da prima l'obiettivo ultimo a cui mira l'amministrazione USA. A riguardo abbiamo spesso sostenuto che se gli USA e la comunità' internazionale fossero seriamente interessati ad assumersi una posizione giusta e complessiva dovrebbero lavorare per applicare tutte le risoluzioni dell' ONU. Questo potrebbe avvenire attraverso la convocazione di una Conferenza Internazionale di pace con la presenza dei 5 Stati membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e con le altre parti in causa del conflitto, incluso l'OLP come unico e legittimo rappresentante del popolo palestinese, su uguale livello. Comunque, la superpotenza mondiale chiamata USA, ha insistito per scavalcare questa opportunita' avvantaggiandosi del drammatico sbilanciamento di forze e il deterioramento delle nazioni arabe dopo la guerra del Golfo per imporre questa ingiusta decisione.

Dal nostro punto di vista la cosa peggiore e' l'approvazione del piano USA da parte della leadership dominante dentro l' OLP, compresa l' accettazione di formare una delegazione palestinese in linea con le procedure di Baker che erano originariamente determinate da Israele: senza aderire ai principi di base palestinesi determinati nell' ultima sessione del CNP.

In questo contesto dovreste aver notato che nel suo discorso a Madrid la guida della delegazione palestinese ha apertamente accettato un autogoverno per un periodo transitorio. Avrete anche sentito le dichiarazioni di Arafat nelle quali ha definito positivi i risultati iniziali di negoziazione tra le delegazioni palestinese e israeliana e ha anche sostenuto il ruolo e la politica dell' amministrazione americana.

Esaminando la politica della leadership dominante dentro l'OLP, notiamo la graduale deviazione dai 6 punti stabiliti dal CNP per la partecipazione dei palestinesi alla conferenza. In seguito questi punti sono stati eliminati velocemente da parte del Consiglio Centrale palestinase. Poi l'OLP ha accettato il piano USA come se potesse fare affidamento nel ruolo dell'amministrazione americana. Hanno giustificato questa politica dicendo: non possiamo affrontare gli americani e gli arabi che sono considerati loro burattini. Hanno usato il pretesto che gli interessi del popolo palestinese richiedono questo compromesso dicendo che mettendo in evidenza le nostre condizioni gli altri capiranno se e quando lo rifiuteremo durante il seguito della conferenza. Ma in effetti la realta' e' diversa e questa scelta non ci portera' ovviamente a raggiungere nessuno dei nostri diritti nazionali, riconosciuti dalla legge internazionale.

Noi abbiamo fatto del nostro meglio per impedire alla leadership dell' OLP di continuare con questa politica che portera' alla distruzione dell'OLP, stracciando tutti i piu' importanti principi della lotta nazionale palestinese e facendo da copertura ai regimi arabi che prendono parte al processo che vuole liquidare la causa palestinese. Ma non abbiamo avuto successo a causa della politica individualista ed egemonica di Arafat.

All'ombra di questa difficile situazione il Comitato Centrale del FPLP si e' incontrato e ha deciso di sospendere la partecipazione dei suoi rappresentanti nel Comitato Esecutivo dell'OLP, perche' non vogliamo sostenere responsabilita' di fronte al nostro popolo e alla storia per questa politica sbagliata adottata dalla leadership dominante. Nel frattempo manterremo la nostra rappresentanza nelle altre istituzioni nazionali comuni.

Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che questo passo potrebbe essere preliminare ad altri passi di protesta che potremo adottare in base alle mosse e alle posizioni di Arafat che facilitino i piani USA. Questa decisione significa che ritorneremo a partecipare al Comitato Esecutivo solo se rinuncera' a questa politica e annunciera' di volere aderire ai principi nazionali che sono stati decisi dal CNP.

Vorrei sottolineare che coopereremo con tutte le forze arabe e palestinesi per sconfiggere il piano USA, attraverso l'escalation dell' intifada e qualsiasi altro tipo di lotta.

Ci batteremo anche per proteggere l'OLP in quanto patria morale del nostro popolo che rimane l'unico legittimo rappresentante dei palestinesi e non solo di singole organizzazioni o individui.

In conclusione saluto la nostra gente nei territori occupati, gente che soffre quotidianamente ogni tipo di repressione e tortura. Mi appello ai nostri instancabili fratelli, compagni, popolo a unirsi contro il nemico superando le diversita' secondarie che servono solo a dividerci.

Ancora una volta dico che continueremo la lotta per raggiungere la liberta' e l'indipendenza, il diritto al ritorno e all'autodeterminazione e ad uno Stato palestinese con Gerusalemme capitale.

7/11/1991

PROGETTO PER UN CAMPO INTERNAZIONALE PERMANENTE DI PROTEZIONE POPOLARE NEI TERRITORI OCCUPATI

Sono anni che il popolo palestinese si appella agli organismi internazionali per una forma di protezione nei Territori Occupati da Israele.

Questi appelli sono rimasti inascoltati visto che organizzazioni internazionali come l' ONU hanno addirittura legittimato e permesso la guerra nel Golfo e lo sterminio del popolo Irakeno.

Per questo motivo e anche per la necessita' di rafforzare il rapporto tra il movimento antagonista europeo e i Comitati Popolari palestinesi, e' nata la proposta di questo campo permanente che valorizzi la vera forma di internazionalismo praticabile, cioe' quella che vede uno scambio orizzontale tra tutte le realta' antagoniste nel mondo.

La proposta fatta dai compagni palestinesi presenti al meeting di Venezia dello scorso Giugno, si articola in queste forme:

1) La protezione viene espressa proprio con la nostra presenza, dal momento in cui e' stato verificato che la presenza di stranieri in alcuni periodi dell' anno rende piu' difficile a Israele l'imposizione di coprifuochi ad oltranza o di altre forme di punizioni collettive.

2) Questo campo permanente sara' organizzato in brigate di lavoro e di studio che interverranno nei vari campi profughi e villaggi palestinesi. queste brigate potranno organizzare con i Comitati Popolari corsi di aggiornamento, costruzione di nuove strutture, lavoro sociale con i bambini, gruppi di studio su alcune tematiche nei vari campi socio-culturali e politici di quel popolo, tra cui scambi tra realta' di donne.

Per spiegare meglio le possibilita' di lavoro delle brigate faremo alcuni esempi lasciando comunque alla creativita' delle varie realta' altre possibili proposte da costruire. Questo progetto, articolato nei punti che seguiranno, va utilizzato e divulgato nelle varie situazioni (insegnanti, lavoratori, medici ecc.) e quindi preparato e sviluppato come un vero e proprio programma affinche' raccolga piu' adesioni possibili.

A) INSEGNANTI: lavorare in asili o scuole di villaggi e campi profughi al fine di scambiare le esperienze di insegnamento alternativo con le maestre e i bambini per costruire un rapporto diretto tra realta' italiane e palestinesi che possa sfociare in un gemellaggio tra scuole. Corsi di aggiornamento estivi per maestre di asilo nei campi delle attivita' di animazione, artigianato ecc.. con l'ausilio di tecniche sperimentali. A questi corsi, quindi, possono partecipare sia insegnanti che sociologi, pedagoghi, artigiani, artisti ecc..

B) PERSONALE SANITARIO: lavoro nelle cliniche e negli ambulatori popolari come supporto al personale medico gia' presente e, nel campo della Fisioterapia e Terapia Occupazionale, sostegno alle forme solo ora nascenti di assistenza e stimolazione dello sviluppo dei bambini.

C) AGRICOLTORI: lavoro nelle cooperative agricole popolari e introduzione di nuove tecniche agricole nel campo dell'irrigazione.

D) STUDENTI: l'universita' di Bir Zeit, chiusa da anni, ma ugualmente funzionante, e' disponibile ad ospitare studenti che vogliono approfondire alcune tematiche concernenti i loro studi o la preparazione di tesi su qualsiasi aspetto della realta' palestinese. Naturalmente questi potrebbero essere i primi passi per forme di gemellaggio tra le nostre universita' e le loro.

E) SITUAZIONE DONNE: i Comitati Popolari delle Donne palestinesi chiedono uno scambio continuo tra le realta' di donne e i movimenti di liberazione a livello internazionale. Oltre a materiale di documentazione e informazione su ogni aspetto della vita delle donne, sono richiesti incontri e seminari.

F) NEL CAMPO DELL'IMMAGINE: e' possibile la creazione di video e reportage fotografici con l'aiuto di chi vive quotidianamente l' Intifada.

Naturalmente questo campo internazionale e' aperto a tutti, anche a chi e' semplicemente interessato a conoscere e a riportare nelle proprie situazioni la realta' palestinese, e agli affidatari dei bambini che vogliono conoscerli. Dato che il campo vuole essere una situazione permanente e' necessario sostenerlo in tutto l' arco dell' anno, quindi iniziamo da subito ad organizzarlo.

Per ulteriori chiarimenti rivolgersi al Coordinamento di Solidarieta' con l'Intifada, via dei Volsci 26 Roma, tutti i mercoledi' dalle ore 20 alle ore 23 o al numero di Fax 4463616 6/11/1991

VENERDI 15 NOVEMBRE ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DELLO STATO INDIPENDENTE DI PALESTINA

- Piu' di mille palestinesi assassinati in 4 anni di Intifada

- 40.000 prigionieri politici di cui molti sotto tortura, si trovano nelle carceri e nei campi di concentramento israeliani

- Decine e decine di nuove colonie finanziate dagli USA stanno invadendo tutti i territori occupati, rendendo sempre piu' difficile la sopravvivenza del popolo palestinese.

QUESTA E' LA PACE CHE VUOLE ISRAELE SPONSORIZZATA DAGLI AMERICANI E DALL' EUROPA ATTRAVERSO UNA "CONFERENZA DI PACE" CHE NEGA TUTTI I DIRITTI DEI PALESTINESI E GARANTISCE INVECE LA POLITICA ESPANSIONISTA E RAZZISTA DELLO STATO SIONISTA.

CONTRO LA FARSA DELLA CONFERENZA REGIONALE CONTINUIAMO A SOSTENERE L'INTIFADA, L'UNICA STRADA CHE PUO' PERCORRERE IL POPOLO PALESTINESE PER LA SUA LIBERAZIONE.

Sosteniamo i progetti di solidarieta': adozione a distanza dei bambini palestinesi.

La costruzione di nuove cooperative per i comitati popolari. Costruiamo un campo internazionale di lavoro che sostenga l' economia popolare dell' Intifada e protegga il popolo palestinese dalla repressione sionista.

Boicottiamo l'economia israeliana e il suo ingresso nella CEE.

VENERDI 15 NOVEMBRE ORE 15.00 ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DELLO STATO INDIPENDENTE DI PALESTINA, SIT-IN DAVANTI ALLA SEDE DELLA "EL AL" IN VIA BISSOLATI - COORDINAMENTO DI SOLIDARIETA' CON L'INTIFADA - COMITATO SHEBAB - ROMA

Roma 15\11\91

COMUNICATO STAMPA

Nel terzo anniversario della proclamazione ad Algeri dell'indipendenza Palestinese, 15 Novembre, il coordinamento di solidarieta' con l'Intifada, ha convocato a Roma un sit-in sotto le linee aeree Israeliane in via Bissolati.

Durante le due ore di protesta proseguite fino alla chiusura pomeridiana di questo covo di spie del Mossad, sono stati effettuati vari comizi che hanno ricordato la prossima scadenza del quinto anniversario dell' Intifada con il movimento Antimperialista che ha deciso di scendere in piazza, per sostenere le sorti del popolo Palestinese la cui autodeterminazione e' duramente minacciata dai continui massicci insediamenti e raid arei che neanche la conferenza farsa di Madrid ha interrotto.

CON L'INTIFADA FINO ALLA VITTORIA IL 9 DICEMBRE TUTTI IN PIAZZA - COORDINAMENTO DI SOLIDARIETA' CON L' INTIFADA COMITATO SHEBAB

CONTRO L'IMPERIALISMO BASTA NATO
8/XI CORTEO DA PIAZZA ESEDRA

Credevamo che l'imperialismo fosse un terreno comune di confronto e di lotta.

Pensavamo che l'occasione del summit NATO a Roma per la firma del "Nuovo trattato globale" presenti Bush, Kohl, Major, Mitterand, Andreotti,..., ovvero "i bola del golfo", fosse il momento di coagulo, di unita' di azione, di tutte le forze che hanno combattuto contro la sporca guerra, per un comune impegno per il disarmo, a fianco della liberazione dei popoli.

Ci accorgiamo con dispiacere che invece Rifondazione Comunista si comporta come il vecchio PCI degli anni '60 "parole tante fatti pochi: il comunismo puo' attendere".

Sperando, peraltro, che il nominale "essere contro la NATO" non faccia fare a Rifondazione Comunista, in assenza di prassi, ruzzoloni coscienti di adesione alla NATO come e' capitato al PCI degli anni '70 per tentare l' alternanza di governo (finora rimasta al palo) vestendo i panni dell'Atlantismo.

Che senso ha convocare un pallido comizio il 5 Novembre, separandosi politicamente e distinguendosi fisicamente dai movimenti reali, quando i prepotenti del mondo ed il vertice criminale e' convocato per il 7 - 8 / XI ?

C'E' TANTO TROPPO VECCHIO PARTITO E POCA RIFONDAZIONE IN QUESTA INPOLITICA DECISIONE! (del resto c' era gia' stata la dissociazione dal corteo al Verano che ha impedito la parodia missina della marcia su Roma; e l'assenza a Frascati, da quel movimento antifascista che ha vietato la piazza ai nazi-skin).

A meno che, la decisione sia calcolata nel segno del piu' bieco elettoralismo, che vuole "forze nascenti e aspiranti" non confondersi e anzi, separarsi nettamente, da quelli "estremisti" con cui fino a ieri si civettava.

Comunque, l'insieme delle forze sociali, politiche, culturali, antimperialiste, antirazzista, antifascista che stanno dando vita a questa battaglia epocale contro il riarmo, la NATO, il nuovo ordine mondiale, si danno appuntamento per una protesta a carattere nazionale a Roma, durante il summit, l'8 Novembre con un corteo da piazza Esedra ore 16.00.

Per una conferenza seminario su "Nuovo Ordine Mondiale, NATO, crisi del comunismo" da tenersi all'universita' il 9-10 Novembre dalle ore 10.00.

SIAMO CERTI CHE I COMPAGNI DI BASE DI RIFONDAZIONE COMUNISTA NON MANCHERANNO L' APPUNTAMENTO CONTRO LA NATO E L'IMPERIALISMO. FINCHE' CI SARA' NATO NON CI SARA' PACE BASTA CON LA NATO, SMANTELLIAMOLA! COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA MOVIMENTO STUDENTESCO ROMANO

Roma 5 \ 11 \ 91 NO ALLA NATO - NO AGLI IMPERIALISMI

La guerra del golfo, conclusasi con il massacro di Irakeni e Curdi, ha evidenziato ancora una volta, se mai ce ne fosse stato bisogno, quale organismo di distruzione e di morte sia la NATO. I giorni 7 - 8 novembre 1991 si riuniscono a Roma i paese membri del Patto Atlantico per ridefinire struttura e tattica. Per un dibattito serio e costruttivo sulla NATO, il COORDINAMENTO STUDENTI MEDI AUTORGANIZZATI aderisce all'assemblea indetta dagli studenti della zona Ovest per VENERDI' 8 NOVEMBRE ore 9.00 al MORGAGNI. CONTRO LA NATO, CONTRO OGNI FORMA DI POLIZIA INTERNAZIONALE E DI IMPERIALISMO PARTECIPIAMO IN MASSA ALLA MANIFESTAZIONE CORTEO IL GIORNO VENERDI' 8 NOVEMBRE ALLE ORE 15.00 A PIAZZA ESEDRA. COORD. STUDENTI MEDI AUTORGANIZZATI

Roma 7\11\91 COMUNICATO DELL' UNIONE SINDACALE ITALIANA - U.S.I. - A.I.T. - ROMA

L'Unione Sindacale Italiana, sezione italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, nel ribadire il suo impegno e la sua tradizione antimilitarista comunica la propria adesione alla manifestazione contro la NATO, indetta per l'8 Novembre.

L'U.S.I. denuncia la stretta dipendenza delle linee di politica interna dell'Italia, sempre piu' vessatorie per i lavoratori e per i proletari, dai diktat delle centrali politico - finanziarie internazionali; pertanto considera questa iniziativa di lotta un momento importante di opposizione al progetto governativo di aggravamento dello stato, di semi-occupazione militare del paese e di ulteriore innalzamento delle spese belliche.

156.000 miliardi (26.000 per il bilancio della difesa e 30.000 circa per l'ammodernamento degli armamenti) previsti per il prossimo anno pesano, in realta', non sulla finanziaria, ma sulla busta paga di tutti i lavoratori salariati. E gia' si stanno riorganizzando gli "storici" gendarmi degli ordini cosiddetti democratici (come negli anni '20).

La pratica sindacale autogestionaria non puo', dunque, oggi come allora, prescindere da una presa di posizione forte e decisa nei confronti della cultura della guerra, del potere, del dominio e dello sfruttamento in ogni sua forma.

Per questo rivolgiamo un invito a tutti i lavoratori, ai compagni a partecipare alla manifestazione dell'8 Novembre a Roma.

FEDERAZIONE REGIONALE LAZIO

CORTEO

Roma 8 \ 11 \ 91 PREGASI MASSIMA DIFFUSIONE PER TUTTI GLI ORGANI DI STAMPA E TELEVISIVI 1 COMUNICATO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE E ANTIMPERIALISTA SUL CORTEO ANTI NATO E ANTI RAZZISTA DELL' 8 NOVEMBRE 1991. LA MANIFESTAZIONE INDETTA DAL COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE ED ANTIMPERIALISTA, L'UNICA PROTESTA CONTRO LA NATO IN TUTTA EUROPAA, VEDE IN PIAZZA CIRCA 1.500 COMPAGNI CHE IN QUESTO MOMENTO SI STANNO MUOVENDO.

MOLTI STRISCIONI E BANDIERE ROSSE, APRE IL CORTEO LO STRISCIONE CON SU SCRITTO "CONTRO L'IMPERIALISMO BASTA CON LA NATO" DEL COORDINAMENTO NAZIONALE. SONO PRESENTI ALL' INTERNO DEL CORTEO, OLTRE TUTTE LE REALTA' ANTAGONISTE ROMANE E NAZIONALI, LA LEGA SOCIALISTA RIVOLUZIONARIA E I CIRCOLI DI RIFONDAZIONE COMUNISTA ROMANI.

LE FORZE DELL'ORDINE STANNO ANCH'ESSE SPOSTANDOSI, LA LORO PRESENZA ANCHE SE MASSICCIA PARE DISCRETA MALGRADO LA MILITARIZZAZIONE DI QUESTI GIORNI NELLA CITTA'

Roma 8 \ 11 \ 91 PREGASI MASSIMA DIFFUSIONE PER GIORNALI E TELEVISIONI 2 COMUNICATO DEL COORDINAMENRTO NAZIONALE ANTINUCLEARE E ANTIMPERIALISTA IL CORTEO CHE SI E' MOSSO ALLE ORE 17.00 DA PIAZZA ESEDRA, ORA SI TROVA A PIAZZA DELL' ESQUILINO E LA CODA SI TROVA A PIAZZA

DEI CINQUECENTO, AMPIA QUINDI LA PARTECIPAZIONE DEI COMPAGNI, MENTRE E' STATO APERTO UN GROSSO STRISCIONE DI SOLIDARIETA' CON L' INTIFADA DELLA PALESTINA A RICORDARE IL CARATTERE INTERNAZIONALISTA DELL' INIZIATIVA PER UN COMUNISMO CHE MOLTI DICHIARANO MORTO, MA CHE IL CORTEO VUOLE RICORDARE COME ANCORA VIVO E POSSIBILE.

DURANTE IL CORTEO E' GIUNTA NOTIZIA DI UNA GRAVE PROVOCAZIONE, IN QUESTA GIORNATA DI LOTTA, AL CENTRO SOCIALE OCCUPATO FORTE PRENESTINO A CENTOCELLE. SEMBRA CHE CARABINIERI CON AUSILIO DI BLINDATI SIANO ENTRATI ALL'INTERNO DEL FORTE SFONDANDO IL PORTONE PRINCIPALE, I COMPAGNI DEL CENTRO PRESENTI AL CORTEO SI SONO RECATI A VERIFICARE LA NOTIZIA.

DA ORA DICIAMO CHE QUESTA PROVOCAZIONE SARA' RIGGETTATA DA DOVE E' VENUTA QUINDI L'INDICAZIONE CHE SARA' E' DI RESISTERE ALL' EVENTUALE SGOMBERO O SCHEDATURA DEI COMPAGNI DEL CENTRO RIMASTI PER PROTEGGERLO.

Roma 8 \ 11 \ 91 MASSIMA DIFFUSIONE PER GIORNALI E TELEVISIONI 3x COMUNICATO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE E ANTIMPERIALISTA

IL CORTEO IN QUESTO MOMENTO STA FINENDO. STA PER ENTRARE IN PIAZZA SANTI APOSTOLI PRECEDUTO DA UN AUMENTATO GRUPPO DI POLIZIA E CARABINIERI INSPIEGABILMENTE IN ASSETTO DI GUERRA.

LA PARTECIPAZIONE AL CORTEO E' STIMATA A 4.000 O 5.000 COMPAGNI MENTRE LA GENTE AI BORDI DELLE STRADE ATTRAVERSATE DAL CORTEO, DA' SEGNI DI CONSENSO VERSO LA CONTESTAZIONE DI MASSA AL NUOVO PATTO IMPERIALISTA STIPULATO A ROMA IN QUESTI GIORNI.

INTANTO GIUNGONO NOTIZIE DAI COMPAGNI DEL CENTRO SOCIALE FORTE PRENESTINO DI CENTOCELLE, CHE SMENTISCONO LA PRESENZA DI UN INGENTE SPIEGAMENTO DI CARABINIERI, E PRECISANO CHE SI E' TRATTATO SOLTANTO DI UNA VOLANTE CHE CON IL PRETESTO DI EFFETTUARE ACCERTAMENTI PENETRAVA NEL CORTILE DEL FORTE ARMI IN PUGNO. LANCIO E.C.N. ore 18.25

Roma 8 \ 11 \ 91 PREGASI MASSIMA DIFFUSIONE PER GIORNALI E TELEVISIONI 4 COMUNICATO DEL COORDINAMENTO NAZIONALE ANTINUCLEARE E ANTIMPERIALISTA

IL CORTEO HA RAGGIUNTO PIAZZA SANTI APOSTOLI DOVE SI STA SVOLGENDO IL COMIZIO CONCLUSIVO DELLA MANIFESTAZIONE.

LE FORZE DELL'ORDINE CHE GIA' DAI FORI IMPERIALI SI ERANO SCHIERATE IN ASSETTO DI GUERRA SI SONO FATTE TROVARE A PIAZZA VENEZIA IN ATTEGGIAMENTO ANCOR PIU' PROVOCATORIO DI QUELLO INIZIALE, FAZZOLETTI SUI VOLTI GIA' PROTETTI DAI CASCHI, MANGANELLI E LACRIMOGENI BEN IN EVIDENZA STRINGENDO IN UN CORDONE SANITARIO I COMPAGNI CHE SI DIRIGEVANO IN PIAZZA.

FORTE L'INTENTO PROVOCATORIO, MA NON DAREMO OCCASIONE ALLA POLIZIA DI DETERMINARE QUESTA IMPORTANTE GIORNATA DI LOTTA A MODO LORO.

NO ALLA NATO SI AI SERVIZI SOCIALI LANCIO E.C.N. DELLE ORE 18.55

4 NOVEMBRE: HANNO FATTO UN MASSACRO E L'HANNO CHIAMATO VITTORIA

Durante la guerra 15/18 il generale Cadorna dava ordine ai suoi ufficiali di fucilare i soldati che arretravano davanti al nemico e i disertori, consci ormai di essere solo carne da macello.

Ogni anno, il 4 novembre, l'Italia,immemore di quei sciagurati e criminali episodi della grande guerra, festeggia patriotticamente quello che fu un massacro di popolo che vide morire oltre 600.000 giovani, operai, contadini.

Oggi questa inutile festa delle forze armate assume un significato che va ben oltre la celebrazione di un vecchia guerra, ma vuole essere come pretendono di farci credere gli stati maggiori dell'esercito, i presidenti e i politici in mostrina l'elogio e la esaltazione di una "nuova e moderna forza di pace" garante e tutrice delle democrazia e della libertà dei popoli. La guerra del Golfo indubbiamente è stata il banco di prova di quello che dovrebbe essere il "nuovo" ruolo degli eserciti.

Per noi antimilitaristi tutto ciò sa di falso e di tragicamente antico, gli eserciti sono e saranno sempre simbolo e strumento di sterminio, sopraffazione e autoritarismo: volto ed espressione dei sentimenti liberticidi e sanguinari dello stato;causa di divisione e odio tra i popoli.

I piani dei vari governi creazione di un esercito professionale europeo confermano infatti questa tendenza, in vista anche della prossima unione europea e delle nuove ondate migratorie. Il caso albanese, ad esempio, nei modi e nei termini in cui è stato risolto uso indiscriminato della violenza, privazione di ogni genere di assistenza, deportazione di massa coatta semplifica in modo esplicito quale sarà il nuovo ordine mondiale.

Attualmente in Europa è in corso un acceso dibattito sulle nuove tecnologie militari e sull'ammodernamento degli eserciti, con una conseguente revisione delle politiche economiche e della distribuzione delle risorse. Anche il nostro paese non è stato risparmiato da questa "necessità" ed ogni anno che passa le spese militari gravano sempre più sul bilancio dello stato, con i conseguenti tagli all'assistenza pubblica, alla sanità e ai servizi sociali.

NO A TUTTI GLI ESERCITI ! LIBERTA' PER GLI ANTIMILITARISTI INCARCERATI !

ASSOCIAZIONE ANTIMILITARISTA VERONESE - VERONA

QUATTRO NOVEMBRE: Ancora menzogne!

- Milioni e milioni sono i morti di tutte le guerre, massacri voluti dagli Stati e dalle lobbies economiche e politiche che li governano;

- milioni di vittime oltraggiate da questa ipocrita "festa" delle forze armate. Come si può esaltare uno strumento di morte, come si possono ricordare i caduti - tutti non solo i "nostri" - elogiando una macchina, l'esercito, che continua a falcidiare vite umane?;

- in gennaio, nel Golfo, anche l'esercito italiano ha assassinato, non dimentichiamolo! E agli assassini, gloria e medaglie naturalmente;

- 4 Novembre, squallida occasione per ribadire orgogliosi patriottismi che non hanno nulla a che fare, come vorrebbero farci credere, con gli ideali di libertà, che servono,invece,solo a dividere i popoli, a costruire "nemici", a fomentare l'intolleranza;

- 4 Novembre: non festa delle forze armate, ma festa di tutti i disertori, gli insubordinati, i renitenti, gli obiettori, i non sottomessi. Festa per tutti coloro che hanno realmente ricercato la pace rifiutandosi di uccidere. Lutto per i milioni di morti di tutte le guerre.

- NO A TUTTI GLI ESERCITI, strumenti di sterminio;

- NO A TUTTI GLI STATI, falsi confini tra le genti, fomentatori di guerre;

- Per una società dove le persone possano vivere in pace l'una con l'altra, senza razzismo, disuguaglianza, oppressione economica, politica e militare.

LIBERTA' PER TUTTI GLI OBIETTORI, DISERTORI E COMPAGNI INCARCERATINEL MONDO!

CENTRO CULTURALE DI DOCUMENTAZIONE ANARCHICA

"LA PECORA NERA" - VERONA

NAZI RAUS ! QUANDO IL PUZZO CHE SALE DALLE FOGNE DIVENTA INSOPPORTABILE...

In questa campagna elettorale per le amministrative se ne stanno vedendo di tutti i colori. Tra gli altri ne stanno approfittando i fascisti (quelli di sempre, quelli di Salo' e della strage di Piazza Loggia) per ripresentarsi in citta', per riprendere quegli spazi di agibilita' che, anche negli ultimi anni, la pratica continua e militante dell'antifascismo aveva negato a queste carogne.

Sembra infatti essere iniziata una ripugnante rincorsa tra MSI e Lega lombarda per chi la spara piu' grossa contro gli immigrati, per chi riesce a mostrare il proprio volto piu' reazionario e antiproletario, magari vestendo i panni dell'"antisistema".

Siamo nauseati: mentre in nome dell'anticomunismo e del via libera alle riforme istituzionali i fascisti dell'MSI vengono accolti nel "salotto buono" del Palazzo, mentre le tematiche odiosamente razziste della Lega vengono fatte proprie e tradotte in pratica dalle forze politiche di governo, in tutta Europa si moltiplicano gli attacchi contro gli immigrati e prende piede il fenomeno dei nazi-skin. Ed i governi della civile Europa stanno a guardare, anzi coprono e proteggono quelle bande di nazisti che con i loro raid accompagnano il varo di leggi sempre piu' restrittive sugli "stranieri".

In italia intanto, attraverso gli archivi di Gladio e dei servizi segreti, anche la Magistratura si accorge che le stragi di piazza Fontana e di piazza Loggia le hanno fatte lo Stato (si chiamasse di volta in volta La Bruna, Giannettini o Delfino) e i fascisti (si chiamassero Freda, Rognoni o altro). I compagni, i proletari lo gridavano da anni nelle piazze e per loro ci sono sempre state le manganellate della polizia, come il 28 maggio scorso al corteo nell'anniversario della Strage.

Ci sembra abbastanza per dire che a tutto c'e' un limite: A BRESCIA I FASCISTI NON DEVONO PARLARE !

In piu' il BOIA FASCISTA FINI ha annunciato la sua intenzione di parlare in piazza Loggia sabato 16 novembre ... Gli antifascisti di questa citta' non possono tollerare che questa carogna mostri la sua faccia in nessun angolo di Brescia, tantomeno nella piazza della strage fascista e di Stato.

Lanciamo un APPELLO ALLA MOBILITAZIONE a tutte le/i compagne/i, a tutti gli antifascisti e gli antirazzisti coerenti e non parolai, a tutti i proletari, a tutte le forze politiche e sociali antifasciste affinche' si muovano al di la' di ogni calcolo elettoralistico. NESSUNO SPAZIO PER I FASCISTI E PER I RAZZISTI!

le/i compagne/i del Centro Sociale di via Battaglie

MAI PIU' FASCISMO E RAZZISMO IL BOIA FASCISTA FINI NON DEVE PARLARE SABATO 16 NOVEMBRE CONCENTRAMENTO ANTIFASCISTA PIAZZA DELLA LOGGIA - BRESCIA - ORE 15

Sabato 16 novembre il boia fascista FINI, segretario dell'M.S.I., vuole tenere un pubblico comizio in Piazza della Vittoria. La Questura e il Commissario prefettizio Sottile hanno autorizzato il comizio fascista nella piazza simbolo del Ventennio dittatoriale, a pochi passi da Piazza della Loggia, la piazza della Strage fascista e di Stato. La provocazione, coperta e protetta dagli organi dello Stato e dalle istituzioni locali, si colloca dentro il tentativo dei fascisti di riprendersi in citta' spazi di agibilita' politica in occasione della campagna elettorale per le amministrative. Una campagna elettorale che si sta svolgendo all'insegna della squallida competizione tra fascisti e Lega per chi si mostra piu' razzista e piu' reazionario. Questo in un contesto locale che vede anche apparire la lugubre sigla del Fronte Nazionale fondato dallo stragista Freda.

I fascisti sono quelli di sempre e lo rivendicano con orgoglio criminale. Sono quelli del Ventennio di repressione, miseria, lutti, quelli della Repubblichina di Salo', delle persecuzioni razziali; sono quelli che in questi quarantacinque anni di "democrazia" hanno affiancato la Celere di Scelba negli attacchi omicidi contro le manifestazioni operaie e contadine, che partecipavano alle patriottiche attivita' terroristiche della Gladio; sono quelli che, su indicazione dei servizi segreti e del potere politico, hanno attuato la strategia delle stragi contro i movimenti negli anni '70 ... da sempre al fedele servizio di questo potere e di questo Stato !

Ma non stiamo solo parlando di "fantasmi del passato": stiamo parlando di una realta' quotidiana fatta, oggi nella "civile e democratica" Europa dei padroni, di attacchi contro gli immigrati,

di attentati e aggressioni contro i Centri sociali, gli studenti e contro qualsiasi soggetto diverso, antagonista.

Stiamo parlando di un clima sociale e politico in cui gli spazi garantiti dal potere alle odiose tematiche e pratiche razziste, fasciste e naziste, servono solo a giustificare e supportare le politiche di sfruttamento e controllo sociale dei vari governi europei. Naziskin, leghisti e fascisti non sono altro che il volto piu' becero e schifoso del Nuovo ordine che i padroni impongono nel Sud del pianeta come in Europa.

La presenza di Fini in piazza a Brescia non puo' essere tollerata, proprio quando anche la Magistratura si sta "accorgendo" che le stragi da Piazza Fontana a Piazza della Loggia sono fasciste e di Stato. Di fronte a tutto cio' dove e' la Brescia "democratica e antifascista", quella che una volta all'anno piange i Caduti della Strage ? I rifondatori, tanto per non compromettere la sigla alla vigilia delle elezioni, ricorrono ad un giochetto che puzza di vecchio PCI: fanno indire un presidio ai "giovani" quasi che l'antifascismo fosse una pratica per under 21. E gli altri, saranno in piazza ?

Facciamo percio' ancora una volta appello a tutte/i le/i compagne/i a tutti gli antifascisti e gli antirazzisti coerenti e non paroiai, ai lavoratori, agli studenti, a tutti i proletari per fare di SABATO 16 NOVEMBRE una GIORNATA DI LOTTA ANTIFASCISTA E ANTIRAZZISTA - PER CHIUDERE OGNI SPAZIO A FASCISTI E RAZZISTI - PER DIRE BASTA ANCHE A BRESCIA ALLA BARBARIE DI CHI VORREBBE QUESTA SOCIETA' DELLO SFRUTTAMENTO TRASFORMABILE SOLO IN PEGGIO - PER CONTRAPPORRE A TUTTO CIO' PERCORSI E PRATICHE REALI DI SOLIDARIETA' E LIBERAZIONE !

le/i compagne/i del Centro sociale di via Battaglie

COMUNICATO STAMPA DELLE/I COMPAGNE/I DEL CENTRO SOCIALE DI VIA BATTAGLIE - BRESCIA - 17 NOVEMBRE 1991

Nonostante una citta' militarizzata da un imponente schieramento delle forze dell'ordine (secondo la stampa locale oltre 400 tra poliziotti e carabinieri), un centinaio di compagne e compagni antifascisti ha dato vita sabato pomeriggio ad un combattivo corteo che, sfidando i divieti e le minacce della Questura, ha percorso le strade del centro cittadino con la parola d'ordine "A BRESCIA I FASCISTI NON DEVONO PARLARE". Intanto il boia fascista Fini, segretario dell'MSI, teneva il suo comizio, che originariamente doveva aver luogo in piazza della Vittoria a pochi passi da piazza Loggia, nel chiuso di un cinema.

Soltanto la presenza di centinaia di divise blu e nere ha garantito la possibilita' dei fascisti di parlare nel centro di Brescia, per propagandare le loro odiose tematiche razziste e reazionarie (per esempio la richiesta di pena di morte o di abolizione della legge Gozzini dopo il sequestro Ghidini) che bene si inseriscono nell'attuale clima politico istituzionale.

Penosa la scelta di Rifondazione Comunista che, nel momento in cui e' stata lanciata l'indicazione di lasciare Piazza Loggia in corteo, ha invitato i partecipanti al presidio antifascista a rimanere in piazza. Questa scelta di dissociarsi da una pratica reale della piazza sembra essere diventata un'abitudine di questo partito, ma, come gia' era successo in occcasione delle manifestazioni del 28 maggio e del 1 giugno scorsi, solo alcune decine di militanti e burocrati di Rifondazione non hanno partecipato al corteo.

Dopo l'iniziativa di lotta di sabato, dopo anche l'attentato fascista contro il Centro sociale "Alta Tensione" di Mantova, spetta a tutti gli antifascisti coerenti riprendere nella pratica la parola d'ordine: **NESSUNO SPAZIO PER I FASCISTI E I RAZZISTI.**

BOLOGNA 31/10/91

Nella notte tra il 30 ed il 31 un gruppo di fascisti e' stato incrociato da alcuni compagni durante un attacchinaggio sulla "morte del comunismo".

A smentita del messaggio murale l'azione diretta antifascista. Bilancio finale: due macchine demolite e otto fasci contusi.

FIRENZE 4/11/91

Nella notte tra venerdi' 1 Novembre e Sabato 2, ennesimo attentato al CSA La Jungla III. Una macchina di un compagno del Centro e' stata completamente bruciata davanti al portone del CSA.

L'attentato avvenuto alle 2 di notte circa e' stato rivendicato con una scritta lasciata accanto dai nazi-skins. Non e' la prima volta che bande naziste attaccano direttamente il movimento dei CSA. Al CSA JUNGLA III la solidarieta' di tutti i compagni del movimento antagonista e insieme l'assunzione collettiva della pratica dell'antifascismo militante.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

ROMA 10/11/1991

Un ennesimo episodio di violenza fascista si va ad aggiungere alla lista di provocazioni perpetrate ai danni dei compagni e compagne e proletari e proletarie, da fascisti e polizia nella zona di Cinecitta' verso le tre del mattino due compagni che stavano facendo propaganda murale contro la finanziaria nella zona di Cinecitta' Est venivano assaliti da una decina di individui. Il risultato: un compagno con occhio nero e un altro con un labbro spaccato.

Questi topi di fogna, forti dell'infamante propaganda anticomunista di questi ultimi mesi, insieme agli apparati repressivi (P.S., C.C., Digos, Ucigos, mass-media), sono perfettamente funzionali a questo sistema di sfruttamento ed ingiustizia. Costoro infiltrati negli stadi, nelle bische, nei quartieri, dove l' opposizione sociale e politica puo' svilupparsi realmente, consapevoli e no vengono di nuovo usati dallo stato (della Gladio, della P2 e delle stragi), come misura cautelare in previsione di una futura pianificazione, poiche' nell'Europa del '92, tutto dovra', secondo loro, funzionare senza alcuna forma di opposizione.

In questo '92 che ci trovera' comunque al fianco dei proletari immigrati aggrediti dai nazifascisti, umiliati dallo stato, al fianco dei proletari in lotta per la sopravvivenza, dei giovani, dei lavoratori dei disoccupati, dei piu' deboli, per una societa' a misura d'uomo, senza sfruttamento, senza regime, senza galere, per la sodidarieta', per il comunismo.

RICACCIAMO I TOPI NERI NELLE LORO FOGNE

"GIOVANI PROLETARI ORGANIZZATI"

Roma 2\11\91 COMUNICATO STAMPA

La manifestazione antifascista del 28 Ottobre e' stata il frutto della mobilitazione di molte strutture antagoniste ed antifasciste (centri sociali, studenti e lavoratori), che hanno saputo dare una chiara risposta politica, pacifica e di massa alla provocazione tesa a commemorare " la marcia su Roma ". Il presido antifascista e' stato un atto di civilta', attuato con determinazione da diverse centinaia di proletari consapevoli della svolta autoritaria che si va affermando in Italia.

Questa e' la realta, anche se qualche servo dei padroni del-

l'informazione (tra cui Carlo Fiorini dell'Unita'), si e' inventato fantomatiche provocazioni da parte dei manifestanti, schiere di autonomi " cattivi " inquadrati da improbabili capi popolo.

Ci dissociamo completamente dall' atteggiamento reticente ed irresponsabile di R.C., che aveva indetto per quel giorno un inutile presidio a largo degli Osci. Di fatto, diversi militanti di questa organizzazione rifiutando l' ambiguita' della dirigenza, hanno partecipato al presidio.

La nostra voglia di lotta, mobilitazione e dibattito, non si esaurisce a piazza del Verano.

Vogliamo costruire una settimana che attraversi l'Universita' e i quartieri contro il fascismo, razzismo e imperialismo. Vogliamo essere in piazza l'8 Novembre contro la NATO, il nuovo ordine mondiale, l'aumento delle spese militari, e vogliamo esserci di nuovo con una grande mobilitazione popolare determinata e di piazza. Pensiamo che chiunque si dichiari contro lo sfruttamento del terzo mondo, contro l'imperialismo ed il nuovo ordine mondiale di cui la NATO e' espressione non possa nel giorno in cui i nuovi padroni del mondo notificano il patto Atlantico, evitare di assumersi le propie responsabilita' politiche ed organizzate.

Lanciamo quindi l'appello alla mobilitazione per la costruzione di una grossa giornata di lotta per l' 8 Novembre a Roma contro il vertice NATO

COORDINAMENTO CENTRI SOCIALI - ROMA E PROVINCIA ALCUNI COMPAGNI DI RIFONDAZIONE COMUNISTA STUDENTI E STUDENTESSE IN MOVIMENTO - LA SAPIENZA COORDINAMENTO REGIONALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA CIRCOLO PIETRO SECCHIA SOCIALISMO RIVOLUZIONARIO COMITATO INTERNAZIONALE DEI MOVIMENTI PER LA PACE ANTIMPERIALISTI ITALIANI ED ESTERI IN ITALIA FORUM INTERNAZIONELE PER L' ONU DEI POPOLI - SEZ. IT. PER ADESIONI : C/O RADIO ONDA ROSSA TEL. 06/491750 FAX 06/4463616

UN PARTIGIANO RITORNA...

Da un lancio ANSA del 5/11/1991

Brescia, 5 novembre. La corte d'assise d'appello di Brescia ha condannato a dieci anni di carcere l'ex partigiano Giuseppe Bonfatti, 67 anni, di Viadana (MN) che lo scorso anno aveva ucciso per vendetta Giuseppe Oppici, 68 anni, un'ex camicia nera. I giudici bresciani hanno concesso uno sconto di sei anni rispetto alla condanna inflitta al Bonfatti dalla corte d'assise di Mantova l'aprile scorso.

L'ex partigiano ha detto in aula di avere meditato per 46 anni la vendetta e DI NON ESSERE PENTITO di quello che ha fatto.

"L'OMICIDIO DI UN FASCISTA E' L'UNICA COSA BELLA CHE HO FATTO IN VITA MIA" ha dichiarato ai giornalisti.

Nell'ottobre del 1944 Giuseppe Bonfatti, partigiano delle Brigate Gribaldi, aveva partecipato nei pressi di Sabbioneta (MN) ad un'azione contro militari della Repubblica di Salo' nel corso della quale feri' gravemente un ufficiale. Per ritorsione le camicie nere incendiarono la cascina presso Viadana dove viveva la famiglia del partigiano. Dopo la guerra Bonfatti emigro' in Brasile e vi rimase per 45 anni.

Tornato in Italia, comincio' le ricerche dei fascisti che avevano partecipato alla spedizione punitiva contro la sua casa. L'8 novembre del 1990, esattamente 46 anni dopo l'incendio della cascina, Giuseppe Bonfatti uccise a colpi di piccone Giuseppe Oppici.

ECN MILANO

Imperia 8 \ 11 \ 91
ARTICOLO DI GIORNALE DELLA REGIONE LIGURIA SU GRUPPO "ANTISPECULATION"

VANDALI Ora saltano fuori anche i teppisti dell'"antispeculation" Uova alla vernice contro vetrina IMPERIA " Siamo un gruppo di giovani anti speculation. Siamo contro le colombiane e contro ogni tipo di speculazione. Questa notte abbiamo colpito la Domas immobiliare. E' il primo obiettivo di una lunga lista. Abbiamo colpito con il colore perche' noi colpiamo solo con il colore. "

La rivendicazione e' arrivata intorno alle 9.30 di ieri al Decimonono. Un rapido controllo in via tommaso schiva al numero 46: la vetrina della Domas e' intatta, a parte una serie di ampie chiazze di vernice rossa sull' insegna e sui vetri. La Domas, e' bene ricordarlo, e' l' immobiliare che ha appaltato alla Satri la costruzione del grattacielo dove sorgeva la Renzetti.

E si, hanno colpito con il colore, rosso acceso. Buntemponi in vena di scherzi? Non pare propio. Ma neanche terroristi, non esageriamo. Col nome che hanno scelto anti-speculation possono essere dei giovani che hanno adottato un sistema sicuro per essere notati. Tra l' altro la tecnica usata per spargere la vernice e' piuttosto complicata: hanno svuotato delle uova e le hanno riempite di colorante. Poi le hanno lanciate contro vetrina e insegna.

La Domas immobiliare ha sporto denuncia. "Quantomeno per l'assicurazione, spiega Almo Boldrini, portavoce della societa'. Il danno e' sicuramente limitato, mi lascia comunque stupito la cura con la quale e' stato preparato l'attentato".

Sull'episodio indaga la DIGOS. Il gruppo che ha rivendicato l'azione e che si definisce "giovani anti-speculation" e' assolutamente nuova per Imperia.

DAI GIORNALI DEL VENETO:

Il Giornale di Vicenza - pag.11 - di martedi' 5 nov: LONGARE, BRUCIATA UN'AUTO AMERICANA LO RIVENDICA UN "GRUPPO DI COMUNISTI" Alla stessa ora e' stato appiccato il fuoco ad altri due automezzi Usa a Pramaggiore nel Veneziano

Attentato terroristico a Longare, firmato da un "gruppo di comunisti". In due episodi distinti, uno nel vicentino l'altro a Pramaggiore Venezia, sono state incendiate 3 automobili appartenenti a militari statunitensi di stanza nelle basi SETAF di Vicenza e Portogruaro. A Longare gli attentatori hanno cosparso di benzina la Toyota Edition dell'infermiera Jennifer A. Pietsch, 23 anni, che lavora nell'Ospedale militare della caserma Ederle.

La donna e' sposata con un militare americano, anch'egli occupato all'ospedale americano e, particolare che adesso e' all'attenzione degli investigatori, lavora nello stesso reparto dell'ufficiale a stelle e strisce al quale appartenenti all'area dell'Autonomia avevano incendiato l'autovettura il 3 settembre scorso a Padova. Altro particolare ritenuto significativo per legare i due attentati, il fuoco in entrambe le circostanze e' stato appiccato alle 1.30. La coppia, residente in Via Manzoni, e' stata svegliata in piena notte da un botto e nonostante il tentativo di spegnere le fiamme con mezzi di fortuna, ha dovuto chiedere l'aiuto dei Vigili del Fuoco, i quali comunque non hanno potuto impedire che gran parte dell'automobile giapponese andasse distrutta. Il danno ammonta ad alcuni milioni di lire. In base alle informazioni fornite dagli inquirenti il tappo del serbatoio e' stato sabotato e sono state pure trovate tracce di

uno "stoppino" di tela con il quale gli sconosciuti si sarebbero serviti per appiccare il fuoco all'automezzo.

Nel veneziano, invece, sono state incendiate una "Wolkswagen Polo" e una "Chevrolet" di due sergenti americani distaccati nella brigata missili di Portogruaro.

Nella mattina di ieri i due episodi sono stati segnalati da una telefonata anonima giunta alla sede dell'Ansa di Mestre. "Questa notte - ha detto all'apparecchio uno sconosciuto - abbiamo attaccato con il fuoco due insediamenti yankee a Longare e a Pramaggiore. Questo contro la firma del nuovo trattato NATO e contro la guerra imperialista e i massacri".

I delinquenti hanno poi rivendicato gli squallidi episodi al centralino del nostro giornale ieri pomeriggio verso le 18.30. Una voce maschile con una leggera inflessione dialettale veneta, a nome di un fantomatico "gruppo di comunisti", ha affermato: "gli attentati sono contro la ratifica del nuovo Patto Atlantico. Siamo consapevoli - proseguiva il messaggio - che questa e' una timida risposta che possiamo dare rispetto all'esercito mondiale che andra' a colpire con le armi il primo, secondo, terzo e quarto mondo. Il primo risultato e' stata la guerra dell'Irak. Siamo contro le conferenze della cosiddetta pace perche' significano il massacro dei popoli e la conferenza di Madrid lo sta dimostrando - concludeva il farneticante comunicato - poiche' sta pianificando la distruzione di tutta l'opposizione palestinese. Continueremo con la nostra lotta; continueremo ad attaccare le strutture della NATO anche nei prossimi giorni".

Jennifer A. Petsch e il marito si sono detti sorpresi di quanto e' accaduto ed hanno spiegato

che resteranno a lavorare ancora tre mesi nel nostro paese, prima di rientrare negli Stati Uniti. "Siamo spiaciuti - ha affermato la coppia - anche perche' siamo sempre andati d'accordo con tutti. Tra l'altro non potremo neppure essere rifusi dei danni dall'assicurazione perche' non e' previsto dalle clausole il danneggiamento in seguito ad attentato".

Gli inquirenti al momento non si pronunciano sulla attendibilita' della rivendicazione fatta al pomeriggio a "Il Giornale di Vicenza", mentre quella all'Ansa e' verosimile poiche' fino a tarda mattina gli inquirenti hanno negato che fosse accaduto qualcosa sia a Longare che a Pramaggiore.

L'interrogativo di fondo e' quello di capire se si e' trattato di episodi destinati comunque a rimanere isolati oppure di una miccia, per quanto labile, destinata a propagarsi. Cosi' almeno come tenterebbero ad accreditare i due farneticanti comunicati.

La Nuova Venezia - pag. 32 - di martedi 5 nov.: BRUCIATE LE AUTO DI MILITARI USA ATTENTATI A PRAMAGGIORE E LONGARE Il gesto rivendicato con due telefonate anonime all'Ansa e alla redazione della "Nuova"

Con una telefonata anonima giunta ieri mattina alle 10.30 alla sede veneta dell'Ansa (seguita pochi minuti dopo da un'analoga telefonata alla redazione di Venezia della "Nuova") e' stato rivendicato l'attentato compiuto nella notte tra domenica e lunedi ai danni di tre auto di cittadini statunitensi, in servizio alle basi NATO di Portogruaro e di Longare (Vicenza).

"Abbiamo attaccato due insediamenti yankee a Longare e a Pramaggiore", ha detto una voce maschile, "abbiamo incendiato le auto degli yankee contro il

nuovo trattato NATO e contro la nuova forza imperialista. Firmato "Contro tutte le guerre".

A Longare (Vicenza) gli attentatori hanno dato fuoco a un furgoncino Toyota di proprieta' di Jennifer A. Pietsch, un'infermiera americana che lavora nell'ospedale militare della caserma "Ederle" di Vicenza, sede della Setaf (Southern European Task Force). Il tappo del serbatoio del furgone e' stato trovato sabotato, sono state rinvenute tracce di uno "stoppino" di tela del quale i malviventi si sarebbero serviti per appiccare il fuoco all'automezzo.

I carabinieri stanno indagando per verificare l'attendibilita' delle rivendicazioni. L'episodio di Pramaggiore e' avvenuto intorno alle 0.40 di domenica notte in via Leopardi, dove sorgono una serie di villette a schiera, occupate da soldati americani che prestano servizio alla base NATO di Portogruaro. Un'auto parcheggiata nel piazzale esterno alle abitazioni ha improvvisamente preso fuoco. Gli abitanti della zona hanno avvertito carabinieri e vigili del fuoco. Le fiamme hanno distrutto la vettura, una Wolkswagen Polo, e si erano propagate anche a un'altra auto, una Chevrolet, che stranamente e' stata ritrovata a circa 40 metri dal luogo dove era stata parcheggiata. Erano ben visibili le tracce lasciate sull'asfalto dai pneumatici in fiamme della vettura. La vettura, dopo essere stata incendiata, e' stata presumibilmente trasportata poco lontano dagli stessi autori dell'attentato.

Le due auto sono di proprieta' di soldati americani, attualmente residenti a Pramaggiore e in servizio alla base NATO di Portogruaro: John Bullok, 32 anni, proprietario della Polo, e Ricky Lewis, 28 anni, cui apparteneva invece la Chevrolet.

Sull'origine dolosa dell'incendio non ci sono dubbi. I soldati americani che vivono nella zona avrebbero gia' ricevuto in passato delle minacce. Nelle settimane scorse episodi teppistici si erano gia' verificati ai danni delle auto dei soldati statunitensi. Durante la notte sconosciuti avevano tagliato i pneumatici delle auto con targa americana. Sulla vicenda i carabinieri di Portogruaro hanno aperto un'indagine.

DAI GIORNALI LOCALI DEL 13 NOVEMBRE MATTINO DI PADOVA: "DANNEGGIAMENTI IN "MEMORIA" DI CECCATO"

Hanno cosparso di benzina la porta dell'Ufficio provinciale dell'igiene dell'USL 21, in Via Ospedali 22, quindi hanno appiccato il fuoco. Il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha impedito che le fiamme si propagassero, cosi' i danni sono rimasti limitati all'ingresso. Una volta dato l'allarme, erano circa le 2.30 dell'altra notte, e' intervenuta anche una volante per effettuare i primi rilievi. Vicino alla porta annerita e' stato trovato un pezzo di plastica bruciacchiato, quello che restava probabilmente della tanica usata dagli attentatori per il liquido infiammabile.....

Sull'episodio sta ora indagando la DIGOS che lo ricollega alle varie e plateali manifestazioni organizzate negli ultimi tempi dagli autonomi, in difesa dei malati di AIDS che si trovano dietro le sbarre. Ieri mattina infatti, alla redazione del nostro giornale e' giunta una telefonata di rivendicazione. Una voce anonima, che ha parlato a nome di un sedicente "GRUPPO COMUNISTA", ha ricollegato l'episodio incendiario alla morte per overdose di UMBERTO CECCATO, "ucciso dall'eroina, dall'incuranza e dalla barbarie".

CARCERE

2/11/1991
DAL CARCERE 2PALAZZI

Abbiamo attuato la forma di protesta pacifica dello sciopero del vitto nelle giornate del 28 e 29 ottobre '91 per:

1) sostenere le richieste fatte dai rappresentanti dei detenuti nell'incontro di giovedì 24/10 con la Direzione;

2) sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto al diritto alla salute e contro la morte da carcere e in carcere, contro la legge Vassalli-Jervolino, contro ogni logica differenziante (prevista dalla Gozzini) nel concedere le misure alternative al carcere; inoltre per i diritti degli immigrati.

SEGUONO 139 FIRME

LIBERTA' PER MAURIZIO CLAUDIANI "Marco" e gli altri detenuti che versano in gravi condizioni di salute

-GIOVEDI' 7 NOVEMBRE SI SVOLGERA' A PADOVA UNA MANIFESTAZIONE PUBBLICA, INDETTA DAL C.S.O. PEDRO, CONTRO LA MORTE DA/IN CARCERE E IN SOLIDARIETA' CON LE LOTTE DI NOI DETENUTI.

-PROPONIAMO CHE LA NOSTRA ADESIONE ALLA MANIFESTAZIONE SI CARATTERIZZI NEL RIFIUTARE L'ARIA IN SEZIONE, RIMANENDO NELLE PROPRIE CELLE.

Seguono 125 firme

Padova, 4..11.1991

AL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA e p.c. AL DIRETTORE DEL CARCERE GIUDIZIARIO DUE PALAZZI ALLA STAMPA CITTADINA: "IL GAZZETTINO" E "IL MATTINO DI PADOVA" ALLE RADIO ED EMITTENTI TELEVISIVE LOCALI

Come popolazione detenuta del carcere giudiziario Due Palazzi di Padova, invitiamo il Magistrato di Sorveglianza a parlare con tutti noi sulle nostre condizioni di detenzone.

Testo letto e sottoscritto dai seguenti detenuti: seguono n. 153 firme.

Padova, 5 novembre 1991

Cari compagni, di telegrammi con scritto "Sono presente alla Manifestazione" ne sono partiti 87 dal Due Palazzi. E' un dato enorme riconosciuto anche dalla Direzione. Basti pensare che chi non aveva soldi sul libretto non poteva fare il telegramma. Probabilmente ne sono partiti anche altri dal Penale.

Tenete presente che come destinatario abbiamo scritto Radio Sherwood e non Tele Radio City pertanto se non vi sono arrivati chiedete ragione al Direttore delle Poste.

A proposito, ricordate che in contemporanea con la manifestazione c'è il rifiuto dell'aria in sezione (la mozione dei 125).

Lo sapete che da oggi vi ascoltiamo! (tramite radiolina Grundig acquistata in carcere). Cosa ne dite se giovedì alle ore 20.oo fate un breve quadro della manifestazione e mandate un saluto agli ammalati ed alla popolazione detenuta?

La cella 19 I^ sezione - Braccio Sud Infernale vive già nell'utopia..salutoni

seguono sei firme

Padova, 6/11/1991

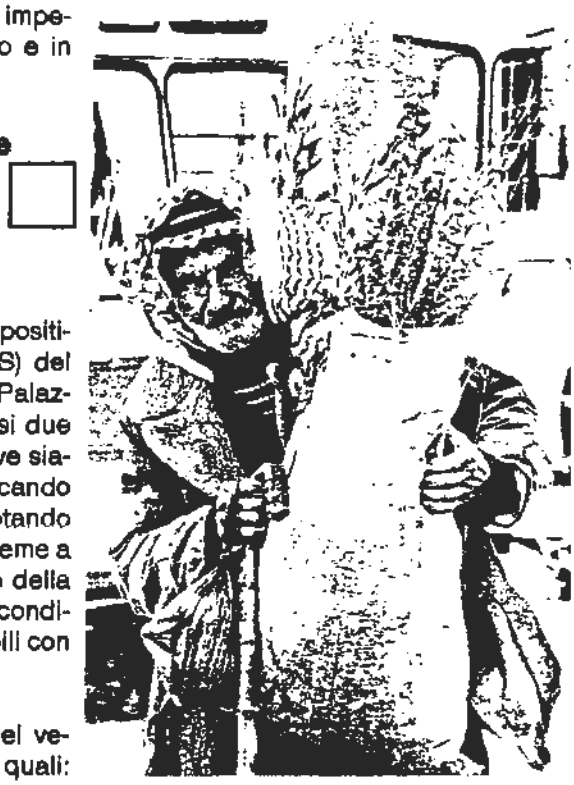
Cara Radio Sherwood, già da tempo avete sollevato il problema della incompatibilità del carcere con determinate condizioni di salute. Ho deciso anch'io di scrivervi per comunicare ad altri il mio problema. Sono Michele Pasqualetto, tossicodipendente dall'80, dall'88 sieropositivo e dall'88 allo stadio ARC. Già da quando avevo tre anni, a causa di cure sbagliate che mi hanno fatto i medici (iniezioni di peni-

cellina a cui ero allergico), non sono in grado di mangiare alcun cibo che non sia latte e biscotti. Nel febbraio '91 ho avuto la broncopolmonite con pleure ed in ogni momento posso avere delle ricadute. Dal 4 aprile '91 sono detenuto presso il Carcere Giudiziario Due Palazzi di Padova per scontare un anno di condanna per una serie di piccoli furti (autoradio). Da agosto non sono in grado di assumere l'AZT, che mi è stato prescritto, dato che le mie condizioni di salute sono estremamente peggiorate: anemia, gravi problemi epatici ed altri ancora dovuti alla mia condizione di sieropositivo. Infatti non sono più in grado di reggere gli effetti collaterali del farmaco (nausea, vomito, svenimenti) in una situazione appesantita dalla detenzione.

Aggiungo solo che la mia situazione familiare è disastrosa, ricevo unicamente dei piccoli aiuti dalla Caritas.

Il mio fine pena è il 4 aprile 1992. Non riesco a credere che, nelle mie condizioni, mi venga impedito di curarmi da subito e in libertà.

Pasqualetto Michele



Siamo dei detenuti sieropositivi, (alcuni in ARC e AIDS) del Carcere Giudiziario Due Palazzi di Padova. E' da quasi due mesi che nel carcere dove siamo detenuti si stà verificando un fatto nuovo: stiamo potando avanti, con la lotta, e assieme a tutti i detenuti, l'obiettivo della liberta' per chi versa in condizioni di salute incompatibili con il carcere.

Ci siamo entusiasmati nel vedere come alcune realtà quali: Radio Sherwood, Centri Sociali Occupati, Collettivi Studenteschi, Cobas, ecc., stanno lottando insieme a noi. Lo stesso potere che ci vuole morti e in catene, vieta la manifestazione del 7/11/91, blinda le piazze, e i giornali (che sembrano sempre più veline della questura e della direzione carceraria), non riportano nulla su di noi se non in termini pietistici o dopo che uno di noi, pur versando in condizioni di salute disperate, viene incarcerato nove mesi prima di ottenere un confronto ed essere poi scarcerato perchè assolto al porcesso!!!

Abbiamo sollevato e continueremo asollevare casi individuali principalmente per rendere evidente, a chi vuole capire, su quanta sofferenza e sangue si fonda questa democrazia.

Siamo convinti che vincere su di un caso significa creare le condizioni per il consolidare meccanismi automatici che impediscano la carcerazione in presenza di determinate condizioni di salute. Inoltre lo strappare, fosse anche una sola vita, dalla morte da/in carcere, per noi è un obiettivo per cui vale la pena lottare!!!

Staremo a vedere chi vorrà pubblicare questa lettera collettiva, sottoscritta da alcuni "casi" del Carcere Giudiziario Due Palazzi.

Padova, 8/11/91 CLAUDIANI MAURIZIO - TASSETTO RICCARDO - PASQUALETTO MICHELE TESSARI FERRUCCIO FASOLATO FABIO

Nell'aderire alle iniziative di lotta finalizzate alla scarcerazione di Maurizio Claudiani come detenuti del nuovo complesso penale vogliamo ribadire che il nodo della salute, della malattia e della morte in carcere non e' certo un fatto episodico o eccezionale, ma per contro purtroppo diviene sempre piu' una dimensione generalizzata.

Vogliamo ricordare che anche nel nostro carcere in passato, ma anche oggi, ci sono state e ci sono persone gravemente ammalate per le quali nessuno ha saputo o e' riuscito a trovare soluzioni reali e le scarcerazioni sono state concesse quasi come una beffa, sicuramente come un monito per gli altri, quando ormai la realta' era tragica.

Basta pensare a Franco Fagioli gravemente ammalato di AIDS tenuto in un supercarcere come il nostro fino a pochi giorni prima della morte. Il suo caso noi l'abbiamo vissuto concretamente e non possiamo non denunciare oltre che la ferocia delle istituzioni e della magi-

stratura a cui competeva il provvedimento di scarcerazione anche il disinteresse criminale del suo avvocato di fiducia che pensava solo a spillar soldi ai suoi familiari, mentre contemporaneamente si disinteressava delle condizioni di salute di Franco. Un qualche mese di più in carcere per lui voleva dire piu' guadagni. Nonostante i parenti di Franco gli abbiano elargito diversi milioni, siamo stati noi detenuti a presentare istanze di solleciti e a promuovere iniziative di sensibilizzazione e di solidarieta'. Questi atteggiamenti da parte dei legali, quando si trovano di fronte a poveracci o a vacche da mungere sono sempre piu' diffuse.

Altri detenuti continuano a restare in carcere anche se gravemente ammalati e gli articoli apparsi negli ultimi mesi sui giornali non hanno smosso nulla.

Ma quanti sono i detenuti gravemente ammalati che oggi sono rinchiusi un po' in tutte le carceri italiane? Nessuno puo' indicare un numero preciso; sicuramente sono moltissimi. A loro non resta che osservare impotenti una gara silenziosa tra i percorsi delle istanze di scarcerazione e la loro vita che se ne va. E al filo di lana arriva spesso prima la morte, e a quanti la magistratura, le forze e i partiti politici, hanno gia' definitivamente detto no! Basta ricordare i detenuti del reparto per ammalati di AIDS delle Vallette di Torino costretti a rifiutare i farmaci per attirare l'attenzione sui loro casi. Basta ricordare Prospero Gallinari e Rocco Ricciardi colpiti da malattie cardiopatiche irreversibili ormai costretti da una volonta' vendicativa e forcaiola ad attendere la morte in cella. E a quanti altri di cui nessuno parla, che neanche siamo a conoscenza, si trovano in condizioni simili.

Certo le iniziative che stiamo facendo dentro e fuori le carceri sono un buon passo avanti. Rimane fermo il fatto che il problema della salute e' inscindibilmente legato a quelli piu' generali delle condizioni interne, dei livelli di controllo sociale, di repressione e di segregazione imposti con sempre piu' forza e violenza da queste istituzioni e da questo stato; e quindi, in ultima analisi, al carattere classita, discriminante e razzista che i rapporti di forza interni, ma anche e soprattutto esterni, impongono. Una campagna forcaiola e repressiva sempre piu' accanita che invoca giustizia sommaria, repressione, ordine ha preso piede in tutto il paese. Essa e' sponsorizzata da tutte le forze politiche e da tutti gli organi di informazione. Ad essa nessun ambito istituzionale si sottrae. Nei fatti diventa sempre piu' difficile sviluppare controiniziative capaci effettivamente di contrastare questa tendenza. Segnali di questa situazione e' anche la provocatoria iniziativa volta a raccogliere le firme per impedire un referendum che cancelli la possibilita' per i detenuti di accedere alle misure alternative alla detenzione. "I comitati contro la Gozzini" per intenderci: promossi dal partito repubblicano e dal sindacato autonomo di polizia. Nei fatti nell'ultimo anno e' gia' cresciuta enormemente il numero delle persone detenute ed e' diventato quasi impossibile ottenere alche' minimo beneficio, gia' oggi sempre piu' semiliberta', affidamenti e condizionali so-

no sogni per la stragrande maggioranza dei detenuti. Ma la provocazione rimane e ci aspettiamo quindi dai detenuti, ma anche dalle forze sociali esterne che vogliono effettivamente lottare contro il carcere e i disegni repressivi delle istituzioni consistenti iniziative, boicottaggi e azioni dirette che sappiano contrastare e sconsigliare nei fatti tali nefandezze.

Giovedi 7 NOV. si e' svolta a Padova una manifestazione a fianco dell lotte dei detenuti del carcere Due Palazzi. Mentre sia nel carcere vecchio che in quello nuovo di Strada Due Palazzi si svolgeva la protesta dei detenuti, circa 250 compagni e compagne manifestavano nonostante il divieto del Comune nelle piazze centrali di Padova. E' stata una piccola ma significativa manifestazione per rompere il muro di silenzio che i massa media locali senza parlare di quelli nazionali hanno imposto sulla significativa lotta della popolazione detenuta di Padova.

Oggi lunedi' 11 novembre abbiamo appreso dalla stampa locale della morte di Umberto Ceccato un detenuto tra i tanti di cui ci eravamo occupati in questo periodo. Umberto ci aveva scritto dal carcere, stava male, molto male. Noi e i detenuti del 2 Palazzi ne avevamo richiesto la scarcerazione. Ma Umberto era stato scarcerato 12 giorni fa non per motivi di salute, ma perche' dopo 8 mesi di galera era stato riconosciuto innocente dalla rapina che gli avevano contestato (il gioielliere in questione non lo ha riconosciuto). Umberto aveva dovuto percio', in condizioni di salute gravissime, restare recluso "a gratis" per 8 mesi.

L'altra notte e' morto nell'androne di un palazzo a Padova. "Morto per overdose" dicono i giornali, MORTO ASSASSINATO DALLA LEGGE CRAXI, DALL'ISTITUZIONE TOTALE CARCERE, DAL SILENZIO COMPLICE DI CHI TACE sulle condizioni detentive, diciamo noi. La nostra rabbia e' tanta e facciamo appello a tutti i compagni, a tutte le compagne, a tutte le riviste ,le radio libere perche' in questi giorni in particolare dopo la morte di Umberto sia ancora maggiore la solidarieta' con i detenuti in lotta.

PER UNA SOCIETA' SENZA GALERE DIFFONDIAMO SOLIDARIETA' E LIBERAZIONE SCRIVIAMO AI DETENUTI DEL CARCERE DUE PALAZZI: Claudiani Maurizio Tassetto Riccardo Pasqualetto Michele Tessari Ferruccio Fasolato Fabio

Casa Circondariale DUE PALAZZI VIA DUE PALAZZI PADOVA

Rompiamo il silenzio urliamo la nostra rabbia

I compagni le compagne di Radio Sherwood

CONTAGIAMO CON IL VIRUS DELLA LOTTA L'INTERA SOCIETA!

Da lunedi' 18-11-'91 inizia al Due Palazzi di Padova lo sciopero della fame per: 1. LA LIBERTA' PER CHI VERSA IN GRAVI CONDIZIONI DI SALUTE 2. MISURE ALTERNATIVE ALLA GALERA E IN MANIERA AUTOMATICA SENZA "OSSERVAZIONE" 3. I DIRITTI DEGLI IMMIGRATI 4. VENIRE TRATTATI DA ESSERI UMANI e contro la LEGGE VASSALLI JERVOLINO

CHE mille mani ci aiutino DA SOLI NON SI PUO' VINCERE

CHE la morte di Umberto "vitamina" pesi come una montagna rispetto a chi ha calpestato il suo diritto alla vita.

N.B. Abbiamo comunicato alla Direzione di consegnare durante i giorni di sciopero il vitto alle cucine popolari di Via Tommaseo a padova affinche' venga distribuito gratuitamente.

Popolazione detenuta del carcere Giudiziario Due Palazzi di Padova (mozione letta e approvata alla 2 assemblea sull'AIDS tenuta in carcere venerdi' 15-11-'91)

A tutti i fratelli che mangiano alle cucine popolari. Siamo degli stranieri detenuti al Due Piazzi di Padova. Le nostre storie sono le vostre. Asssieme a tutti i detenuti dal 18-11-'91 siamo in sciopero della fame ad oltranza per: 1. La liberta' a chi e' ammalato 2. i diritti degli immigrati 3. per avere misure alternative al carcere 4. venire trattati da esseri umani e contro la legge Vassali Jervolino che incarcere chi fa uso di droghe. Fratelli, noi detenuti abbiamo deciso che il vitto del carcere durante i giorni dello sciopero della fame venga dato gratuitamente a voi.

Vi invitaimo il 20-11 '91 a non pagare il pasto e' roba nostra che diamo a voi nostri fratelli.

UNITI SI VINCE Popolazione detenuta del Due Palazzi

Roma 01 \ 11 \ 91 TUNISIA: COME IL CILE DI PINOCHET A DUE PASSI DA CASA

A un bracclo di mare dalla Sicilia c' e' un paese meraviglioso dalla natura ancora incontaminato dove vive la gente piu' gentile di tutto il Mediterraneo. E' un paese profumato di gelsomino, ha case bianche dalle finestre azzurre, ha spiagge deserte e pulite. Un paese dove e' dolce la vacanza. UN PAESE DOVE E' ATROCE LA VITA Atroce e disperata per le famiglie di quei ventuno mila prigionieri politici che languono senza nessuna nei lager del regime. Atroce e disperato per loro, ventun mila, colpevole di aver sognato un paese migliore, e magari di averlo gridato, o anche solo di aver pregato Iddio perche' lo diventi.

La condizione dei prigionieri e' quella dei desaparecidos, nessuno sa' dove si trovino, lo stato nega di averli in consegna, le famiglie sono costrette a drammatici pellegrinaggi da un commissariato all' altro, tra un carcere e l'altro.

Nei suk pieni di merce, nel mercato di Tunisi dove i commercianti parlano arabo e italiano, ormai regna la paura, la polizia politica e le sue spie, sono l' unica istituzione che ancora funziona.

Intimidiscono, minacciano, malmenano, arrestano, imprigionano, torturano, uccidono, uomini, donne, ragazzi e ragazze di quindici anni condannati a tre anni di galera per aver manifestato la loro rabbia la loro speranza. La presa in ostaggio di familiari di un ricercato e' prassi normale, consolidata. In questi ultimi mesi: sette morti per sevizie nei locali della polizia politica sei militanti ammazzati a colpi di rivoltella tre militanti impiccati.

Questo e' il paese delle vostre vacanze, vicino all'Europa, al centro del Mediterraneo, inferno dell' arbitrio e dell' oppressione.

Sabato 2 Novembre dalle ore 10.00 manifestazione di protesta per il rispetto dei diritti civili, davanti all' ambasciata Tunisina in via Asmara 7 a Roma. COMUNITA' TUNISINA IN ITALIA

ROMA 5 / 11 / 1991 COMUNICATO STAMPA

Vi avevamo invitati e non siete venuti, certo avevate cose piu' urgenti e importanti da fare, siete scusati. Se vorrete perdonare la nostra amarezza vi vogliamo raccontare comunque quello che e' successo. Sabato 2 novembre tra le 10 e le 12 alcune centinaia di tuninisini hanno pacificamente manifestato davanti alla sede diplomatica del loro paese, in via Asiago 7 a Roma. Volevamo attirare l' attenzione dell' opinione pubblica italiana sulle violazione dei diritti umani nel nostro paese.

Speravamo che voi giornalisti veniste per parlarvi dei nostri 21.000 fratelli incarcerati per raccontarvi le botte, le sevizie, le torture, per mostrarvene i segni sulle nostre carni per dirvi delle nostre sorelle, mogli, madri violentate nei commissariati di polizia, per parlarvi della miseria e della fame cui ci ha ridotto un regime che spende solo in repressione e galere.

Volevamo portervi l'appello dei giuristi democratici tunisini, intimiditi, minacciati e spesso incarcerati insieme a coloro che cercano inutilmente di difendere. Per questo vi avevamo invitati, per darvi modo di essere protagonisti di una grande battaglia morale a favore dei diritti umani in Tunisia. Con i nostri giornali, con le vostre televisioni, con le vostre stazioni radio, le vostre agenzie di stampa, le vostre menti e i vostri cuori democratici. Certo avevate molte cose da fare, per questo non siete venuti a parlare con noi, ad ascoltare le cose che volevamo dirvi a vedere le cose che volevamo farvi vedere. Ma non e' grave, ora ve le abbiamo dette ugualmente e non ci potrete piu' dire "se lo avessimo saputo...". La comunita' Tunisina in Italia si fara' promotrice di una campagna di boicottaggio del regime del presidente Ben Ali'. 1992 NON UNA LIRA AL REGIME DI BEN ALI' NON UN TURISTA IN TUNISIA AIUTATECI A PROPAGANDARLA COMUNITA' TUNISINA IN ITALIA

BRESCIA: IMMIGRATI PAKISTANI PROTESTANO PER CONDIZIONI ABITATIVE

Sabato 2 novembre sono stati smantellati i due campi di roulotte in cui erano stati sistemati nel luglio scorso parte degli immigrati sgomberati dalle case occupate. Al campo della Noce vivevano ancora una quarantina di pakistani mentre al campo del Violino alcune decine di maghrebini.

Mentre quaranta maghrebini sono stati alloggiati nel "Centro di prima accoglienza" del Comune in via Rose ed altri provvisoriamente in alberghi cittadini, la comunita' pakistana e' stata spostata nei locali di un ex dormitorio della Societa' San Vincenzo, gestiti, come gia' il campo della Noce, dalle famigerate cooperative "Agrifoglio" e "Servire" di don Mario Neva.

Il regolamento imposto e comunicato dal prete in una riunione tenutasi domenica 3 pomeriggio e' addirittura piu' pesante di quello gia' vessatorio in vigore nei campi: la cucina rimane chiusa per la maggior parte della giornata, alle 22 vengono chiuse le porte e spente le luci, devono stare in sette per camera pagando 120mila lire al mese, ciascuno deve rimanere nella propria stanza, non possono ricevere amici esterni e cosi' via.

I pakistani hanno rifiutato questo regolamento ed hanno deciso di abbandonare il dormitorio. Cosi' domenica 3 novembre sera si sono accampati sotto il palazzo della Loggia attuando un presidio di protesta e chiedendo di essere ricevuti dal Commissario prefettizio che regge la citta'. La protesta, a cui hanno partecipato compagni del Centro sociale di via Battaglie, si e' conclusa intorno alle 2.30 quando i pakistani sono stati ricevuti dal Commissario dott. Sottile che ha promesso loro l'accoglimento di parte delle richieste di modifica.

A questo punto, nonostante l'opposizione di don Neva e, per motivi diversi, di parte dei pakistani, gli immigrati sono rientrati nel dormitorio.

La questione e' tuttora aperta visto che nella mattinata di oggi (4 novembre) Vigili Urbani e don Neva hanno minacciato di espulsione alcuni pakistani, individuati come gli "organizzatori" della protesta. Anche oggi gli immigrati si sono riuniti in assemblea per decidere quale risposta dare.

ECN Brescia

Roma 15\11\1991
PACE E AUTODETERMINAZIONE PER IL SAHARA OCCIDENTALE

IL PIANO DELL'ONU PREVEDE A GENNAIO '92 UN REFERENDUM PER PORRE FINE AL CONFLITTO TRA MAROCCO E IL POPOLO SAHRAWI.

MANIFESTAZIONE IL 27 NOVEMBRE 1991 ORE 16.00 PIAZZA MONTECITORIO

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI SOLIDARIETA' COL POPOLO SAHRAWI

BERLINO: TELEFONATA GIUNTA A RADIO SHERWOOD

Chiamo da Berlino. Vorrei leggere un comunicato stampa del "Coordinamento berlinese dei gruppi autonomi di solidarieta' con rifugiati e profughi". Questa mattina e' stata occupata una parte dell'universita' e adesso vi spiego perche': "Questa mattina abbiamo occupato l'ufficio del coordinamento studentesco e una parte della facolta' di matematica dell'universita' tecnica. Scopo di questa azione e' la creazione di un centro antirazzista nel quale i profughi possano trovare un rifugio sicuro e avere la possibilita' di autoorganizzarsi, e dove possano contemporaneamente svilupparsi e coordinarsi le molteplici attivita' antirazziste.

L'occupazione e' per noi la conseguenza necessaria del nostro attuale lavoro e della situazione dei profughi immigrati a Berlino e in altre citta'. Nelle ultime settimane abbiamo solidarizzato soprattutto con i profughi che sono fuggiti a Berlino da Hoyerswerda. Il ministro degli Interni di Berlino, dopo molti ritardi e praticamente costretto dalla pressione pubblica, ha dichiarato, finora solo verbalmente, di voler concedere il diritto di restare a Berlino solo a quei profughi che avevano inoltrato qui la loro domanda di asilo politico. Questa specie di offerta riguarda nemmeno la meta' dei profughi fuggiti da Hoyerswerda. Rivendichiamo percio' insieme ai profughi che tutti quelli che sono fuggiti da Hoyerswerda possano rimanere a Berlino e ricevere finalmente un sicuro status legale.

Hoyerswerda non e' per niente un caso isolato. Molti profughi sono fuggiti e fuggono quotidianamente dall'ex DDR, dove attacchi razzisti mettono in pericolo le loro vite, e molti ne fuggiranno ancora; vivono senza prospettive, costretti all'illegalita', senza nessun sostegno da parte dello stato e praticamente ignorati dalla societa'. Lo stesso destino minaccia piu' di 2000 profughi a Berlino, ai quali i permessi di soggiorno provvisori scadranno a novembre e rischiano ora di venire espulsi con violenza. A questi si aggiungono quei profughi che ogni giovedi vengono deportati nell'ex DDR contro la loro volonta'; siamo momentaneamente riusciti a bloccare il loro trasporto coatto attraverso sit-in e mezzi legali, ma non ci e' stato possibile impedirlo del tutto.

Al piu' tardi dopo i progom di Hoyerswerda e di fronte ai quotidiani attacchi contro profughi e immigrati in tutta la Germania, risulta assurda la pretesa dello stato di voler imporre ai profughi i luoghi di residenza. Coloro che ora rifiutano ai profughi di Hoyerswerda e di altri luoghi il diritto di rimanere a Berlino, che si arroccano nella pratica della deportazione e minacciano migliaia di persone con l'espulsione, sono praticamente gli stessi che con la loro politica inumana e con le loro campagne allarmistiche e colpevolizzanti sono direttamente corresponsabili delle persecuzioni razziste che ormai sono diventate quotidiane. Con questa occupazione vogliamo far partire un segnale contro la preoccupante normalizzazione della repressione dello stato e della violenza dichiarata contro profughi ed immigrati. A partire da questo punto si tratta per noi di attuare due momenti molto concreti: 1) Vogliamo offrire provvisoriamente un posto sicuro a tutti quei profughi che vogliono restare o che vogliono venire a Berlino; 2) Contemporaneamente verranno messi a loro disposizione spazi dove potersi incontrare e poter dare espressione alle loro rivendicazioni.

Speriamo e ci auguriamo che pubbliche istituzioni, come ad esempio Chiesa, universita', sindacato o anche partiti politici, mettano spazi a disposizione dei profughi invece di gongolarsi nella loro indignazione verbale. Non e' nostra intenzione attraverso questo centro sgravare lo stato dal suoi doveri e obblighi verso i profughi di assicurare loro un vitto, alloggio e servizi sociali, al contrario rivendichiamo questa necessita'. Con questa occupazione vogliamo inoltre portare avanti un urgente e necessario coordinamento delle attivita' antirazziste gia' esistenti e di quelle che si andranno a formare. Per noi sara' particolarmente importante riuscire a migliorare la collaborazione con i diversi gruppi di immigrati e conseguire il continuo coinvolgimento dei profughi nelle decisioni che li riguardano.

Questo progetto di un centro antirazzista e luogo di accoglienza e' destinato a fallire se non ci sara' ampia solidarieta'. Abbiamo bisogno di ogni tipo di sostegno materiale per cui ci auspichiamo un aiuto veloce e non burocratico dalle istituzioni come la Croce Rossa ed altri. Contiamo particolarmente sul sostegno attivo degli studenti e del personale universitario.

Chiedamo a tutti di contribuire con offerte di denaro e generi di prima necessita'.

Rivendichiamo la necessita' di azioni concrete contro il fascismo e il razzismo nelle forme e nei modi piu' differenti.

Appoggiate le nostre rivendicazioni: 1) Immediata garanzia di soggiorno a Berlino per tutti i profughi fuggiti da Hoyerswerda e da altri luoghi 2) Garanzia immediata di servizi sociali per tutti i profughi 3) Sospensione immediata di tutti i trasporti di profughi da Berlino nell'ex DDR 4) Nessun profugo in caserme o lager 5) Libera scelta per tutti i profughi del loro luogo di soggiorno 6) Niente piu' espulsioni 7) Diritto a restare e condizioni umane degne di essere chiamate tali per tutti."

COMUNICATO STAMPA DEL COORDINAMENTO BERLINESE DEI GRUPPI AUTONOMI DI SOLIDARIETA' CON RIFUGIATI E PROFUGHI

L'occupazione e' cominciata alle 10.00 di questa mattina e finora abbiamo ottenuto dalla Direzione e dal Senato Accademico che non verra' chiamata la polizia, quindi non verranno sgomberati. Ci sono gia' dei profughi che sono entrati e sono disposti a vivere qui.

PROGRAMMA DI PRESENTAZIONE DI CETAMON/COMITATO PER L'AUTODETERMINAZIONE DEL POPOLO IRLANDESE - 9/09/1991

"La storia dell'Irlanda, e piu' in particolare nella fase attuale della guerra di liberazione, e' stata determinata dal fallimento della rivoluzione democratica, il cui aspetto centrale e' l'unificazione nazionale. La divisione ha creato, superficialmente, due stati stabili, ma la loro stabilita' deriva prima di tutto dalla sconfitta e dalla debolezza di coloro che hanno interesse a rompere le loro strutture: la classe operaia e i contadini al Sud, la minoranza cattolica e nazionalista al Nord.

La divisione ha non solo impedito ai due blocchi Nord/Sud di unire le loro forze, ma ha rafforzato le divisioni con la sezione protestante della classe operaia del Nord. Con queste divisioni orizzontale e verticale, l'Irlanda e' doppiamente spezzettata. La divisione puo' continuare ad esistere soltanto con la perpetuazione delle leggi eccezionali che conservano lo status quo al Nord, a cui e' sottesa la rete aggrovigliata di istituzioni di stato e le istituzioni parallele della comunita' protestante: logge massoniche dell'Ordine di Orange, milizie protestanti, ecc.

L'ASPETTO CONFESSIONALE DELLE DIVISIONI NON E' DUNQUE CHE IL RIFLESSO IDEOLOGICO DELL'APPROPRIAZIONE DI TUTTI I POTERI DA PARTE DI UN BLOCCO STORICO INTERCLASSISTA (BORGHESIA E CLASSE OPERAIA PROTESTANTE) CHE E' LA " TESTA DI PONTE " DEGLI INTERESSI BRITANNICI IN IRLANDA ". R. Feligot

CETAMON nasce nel 1988 come trasmissione di controinformazione sulla "causa irlandese" a Radio Onda Rossa. Dopo 4 anni di lavoro svolto in questo senso, si e' venuta a creare un' esigenza da parte di alcuni compagni di diverse strutture di lavorare piu' costantemente e incisivamente sul problema.

Per questo ci siamo costituiti in un COMITATO PER L'AUTODETERMINAZIONE DEL POPOLO IRLANDESE, per promuovere un programma di sensibilizzazione e di reale informazione sulla situazione politica ed economico sociale in Irlanda e sul vero significato dell'occupazione militare delle 6 contee del Nord.

La storia irlandese si identifica con la storia dello sfruttamento del popolo irlandese da parte dell'imperialismo britannico e l'occupazione militare dell'Irlanda del Nord e' l'ultima fase di

questo sfruttamento. La divisione dell'isola e' stata ed e' un crimine contro il popolo irlandese, e ha dato origine ad uno stato neocoloniale al Sud e ad un brutale " stato di polizia " al Nord, dove la minoranza nazionalista repubblicana e' sistematicamente oppressa.

Seguendo il vecchio motto imperialista del " divide et impera", la Gran Bretagna ha provocato una insanabile rottura all'interno della classe operaia. La fittizia divisione tra cattolici e protestanti potra' essere superata solo dopo il completo ritiro dei soldati britannici dall'Irlanda e la piena presa di coscienza del conflitto sociale in atto. La rimozione della divisione dell'isola portera' gradualmente all'unita' della classe operaia irlandese nella lotta per una nuova Repubblica Socialista d' Irlanda.

Questa e', in grandi linee, la riflessione da noi fatta su questo problema che, con il '92 alle porte, dovra' essere affrontato con ancora piu' determinazione.

Gli scopi del comitato sono:

1 Promuovere un programma di reale informazione sui vari aspetti della " questione irlandese ", concretizzandolo nei seguenti punti:

a) utilizzare i canali di informazione del Movimento Antagonista, continuando cioe' a fare trasmissioni a Radio Onda Rossa e immettendo comunicati e informazioni nella rete telematica dell'ECN

b) produzione di un bollettino di informazione periodico

c) promozione di dibattiti pubblici per l'approfondimento e la comprensione dei diversi aspetti della questione irlandese

d) proiezione di video documentari sulla situazione politico sociale nelle 6 contee

2 Attuare una concreta solidarieta' verso i prigionieri politici irlandesi e le loro famiglie con raccolta di fondi

3 Promuovere una campagna di mobilitazione a livello nazionale per il ritiro dell'apparato militare ed amministrativo britannico dall'Irlanda

Il Comitato e' indipendente, intende costruire rapporti con le forze politiche progressiste italiane e avvalersi del contributo di tutti i compagni che ne condividano il programma e gli obiettivi.

CETAMON / COMITATO PER L'AUTODETERMINAZIONE DEL POPOLO IRLANDESE c/o Radio Onda Rossa Via dei Volsci 56 00185 Roma Tel 491750 Fax 4463616

Atene 3 \ 11 \ 91 PER LA SOLIDARIETA' ANTIMPERIALISTA NEL MEDITERRANEO

Stiamo osservando con preoccupazione gli attuali sviluppi economici, politici e sociali in un mondo in cui i cambiamenti si velocizzano sempre piu'. Specialmente dopo la guerra del Golfo siamo stati testimoni di un cambiamento drastico nei rapporti di forza tra imperialismo e forze ad esso antagoniste, con i diritti e gli interessi dei popoli sempre piu' calpestati.

L'essenza di questo cosiddetto "Nuovo Ordine Mondiale" e' il dominio del capitale monopolista internazionale e degli Stati Uniti che sono il suo leader oggi, cosi' come il loro " diritto " di imporre la loro volonta' anche nelle piu' remote parti del pianeta. Questo e' stato chiaramente dimostrato attraverso la guerra del Golfo, il cui "show" e' stato potuto "ammirare" sulla rete filo imperialista CNN; l'imperialismo ha svenduto Cipro dopo averla usata per piu' di 18 anni; sta costantemente tormentando il popolo Cubano, non riconoscendogli il diritto di decidere per il futuro del propio paese. Inoltre, in questi giorni siamo testimoni con grande sdegno della svendita della causa palestinese e del diritto del popolo palestinese ad avere una loro propia terra, formalizzata nella Conferenza che si e' svolta a Madrid " sotto gli auspici " degli Stati Uniti, di Israele e dei loro interessi.

In questo quadro, si sta compiendo una ristrutturazione molto importante nella funzione e nello spettro di intervento della NATO, allo scopo di ricoprire il suo nuovo ruolo di " polizia internazionale ", che sara' il contenuto del convegno che si terra' a Roma il 7 e 8 Novembre. Una delle espressioni piu' allarmanti di questa politica sempre piu' aggressiva e' la creazione della cosiddetta Forza di reazione Rapida che sara' "incaricata" di intervenire ed imporre gli interessi imperialisti in ogni luogo del mondo.

Nella stessa diserzione, e nonostante i crescenti contrasti finanziari e politici tra le potenze imperialiste, si assiste ad un aumentato allineamento a livello politico e militare del capitale europeo e delle sue strutture, CEE e UEO, con le richieste e gli interessi dei loro " patroni " d' oltreoceano, gli USA.

E, ovviamente, i rispettivi governi dei paesi del " Vecchio Mondo " si sono impegnati a promuovere questa politica anche a livello nazionale, con la soppressione dei diritti e degli interessi dei lavoratori e dei giovani, e sopratutto con la soppressione del loro diritto a lottare.

Contro questa situazione, noi crediamo sia necessario creare un fronte di lotta: Contro il " Nuovo Ordine Mondiale " cosi' come e' espresso a livello nazionale ed internazionale. Per la dissoluzione della NATO e delle sue basi militari, specialmente nel bacino mediterraneo. Per la dissoluzione della Forza di Reazione Rapida, nuova polizia internazionale. Contro la partecipazione dei nostri governi alla politica di aggressione dell' imperialismo

Contro la svendita della causa palestinese e per il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. Per una giusta soluzione del problema di Cipro Per la solidarieta' antimperialista tra tutti i popoli del mondo e per lo sviluppo di una concreta azione unitaria di tutte le organizzazioni progressiste di massa nella regione mediterranea.

GIOVENTU' COMUNISTA DI GRECIA - COMITATO PROMOTORE PER IL COORDINAMENTO NAZIONALE DEGLI STUDENTI ANTICAPITALISTI IN ITALIA

LA REPRESSIONE IN GRECIA

I compagni greci parlano di tortura ai compagni, che recentemente sono stati incarcerati dalle forze speciali greche MAT, in connessione con le dimostrazioni studentesche di due settimane fa attorno al Politecnico di Atene. Più di 80 persone sono state arrestate; tutti processati; 18 di loro sono stati dichiarati colpevoli con pene tra i 2 e gli 8 anni. Altre 15 sono state, o sono ancora, torturati dalla polizia.

La repressione è iniziata due settimane fa, quando gli studenti hanno manifestato al Ministero dell'Educazione e al Palazzo del Parlamento al centro di Atene. Il corteo è stato attaccato dalle Forze Speciali di Polizia MAT. Durante gli scontri un gruppo di 60 persone cercava rifugio dentro il Politecnico, nell'Università di Atene, dove la polizia non può entrare senza l'autorizzazione del Rettore. Mentre gli studenti stavano negoziando con il Rettore, la polizia ha sparato candelotti lacrimogeni e un folto gruppo di fascisti erano appostati attorno al Palazzo per supportare le azioni della polizia. Durante la mattina qualcuno aveva bruciato una parte del Politecnico, ragione per la polizia di intervenire ed arrestare 27 studenti dentro il palazzo, alle quattro del mattino e altre cinque persone fuori (a tutt'oggi non sono ancora stati processati e i compagni pensano che sia perchè si trattava di una provocazione della polizia per entrare nell'area universitaria).

La polizia ha reso nota una dichiarazione dove viene imputato l'incendio dell'Università agli anarchici. Due settimanbe dopo sempre 26 persone sono state processate. Cinque di queste (che erano fuori del palazzo) sono state condannate a pene da 5 ad 8 anni; 13 (interne al palazzo) condannate a pene da 2 a 3 anni perchè occupanti; altre 8 sono state condannate pene pecuniarie; infine 6 sono stati dichiarati non colpevoli.

Sabato 2 novembre un folto gruppo di persone ha dimostrato nel centro cittadino con l'intento di rompere la campagna ufficiale di disinformazione (silenzio stampa). Alcuni sono stati processati per distribuzione di volantini e manifesti con la verità sui fatti avvenuti. Due ore dopo l'inizio, la polizia speciale con un'azione ben studiata ha arrestato 35 compagni. Sono stati immediatamenta posti in isolamento per più di 24. Quando dei loro compagni hanno potuto vederli davanti alla Corte di Giustizia, erano già in cattive condizioni. 15 degli arrestati hanno parlato di torture sistematiche, come quella di essere tenuti a penzoloni, da due uomini, fuori dalla finestra della caserma di polizia con l'intento di estorcere dichiarazioni sul fatti o punendo in maniera sistematica le persone con torture fisiche. Il capo della polizia di Atene ha dichiarato pubblicamente di condurre indagini particolari nei confronti di questi 35 compagni e per questo è stato deciso di trattenerli in carcere per un lungo periodo. Questi 35 sono oggi al 50 giorno di sciopero della fame contro le condizioni di detenzione e la tortura. Domani (lunedì 11.11.91) il processo contro di loro continuerà con le dichiarazioni dei testimoni della difesa. In special modo le condizioni di tortura e i primi processi dei prigionieri ricordano i tempi della giunta militare negli anni '60-'70. L'onda di repressione generalizzata ha avuto inizio con la scalata al potere del partito conservatore Nuova Democrazia nelle elezioni del 1990 e ha provocato una forte resistenza degli studenti e professori contro la nuova legge sull'educazione che attacca molti dei diritti degli studenti compresa la correzione delle "fasce di reddito" minime per ottenere gli "assegni di studio", introduce l'obbligo di indossare le divise a scuola, di centare l'inno nazionale e un programma di verifica e valutazione della condotta degli studenti dentro e fuori le scuole e l'università, incluso un controllo delle attività politiche (per ulteriori informazioni chiamare SpiderWeb Article circa la resistenza degli studenti greci e le più importanti occupazioni delle università e scuole nell'inverno 90/91).

Sabato 9 novembre u.s. una manifestazione di 200 persone "Contro il fascismo di stato e la tortura" si è svolta ad Atene. %0 persone sono state arrestate e poi rilasciate.

Nelle prossime settimane i compagni hanno organizzato diverse azioni ad Atene quali: lunedì: manifestazione delle donne martedì: dimostrazione degli studenti mercoledì: manifestazione di più ampia scala dei gruppi della sinistra in Grecia con la richiesta di immediata scarcerazione di tutti i 60 compagni imprigionati.

Atene, 10.11.1991

da RADIO SHERWOOD: invitiamo tutti i compagni alla solidarieta' immediata con il movimento greco. Mobilitiamoci davanti alle ambasciate, con la controinformazione... PER LA SOLIDARIETA' CONTRO L'EUROPA DEI PADRONI

DA PRISON NEWS SERVICE di Settembre/Ottobre 1991 pag.8

IL PROBLEMA DELL'AIDS E' NELLE NOSTRE MANI

Da quando sono aumentati gli sforzi per capire la situazione dell'HIV-AIDS, e la portata della suddetta all'interno delle prigioni, ho realizzato il tipo di informazione che abbiamo a nostra disposizione. Infatti soltanto con i detenuti e coloro che li appoggiano si potrà fermare un'epidemia in espansione. E' ben noto che la classe dirigente se ne è lavata le mani, ciò nonostante questo problema non passerà inosservato. L'HIV-AIDS non stanno scomparendo e certamente non resteranno all'interno della prigione.

Riflettendo sulla negligenza dei conservatori ci rendiamo conto che il governo sta facendo un grave errore ignorando questa malattia. I prigionieri non vengono adeguatamente educati sul problema, non esiste nessuna misura preventiva e terapeutica per i detenuti con HIV-AIDS. Inoltre tutti sembrano ignorare che la maggior parte di loro stanno per uscire dalla galera e praticheranno del sesso senza nessuna misura preventiva diffondendo l'epidemia come facevano in prigione. Analizzando la letteratura di gruppi internazionali e locfali degli ultimi anni si può notare un aumeno di ciò che riguarda i gruppi di sostegno che stanno cercando l'introduzione di una riforma politica che intervenga sulla crisi. Anche la comunità dei medici e i gruppi sociali stanno chiedendo un'attenzione maggiore ai problema.

Inoltre i detenuti che in passato sono stati trattenuti nel denunciare questa situazione, si stanno facendo avanti. La solidarietà è stata di grande portata. Le comunità carcerarie hanno cercato di fare del loro meglio nonostante il generale disinteresse delle personalità ufficiali, dell'amministrazione e dei dipartimenti di giustizia. Le cose si stanno muovendo ancora lentamente. Recentemente il Ministero della Sanità in Canada ha intrapreso il Kingston AIDS Project (KAP) che ha inviato nelle nove prigioni di quest'area alcuni volontari ed uno staff di base. Prima del suddetto progetto un giudice permise l'estrema unzione a un detenuto con l'AIDS che è stato detenuto arbitrariamente in completo isolamento. Da quando il giudice disse che avrebbe deciso "alla fine dell'estate", il detenuto aveva già trascorso 4 mesi in isolamento. Inoltre lo staff car-

FRANCIA 4/11/1991: COMUNICATO TELEFONICO DI ALCUNI LAVORATORI E MILITANTI DELL'ASSOCIAZIONE PER LA LIBERAZIONE DEGLI OPERAI

Da circa 2 settimane gli operai e operaie della fabbrica Renault di Cleon in Francia, hanno occupato la fabbrica per protestare contro la direzione aziendale sugli scatti salariali e in generale contro il blocco della scala mobile.

Per la diminuzione della produzione saranno, entro il '95, licenziati molti operai/e e passeranno dagli attuali 80.000 ai 60.000 scarsi.

Questa crisi economica e sociale sta investendo da diversi mesi molti strati dalla societa' francese: la disoccupazione e' arrivata a 2 milioni e centomila, creando, in special modo nelle zone periferiche delle grandi citta' Francesi, una crescente rabbia tra i giovani proletari ed extracomunitari contro lo stato di cose verificandosi duri scontri con la polizia con morti e feriti.

Questa crisi economica e politica ed anche sociale del capita le Europeo sulla sovrapproduzione e accumulazione di beni sta portando ad un deterioramento del modo di lavoro di tutti gli oprerai con ristrutturazioni che comportano cassa integrazione e licenziamenti a casi di incidenti o chiusure delle fabbriche come in Italia.

Questa situazione ha portato anche in Australia ad uno sciopero generale il 23 Ottobre sempre su tematiche di rivendicazioni salariali e lavorative.

Anche in Italia le stesse organizzazioni politiche e sindacali sono omologate ad un sistema di non rivendicazione sulla situazione di lavoro e salariale.

Questa crisi e' del capitale e ha pagarne le conseguenze sono solo gli operai che non hanno piu' parola sulla loro situazione.

Ora ci vuole una forte risposta organizzando organismi di base che rivendichino lo stato lavorativo e sociale in cui viviamo.

LAVORATORI E MILITANTI ADERENTI ALL'ASSOCIAZIONE PER LA LIBERAZIONE DEGLI OPERAI.

cerario continua a sminuire l'efficacia dei gruppi della comunità che stanno educando i volontari dei gruppi di sostegno. Proprio quando alcune cose sembrano muoversi nella giusta direzione e si può prender fiato nella lotta vediamo quanto sia necessaria molta più pressione nell'azione diretta.

Dobbiamo comunque ricordare e apprezzare gli sforzi del GAY-BELL, un gruppo di attivisti per i diritti dei prigionieri che trasmise un programma mandato in onda il Giorno di Giustizia per i Prigionieri (PJD) che commemorava i detenuti deceduti per morte innaturale, focalizzando l'attenzione sul problema dell'AIDS

ACTUP di Montreal sponsorizzò un programma preregistrato mandato in onda il 10 Agosto da varie stazioni radio dell'università canadese. Nell'anno passato ACTUP ha aiutato i prigionieri del Quebec attraverso azione di educazione e consulenza. Il KAP sta organizzando gruppi base ad "Alcatraz-North", Millhaven, e sta provvedendo per ulteriori consulenze ai detenuti con AIDS.

L'impegno e l'energia di tutte queste persone coinvolte è certamente un'ispirazione per tutti noi. Sosteniamo tutte le famiglie dei detenuti, i volontari e i pigionieri con l'AIDS che si impegnano nella lota al problema dell'AIDS.

Zoltan Lugosi 506985 A Box 22 Kingston, Ont.

Per avere informazioni su un programma radio che tratta di musica, poesia, documentari sull'AIDS ,razzismo, sessismo e sessalità nelle prigioni canadesi contattare: Support Network for Prisoners with HIV-AIDS, Box 87, 689 Queen St.W., Toronto, Ontario, Canada M6J 1E6.

SCUOLA

Roma 8\11\91 CONTRO LA SELEZIONE

Per evidenziare l'esistenza di una cultura "nera", diversa da quella ufficiale degli imperialisti Britannici e Statunitensi, che i programmi di esame prendono oggi in considerazione, causa il razzismo di molti baroni.

Lunedi' 11 Novembre ore 15.00 aula autogestita XIV autogestita di Villa Mirafiori (via Carlo Fea).

Primo incontro del seminario autogestito: "Dal Griot al Rapper, dall'Africa alla metropoli: memoria e creatività" Invitiamo i compagni interessati all'argomento, studenti e non, a partecipare attivamente. STUDENTI LINGUE VILLA MIRAFIORI

TELEFONATA DAI COMPAGNI DI TIVOLI SULLA SITUAZIONE DEI 21 STUDENTI CROATI. Roma 7\11\91

Ci sono 21 ragazzi croati che sono in una baracca a Tivoli e stanno raccogliendo dei fondi per comprarsi delle tende in cui dovranno vivere. Bisognerebbe trovargli un posto nei vari centri sociali nel frattempo che loro comprano queste tende.

Questi 21 ragazzi profughi sono scappati dalla Croazia perche' li stanno massacrando. Loro non sono interessati alla guerra, sono ragazzi della nostra eta', sono studenti, e' necessario trovare una collocazione al piu' presto, tutte le forze della sinistra debbono mobilitarsi in special modo quelle forze che possono essere incisive per trovare loro una situazione, piu' che altro abitativa perche' sono dentro una baracca a Tivoli.

Quindi invitiamo, tutti i centri sociali, le associazioni a muoversi al piu' presto per risolvere questa situazione assai grave e che nessun media ha dato importanza. I COMPAGNI DI TIVOLI (RM)

FIRENZE, 12/11/91 SFRATTI PER 350 STUDENTI ALLOGGIATI NELLE CASE DELLO STUDENTE

Regione, Comune e Azienda per il diritto allo studio universitario attaccano duramente le condizioni di vita e degli studenti, con particolare accanimento verso gli studenti fuorisede. In un comunicato degli Studenti Alloggiati i citati enti vengono accusati di decretare una morte lenta per il diritto allo studio: l'aumento delle tariffe della mensa, che passano, per un pasto ai limiti della mangiabilita', a 4.000 lire al pranzo; con il taglio dei sussidi,

peraltro irrisori e spesso devoluti a figli di professionisti che si avvalgano dell'evasione fiscale, e lo sfratto dagli alloggi. Tutto si basa sulla durata legale, e percio' teorica, dei corsi di studio mentre e' risaputo che i suddetti corsi durano almeno il 50% in piu' di quanto programmato. Queste misure assumono tutta la loro funzione classista in un Universita' che in questi anni ha visto aumentare i costi di frequenza in linea con la razionalizzazione (leggi funzionalizzazione al sistema industriale privato) auspicata dal Governo, dal Ministro Ruberti, e dalla Confindustria. Gli "Studenti con l'acqua alla gola", che hanno indetto i primi momenti di protesta contro queste misure, annunciano la loro intenzione di organizzare adeguate forme di lotta.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 13/11/91 STUDENTI CONTRO LE NUOVE DISPOSIZIONI DELLA REGIONE TOSCANA SULL'ASSEGNAZIONE DEI POSTI PRESSO LA CASA DELLO STUDENTE

Ieri si e' tenuto un incontro tra gli studenti alloggiati presso la casa dello studente P. Calamandrei e l'assessore regionale al Diritto allo Studio Universitario, Paolo Giannarelli. Gli studenti contestano, attraverso un volantino che e' stato distribuito in tutte le facolta' fiorentine, le nuove disposizioni della regione in merito all'assegnazione degli alloggi. La prima richiesta riguarda la separazione dell'assegno di studio dalla concessione dell'alloggio presso le Case dello Studente. Un rappresentante degli studenti della P. Calamandrei, da noi intervistato, ritiene non indissolubilmente legate queste due forme di intervento assistenziale sostenendo che gli studenti della P. Calamandrei si orientano sulla difesa dell'alloggio. Vengono poi contestati i nuovi criteri di ammissibilita' al godimento dell'alloggio che la regione ha emesso in senso restrittivo rispetto agli anni precedenti. Al di la' del volantinaggio, si e' tenuta un'assemblea presso la Casa dello Studente che ha concordato un nuovo incontro da tenersi nella prossima settimana con l'assessore Giannarelli e con i componenti della Commissione che ha stabilito i nuovi criteri.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

TORINO 8\11\ 91

Dicembre '90: inizia, con l'occupazione di diverse facolta' a Palermo, il movimento della Pantera.

Centodieci facolta' occupate in tutta Italia, migliaia di studenti mobilitati. Oggi a quasi due anni di distanza, nel silenzio pil' totale, continuano a svolgersi i processi contro alcuni degli occupanti, ovviamente ad essere colpiti dalle denunce sono sempre gli stessi: I COMPAGNI DEL MOVIMENTO ANTAGONISTA NON APPARTENENTI A NESSUNA ORGANIZZAZIONE PARTITICA.

Mentre a Roma vengono rinviate le udienze preliminari per "Pendolino" e "9 Maggio" a Torino si svolgono i seguenti processi: 1 processo: Ventisei studenti di facolta' umanistiche imputati di occupazione e interruzione di pubblico servizio. 2 processo: Undici studenti di facolta' scientifiche imputati di occupazione e interruzione di pubblico servizio. 11 Novembre 1 udienza! 3 processo: Undici studenti della facolta' di veterinaria imputati per occupazione e interruzione di pubblico servizio. 1 udienza fine Novembre!

Per il mese di Dicembre sono previste le prime sentenze. Compagni di Torino

ROMA 14/11/91 - ALL'ATTENZIONE DEI COMPAGNI UNIVERSITARI, IN SPECIAL MODO DI NAPOLI, BRINDISI, PALERMO.

STIAMO RACCOGLIENDO MATERIALE SULLE DENUNCE EFFETTUATE IN TUTTA ITALIA DURANTE E CIRCA IL MOVIMENTO DELLA PANTERA. VORREMMO SOPRATUTTO CONOSCERE LO STATO ATTUALE DEGLI "ITER PROCESSUALI".

SIAMO PARTICOLARMENTE INTERESSATI ALLE NOTIZIE PROVENIENTI DAL CENTRO SUD. IMMETTETE IN RETE TUTTE LE NOTIZIE DISPONIBILI!

I COMPAGNI UNIVERSITARI DI ROMA

BRINDISI 17/11/91: VISITA DI KOSSIGA

BRINDISI 10/11/1991 COMUNICATO STAMPA

Il 17 Novembre Cossiga verra' a Brindisi ad inaugurare la nuova "cittadella" del Battaglione San Marco. Su questa presenza e sul significato di questa cerimonia il Comitato Provinciale Antinucleare Antimperialista intende esprimere la piu' profonda protesta ed opposizione indicendo per la stessa giornata una mobilitazione caratterizzata da un corteo che partira' alle ore 9.00 dal piazzale della stazione.

Cossiga rappresenta il tratto di unione tra un passato profondamente travagliato di cui e' stato protagonista impersonandone gli aspetti piu' biechi e foschi della Gladio al Ministero di Polizia degli anni settanta, alla consapevole reticenza su quanto di oscuro e golpista ha attraversato la storia presente e recentissima d' Italia (la P2, le stragi fasciste e dei servizi segreti, Ustica, etc.) e il presente convulso tra equilibri e squilibri istituzionali, e scontri tra i diversi poli di un potere politico che comunque mira alla propria conservazione e rafforzamento.

Oggi cossiga viene a celebrare il nuovo esercito professionale (il Battaglione San Marco fa parte della forza di polizia internazionale che dalla guerra del Golfo in poi operera'a garanzia del nuovo ordine mondiale) cosi' come ieri ha salutato sulla nave Garibaldi l'arrivo dei primi due "Sea-Harrier" della moderna forza di combattimento aereo-navale.

Per questi motivi il Presidente non sara' ne' salutato ne' beneaccolto nel nostro territorio, perche' altri bisogni emergono da un sud sempre piu' penalizzato dalla criminalita' collusa col potere politico clientelare e assistenziale e dalla poverta' e mancanza di prospettive che indissolubilmente lo relegano ad appendice dell' Europa che conta e che decide e guarda caso decide di regalarci: basi militari, discariche di rifiuti tossoci, disoccupazione per continuare ad esportare (ma verso dove?) forza lavoro fabbriche ad alto rischio, ecc.

COORDINAMENTO PROVINCIALE ANTINUCLEARE ANTIMPERIALISTA BRINDISI

Brindisi 14\11\91 TESTO INTEGRALE DEL DIVIETO ALLA MANIFESTAZIONE DI BRINDISI DEL 17 NOVEMBRE PER LA VENUTA DI KOSSIGA

Il Questore della provincia di Brindisi

Letta l'istanza con la quale Bortone Giuseppe, a nome del Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antimperialista, da' preavviso per una pubblica manifestazione con corteo da tenersi il 17 corrente dalle ore 9.00 alle ore 14.00 con partenza dal piazzale antistante la stazione ferroviaria per concludersi davanti alla base USA di S.Vito dei Normanni sulla SS 16;

Considerato che per la stessa giornata e' prevista una manifestazione gia' precedentemente programmata ed autorizzata;

Visto l'art. 18 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e 21 del relativo regolamento; DECRETA La manifestazione indetta dal Coordinamento Nazionale Antinucleare e Antimperialista per il giorno 17 corrente in Brindisi dalle ore 9.00 alle ore 14.00 e' vietata per motivi di ordine e sicurezza pubblica. Il dirigente della Digos e' incaricato di notificare, mediante consegna di una copia, il presente decreto al sig. Bortone Giuseppe. Brindisi, li' 14.11.1991 NONOSTANTE IL DIVIETO I COMPAGNI CONFERMANO L' APPUNTAMENTO PER LE ORE 9.00 DEL 17 NOVEMBRE NEL PIAZZALE ANTISTANTE LA STAZIONE

COMUNICATO STAMPA

La questura di Brindisi, a 3 giorni dalla scadenza programmata e regolarmente richiesta per il 17 novembre a Brindisi, ha drasticamente vietato una manifestazione corteo per presunti motivi di ordine pubblico.

Tale iniziativa, che prosegue un'intensa campagna di mobilitazione ed opposizione ai cre-

scenti insediamenti militari nel sud d'italia (Taranto:contro la nuova base navale, contro la partenza delle navi per la guerra del Golfo, Crotone: contro la base dei cacciabombardieri F/16; Lecce: contro la cittadella militare; S.Vito: contro il ruolo della NATO) voleva, proprio nella giornata del 17, esprimere questa ferma opposizione al nuovo modello di FF.AA. usate, nel nuovo scenario mondiale, come "forza di polizia internazionale" cui l'Italia partecipa con contingenti quali il BTG.S.Marco.

Tale celebrazione, peraltro consacrata dalla presenza del presidente Cossiga assume un doppio significato proprio perche' egli rappresenta i tratti piu' oscuri e piu' drammatici della recente storia nazionale.

Cosi' come negli anni '70 Cossiga, imponeva a roma il divieto a manifestare, cosi' oggi a Brindisi impone il divieto ad esprimere la protesta democratica e civile ad un consolidato movimento d'opposizione.

A tutto questo, il coordinamento provinciale Antinucleare Antimperialista risponde rivendicando il diritto a manifestare comunque in maniera intelligente e pacifica contro ogni provocazione e respingendo il divieto all'espressione delle piu' elementari liberta' democratiche. BRINDISI 14 novembre 1991

Coordinamento provinciale Antinucleare Antimperialista

COMUNICATO STAMPA

Brindisi, 17/11/91 Il divieto tassativo di manifestare, nella giornata delle ossequiose cerimonie al presidente Cossiga, sostenuto dalla presenza di centinaia di uomini, tra c.c. e p.s., e' sfociato in improvvise e selvagge cariche. Queste sono partite alle spalle del gruppo di manifestanti che stavano defluendo in maniera assolutamente pacifica (vista l'impossibilita' materiale di fare un corteo), dal piazzale della stazione FF. SS. dove fin dalla prima mattina si erano concentrati, verso una piazza centrale di Brindisi.

Il bilancio della furia poliziesca, che ha profondamente turbato l'ordine pubblico, e' di 7 feriti (tra cui un bambino colpito dai manganelli e uno scampato omicidio, quando un carabiniere puntando la pistola contro il fianco di un compagno faceva scattare il carrello dell' arma, per fortuna privo di colpo in canna).

Ribadiamo oggi, ancora di piu', il diritto di manifestare contro ogni tipo di provocazione, e contro i tentativi di azzittire chi non vuol tacere sui problemi reali. COORD. PROVINCIALE ANTI-IMPERIALISTA ANTI-NUCLEARE

LOTTE SOCIALI E LOTTE PER LA CASA

FIRENZE 5/11/91 - FIRENZE PROTESTA CONTRO L'ASNU/FIORENTINA AMBIENTE

Esasperati dal degrado generale della periferia gli abitanti di via delle Sale sono scesi per la strada contro una delle tante discariche abusive, autorizzate nei fatti dalla Fiorentina ambiente che non fa niente per abolirle come non ha fatto niente per risanare un territorio benedetto dalle ceneri alla diossina sparse dall'inceneritore di San Donnino, paventando blocchi stradali contro l'incuria ambientale e igienica dell'amministrazione.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE 7/11/91 UN ALTRO MORTO D'EROINA A FIRENZE UN NUOVO TRAGICO TRIBUTO AL PROIBIZIONISMO

Un'altra morte d'eroina ieri in citta' e' la tragica testimonianza della qualita' della vita nella citta' vetrina e della mercificazione dell'esistenza. Merci di lusso e consumismo da una parte, eroina per gli emarginati dall'altra.

E' l'ennesima prova della volonta' assassina della legge Jervolino Vassalli,che ha creato solo la criminalizzazione del tossicodipendente, offrendo lauti guadagni al narcotraffico e la galera o la morte per endovena agli emarginati.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 8/11/91 - FIRENZE PENA DI MORTE PER LA STRADA

Che la vita umana valga ben poco di fronte ad oro e gioielli e' una realta' che tutti comprendiamo ogni giorno di piu'.

Ma quello che e' successo ieri pomeriggio in pieno centro, in Via Faenza, non e' per questo meno grave. Uno scippatore, munito di arma giocattolo con canna tappata da un turacciolo, e' stato freddato da due portavalori che difendevano il valore supremo: l'oro, per un controvalore di 150 milioni di lire, di alcuni negozi del centro.

Inaccettabile, per chi mantenga vivo un senso di umanita', l'atteggiamento dei media e della citta' tutta, protesa a minimizzare ed a sollevare perbenistiche spiegazioni del tipo "ha sparato per difendere", "il morto era un delinquente abituale". In REALTA' I PORTAVALORI, COME GLI SBIRRI, LE GUARDIE GIURATE, I VIGILANTES FANNO UNO SPORCO LAVORO CHE PREVEDE, LEGALMENTE, DI UCCIDERE CHIUNQUE ATTENTI ALLA PROPRIETA' PRIVATA.

Ecco perche' questa gentaglia ci da la nausea, ecco perche' in questa societa' sentire giornalisti, preti e politici parlare del valore della vita umana fa venire, semplicemente, il voltastomaco.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

EMPOLI, 13/11/91 COSTITUITO IL COMITATO PER LA VARIANTE ALLA S.S.429 (Ponte a Elsa)

Il programma del comitato e' la chiusura al traffico pesante di scorrimento del tratto Ponte a Elsa Poggibonsi con approvazione in tempi ristretti della variante.

A fianco di questo obbiettivo il Comitato richiede la valorizzazione del trasporto su rotaia e cabotaggio, con il raddoppio della linea ferroviaria Empoli Siena, la sua elettrificazione, la creazione delle infrastrutture necessarie al passaggio del trasporto merci.

Il comitato individua nella Regione, negli Enti locali, nel Governo e nell'ANAS le controparti contro le quali intende compiere pressioni per una rapida soluzione dei problemi della viabilita' pesante nella zona.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE 6/11/91 TEMPI DURI PER IL RACKET DEGLI STROZZINI

A forza di denunce,di esposti alla Procura,di inchieste pratocinate in gran parte dai MOVIMENTO di LOTTA per LA CASA e dal consigliere provinciale Gino Benvenuti,qualcosa si muove.... La Procura circondariale sembra intenzionata a scavare nel sottobosco degli affittacamere,un vero e proprio mercato selvaggio costruito sulla complicita' delle immobiliari e delle agenzie per studenti.

Da una recente indagine del Movimento di lotta per la casa risulta che siano oltre seimila gli affittacamere abusivi in citta', per un giro di affari che supera i cinquanta miliardi ogni anno nella sola Firenze.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 8/11/91 FIRENZE PROVOCAZIONI CONTRO GLI OCCUPANTI DELLE CASE

Gli oltre trenta occupanti di Via Aldini si sono risvegliati ieri mattina con un'amara sorpresa. Gli operai dell'acquedotto fiorentino, su ordine della competente Usl, hanno tagliato l'acqua all'occupazione di via Aldini. Lo stabile di via Aldini, lasciato al degrado da anni, e' stato occupato nel luglio del '90 e ristrutturato dagli occupanti, che lo hanno reso abitabile e hanno autocostruito i servizi. Per concludere l'opera e definire una volta per tutte il loro diritto alla casa, gli occupanti si stanno strutturando anche in cooperativa di autocostruzione. Non nutriamo certo fiducia o speranze nelle Usl, ma che il loro compito sia divenuto quello di levare l'acqua -con tutte le conseguenze igienico-sanitarie che questo comporta, in una situazione dove abitano anche bambinici sembri varchi ogni limite. Fin da stamani gli occupanti si sono mobilitati presso l'acquedotto e la Usl per riottenere cio' che e' un diritto inalienabile per tutti: l'acqua. Aiutamoli nelle iniziative che intraprenderanno nei prossimi giorni.

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

FIRENZE, 11/11/91 CASA, OCCUPATO ASSESSORATO OCCUPATA USL IN VIALE D'ANNUNZIO

Doppia protesta sabato mattina del Movimento di Lotta per la Casa. Una cinquantina di peresone aderenti e occupanti al movimento si sono recati prima all'Assessorato alla Casa in via Andrea del Castagno per tentare un confronto con l'assessore alla Casa, Lele Tiscar, incontro puntualmente fallito per l'ennesima assenza dell'assessore. In una improvvisata Conferenza stampa i rappresentanti del Movimento hanno ribadito la richiesta di SANATORIA per tutti gli occupanti di casa.

Subito dopo, su indicazione degli occupanti di Via ALDINI, una delegazione di massa del movimento e' andata alla USL in via GABRIELE D'ANNUNZIO,responsabile di avere staccato l'acqua agli occupanti nei giorni precedenti. Gli occupanti di Via

Aldini si sono LAVATI DENTRO L'USL e quindi si sono incontrati con i dirigenti della USL, che dopo un tira e molla durato oltre un'ora si sono decisi a ordinare, PER MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO,il riallaccio immediato dell'acqua, almeno sino a lunedi'. All'uscita della USL il solito codazzo di agenti DIGOS che si sono distinti anche con gli occupanti per i loro atteggiamenti sempre molto democratici.

MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

FIRENZE, 11/11/91 OGGI IN COMUNE GLI ABITANTI DELLE PIAGGE

Gli abitanti delle Piagge si recheranno oggi in Comune per protestare contro il degrado della loro zona. Dalle magagne del blocco in via Ligurua che riguarda impianti elettyrici, impianti del GAS, fognature, a quelli della completa assenza di verde pubblico, di servizi sociali e di impianti sportivi. Il Consiglio Comunale e' convocato per discutere appunto di tutti i problemi della zona delle Piagge.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 12/11/91 SOLDI DAL COMUNE PER SERVIZI ALLE PIAGGE

E' bastato minacciare blocchi stradali, la costituzione di un Comitato popolare che praticasse l'azione diretta ed il Comune ha attinto dal suo bilancio per spese straordinarie.

Questo fatto la dice lunga su quanto l'abbiano fatta sporca i partiti nel costruire quel ghetto periferico che e' il quartiere delle Piagge, concimato dalle ceneri della diossina dell'inceneritore, contraddistinto dalle ruberie fatte sul materiale edile di costruzione, sulle fogne e su tutto il resto.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

COMUNICATO STAMPA Firenze 14\11\91

Abbiamo appreso dai compagni del Centro di Comunicazione Antagonista, che il Movimento di Lotta Per la Casa e' stato fatto oggetto di una querela\denuncia dal responsabile dell'ASSESSORATO ALLA CASA, architetto Giovanni Brunori. L'intelligente querela si fonda sul presunto furto di UN TIMBRO E UNA CHIAVE dentro l'Assessorato alla Casa di Via Andrea Del Castagno nel giorno sabato 9 novembre.

NON SANNO PROPRIO PIU' COSA INVENTARE ..... E' vero, sabato 9 novembre una delegazione di massa del movimento per la casa si era recata in assessorato per incontrare TISCAR, come sempre l'UCCEL'DI BOSCO non era presente.....era la terza volta che il movimento chiedeva un incontro con l'Assessore. I motivi dell'incontro erano questi= una proposta di SANATORIA PER GLI OCCUPANTI DI CASE, PROGETTI DI AUTOCOSTRUZIONE PER I PALAZZI ABBANDONATI, BLOCCO IMMEDIATO DEGLI SFRATTI.

Ricordiamo di quella mattina il solito sgarbo con il quale sono stati trattati gli occupanti di case sia da funzionari dell'assessorato che, purtroppo, dagli impiegati.

Ma se si cercava un motivo DEMENTE per evitare l'inizio della trattativa, si e' trovato.....

Di ben altri reati si deve indagare negli uffici pubblici, CONCESSIONI EDILIZIE DATE A SUON DI TANGENTI, INTERESSI PRIVATI IN ATTI DI UFFICIO, RE-

GALIE E FAVORI DI OGNI SORTA, APPALTI E SUB APPALTI, invece si denuncia per la sparizione di un...TIMBRO.

MITI E QIUETI COME SEMPRE MA POCO INCLINI A SUBIRE TUTTI GLI ADERENTI AL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

Roma, 12/11/91

Blocchi stradali oggi sulla via Tiburtina, via Boccea, raccordo anulare, autostrada Roma-Fiumicino dopo che le famiglie in assistenza alloggiativa (sfrattati) dopo il rifiuto delle forze politiche a discutere il problema delle situazioni disagiate in cui sono costrette le 1300 famiglie, all'interno di residence e pensioni pagate dal Comune di Roma " in attesa " di una casa vera. La protesta vuole ottenere una riunione del consiglio comunale sul problema.

La situazione e' critica in quanto esiste una delibera comunale che impone agli sfrattati alloggiati nei residence, dopo 2 anni, il pagamento di tutti i servizi (acqua, luce, gas) e di 500.000 lire al mese all'albergatore. Gli alloggiatari vanno anche contro la manovra governativa che tende ad un arricchimento sfrenato degli albergatori; quando, con i soldi del finanziamento agli alloggiatari, che lo stato elargisce ai padroni di residence ed alberghi (circa 28 miliardi annui), si potrebbero avviare piani di edilizia popolare per tutte le famiglie afflitte da questo problema.

La protesta ha comunque scosso le rappresentanze comunali che si incontreranno questa sera con alcune delegazioni degli alloggiatari al campidoglio. telefonata giunta alle ore 12.00 di questa mattina

Roma 15\11\91 Associazione multietnica per il diritto alla casa MOSAICO - COMUNICATO STAMPA

Le dimissioni dell' assesore Lucari non possono che rallegrarci. Uno degli ultimi atti politici dell'Assessore era stato infatti la richiesta dello sgombero, da parte della polizia, dello stabile di San Tommaso D' Aquino di propieta' della re gione, richiesto dalla XVII Circoscrizione per fini di acco glienza di immigrati senzatetto e sfrattati italiani ed occupa to, allo stesso scopo, dalla nostra Associazione.

Quando ci incontrammo con il segretario dell' assessore, il giorno prima dello sgombero, ci fu spiegato (meglio, urlato in faccia) " non se ne parla nemmeno di lasciarvi la', abbiamo gia' avviato procedure e stanziamenti per la destinazione dello stabile ad uffici ".

Quali procedure e quali stanziamenti, per uno stabile che era ed e' tutto' ora abbandonato al degrado, usato come immondez zaio e , nel giardino, come garage illegale per auto e barche? E quali speculazioni erano gia' avvenute su questo degrado?

Solo per la vigilanza l'assessore aveva gia' versato oltre 800 milioni in quattro anni a una ditta privata: tanto quanto gli abitanti prevedevavo come costo della ristrutturazione dello stabile ad uso abitativo. comunque si trattava di affari cosi' importanti da indurre Lucari prima a diffidare la circorscri zione, poi a maltrattarne il presidente che aveva chiesto un incontro in regione per ridiscutere la destinazione dell'edi ficio.

Quando i consiglieri regionali di diversi gruppi, dopo lo sgom bero di San Tommaso D' Acquino, hanno chisto all' assessore Lucari una lista degli stabili di prorieta' della regione, e' stato risposto che "non esiste": solo indirettamente si e' poi appurato che tale lista esiste, fu compilata dal suo predeces sore assessore Mattoni, e l'assessorato e' stato costretto a consegnarla. Ovvero: il patrimonio e' mio e lo gestisco io... Speriamo che ora l' ignominiosa uscita di scena di Lucari ria pra una prospettiva di recupero ad uso pubblico e sociale del San Tommeso D' Acquino e, piu' in generale, del patrimonio edi lizio della regione lazio. GLI ITALIANI ED IMMIGRATI SENZA CASA ADERENTI A " MOSAICO "

VENEZIA

Il comitato per il diritto alla casa e il C.S.A. Morion di Venezia il 13 e il 15 Novembre hanno bloccato due sfratti esecutivi con intervento della forza pubblica. Il giorno 13 dalle 11.00 alle 17.30 si sono fronteggiati con vari sbirri finche' lo sfratto e' stato sospeso dal Prefetto per MOTIVI DI ORDINE PUBBLICO (e' la prima volta). Oggi e' stato bloccato un altro sfratto. I compagni che si sono rifiutati di far entrare l'ufficiale giudiziario sono stati identificati e lo sfratto prorogato.

BOICOTTIAMO IL CARNEVALE DI BERLUSCONI E DELLE COLOMBIADI!

Gli sfratti esecuivi in cetro storico, si susseguono al ritmo di tre al giorno, saranno a centinaia a fine d'anno. Lo sfratto da casa a strada sembrava fosse scongiurato, in anni di lotte e resistenza agli sloggi, e invece...il Comune non offre più nemmeno la pensione e i soggetti può deboli che non si organizzano con i comitati rischiano lo sfratto senza nemmeno una soluzione temporanea. La Legge che proroga gli sfratti per tre anni, approvata, ma non ancora in vigore, non inciderà in alcun modo, visto che interessa gli sfratti per finita locazione, la minoranza.

A 25 anni dall'alluvione del '66, i problemi delle acque alte e dell'equilibio idrogeologico della laguna non sono stati risolti, anzi; e le Leggi ed i finaziamenti speciali per la salvaguardia non sono che un businnes per le imprese impegnate a realizzare "idiozie che costano miliardi" come il MOSE.

VENEZIA SI AVVIA A NON ESSERE PIU' UNA CITTA'! svuotata dai suoi abitanti con attività lavorative solo legate alla monocultura turistica, sta diventando un baraccone, la scenografia per gli affari delle MULTINAZIONALI...

Pezzo dopo pezzo la citta' viene venduta a speculatori di ogni risma: appartamenti, palazzi, intere aree dismesse o da dismettere (dalla marittima all'area Italgas, dal Mulino Stucky, all'Arsenale) verranno utilizzate per progetti all'insegna della speculazione.E L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE COSA FA? VENDE A BERLUSCONI IL CARNEVALE!

Si sta costituendo la Carnevale S.p.A. (51% Enti Pubblici, 49% Pubblitalia, concessionaria di pubblicita' dei gruppo Berlusconi).

Il Comune non mettera' un quattrino per il Carnevale ' 92, pensera' a tutto con gli sponsor la Fininvest.Siamo al baraccone alla carnevalata sulla pelle degli sfrattati, di chi dal centro storico e' gia' stato espulso per lasciare posto alle secondarie case dei "signori" che vengono a Venezia due volte all'anno a fare il carnevale, sulla pelle di chi per rimanere a Venezia deve fare i conti con il degrado, con la mancanza di lavoro, con i servizi e una qualita' della vita indecente.

Siamo sempre stati contrari a questo carnevale: una volta a carnevale si sbeffeggiavano i potenti, ora sono i potenti che sbeffeggiano i proletari.

MA QUEST'ANNO HANNO OLTREPASSATO IL LIMITE: al danno aggiungono la beffa quando come tema del carnevale del '92 Berlusconi e Comune scelgono LE CELEBRAZIONI DEL 5 CENTENARIO DELLA "SCOPERTA" DELL'AMERICA.

Il quinto centenario della scoperta d'America e' al centro di celebrazioni che si terranno in tutto il mondo: da Genova a Siviglia (con l'Expo) da Madrid a New York. In nome delle Colombiadi sono state varate operazioni speculative e di trasformazione urbana di citta' quali Genova e Siviglia.

Ma cosa celebrano in realta'? Non certo la scoperta di un nuovo momdo ma la conquista, il massacro, la rapina di un intero Continente, il genocidio dei pellerossa e degli Indios Sudamericani, le dittature militari alla Pinochet, l'attuale colonialismo nell'America del Sud.

BOICOTTIAMO LE COLOMBIADI A GENOVA COME A SIVIGLIA! BOICOTTIAMO IL CARNEVALE COLOMBIANO DI BERLUSCONI COMITATO PER IL DIRITTO ALLA CASA VE - C.S.O. MORION VE TEL. 5205163/041

ROMA 14\11\91 ALL'ATTENZIONE DI TUTTI I GRUPPI CHE SI OCCUPANO DELLE CONTRO CELEBRAZIONI COLOMBIANE.

OGNI VENERDI' A RADIO ONDA ROSSA, ALLE 17.30, VA IN ONDA LA TRASMISSIONE " OMBRE ROSSE. 500 ANNI DOPO " LA TRASMISSIONE FA PARTE DELLA CAMPAGNA NAZIONALE CONTRO LE CELEBRAZIONI PER LA SCOPERTA DELL'AMERICA E SI OCCUPA DELLA STORIA, DELLA CULTURA E DELLA LOTTA DI RESISTENZA DEL POPOLO INDIO.

I REDATTORI CHIEDONO DI AVERE MATERIALE E INFORMAZIONI DA POTER UTILIZZARE PER LA TRASMISSIONE. A CHI INTERESSASSE, SONO INOLTRE DISPONIBILI LE REGISTRAZIONI DELLE VARIE PUNTATE.

CENTRI SOCIALI

IMPERIA 4/11/91

Una grave provocazione si assomma oggi, lunedi' 4 novembre 1991, alla gia' pesante realta' delle 4 denunce sparate nel mucchio tra i giovani che hanno condiviso, vissuto, difeso l'esperienza del C.S.O.A. Sobbalzo.

Due nuove denunce, il processo gia' fissato per il 10 gennaio, vanno a colpire oggi i nostri compagni Marco Beltrami e Bruno Paladini, da sempre e da tutti conosciuti e riconosciuti, in citta' e oltre, per il loro intenso impegno politico e sociale: nel movimento degli studenti, nel comitato cittadino contro la guerra, nel comitato contro l'aumento delle bollette Amat, nel comitato contro l'inceneritore, nelle lotte contro il nucleare, il militare, la NATO, in solidarieta' con i popoli oppressi, per la conquista di spazi sociali contro l' eroina e l'emarginazione, nella nostra struttura cittadina che e' il centro di documentazione e inchiesta territoriale " La talpa e l'orologio " e, a livello nazionale, nel coordinamento nazionale antinucleare antimperialista.

Questa odiosa manovra repressiva che tenta di individuare i compagni mai identificati direttamente dagli organi di PS nei capannoni di via Garessio ma conosciuti da tutti per la loro presenza costante nei movimenti e nelle lotte, come responsabili comunque propio perche' noti, rispondera' magari alla poverta' della cultura poliziesca che mal si adatta a ragionare in assenza di capi, burattinai e gerarchie, ma non rappresenta la realta', che e' altra.

Un intreccio evoluto di rapporti politici e umani, di scambio, di solidarieta', di confronto tra soggetti diversi, che cerca di costruire percorsi comuni nel rispetto dell'identita' e dell' autonomia di ognuno, che intende alla costruzione di rapporti orizzontali, non verticistici ne gerarchici, che sperimenta la riappropiazione della politica della vita: questo siamo fieri di condividere con i compagni ed i giovani che compongono il centro sociale Sobbalzo.

Questo assieme alla solidarieta' e alla rabbia che ci unisce oggi, sempre di piu', di fronte all'ennesimo attacco, al segno di un accanimento feroce, a tratti inspiegabile, che rivela la grande miseria e la paura degli uomini che lo conducono e che lo hanno orchestrato.

La paura del Re Nudo, di chi e' abituato a commettere i propi traffici, la compravendita della politica, il mercato degli appalti e del saccheggio del territorio (come per le speculazioni " Colombiane ") senza opposizione alcuna oltre la nostra.

Nulla potra' farci tacere, ora, che abbiamo scoperto, noi "piccoli e poveri" di essere il "dente che duole", per i palazzinari e per gli uomini del potere da estirpare in ogni modo, con gli sgomberi e con le denunce, ora che abbiamo scoperto con cosi' poca fatica oltre tutto, che davvero "Il Re e' Nudo".

QUESTA PROVOCAZIONE CHE COLPISCE I NOSTRI COMPAGNI PER INTIMIDIRE ED ZITTIRE IL NOSTRO INTERVENTO SUL TERRITORIO E SUL SOCIALE, EVIDENTEMENTE SCOMODO A QUALCUNO, CHE UTILIZZA IN MODO SINGOLARE E SPREGIUDICATO LA LOGICA DEL REATO ASSOCIATIVO INDIVIDUANDO CAPI E GREGARI DOVE NON CI SONO, DOVE C'E' INVECE COMUNITA' DI LIBERI E UGUALI NON RIUSCIRA' A FERMARCI E A FARCI TACERE CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E INCHIESTA TERRITORIALE " LA TALPA E L' OROLOGIO "

Decalcomanie a caldo per magliette Gerusalemme.

COMUNICATO AL MOVIMENTO

Il 4 novembre, la polizia, col pretesto di, fantomatici lavori di ristrutturazione dell'asilo occupato (sito in via Belluzzo Portuense), ha tentato di sgomberare gli occupanti. Grazie alla mobilitazione tempestiva di numerosi compagni e abitanti del quartiere, il tentativo e' fallito.

Questa e' stata l'unica risposta del presidente della XV circoscrizione, Catania del Pds , all'evidente mancanza di spazi sociali e a coloro che ne reclamano l'esigenza.

L'intervento della Polizia si e' conciuso con la minaccia di sgombero per lunedi' 11 novembre, confermata da Catania che si e' sottratto alla assemblea popolare svoltasi nel Centro Occupato sabato 9 novembre. INVITIAMO i compagni dei Centri Sociali e del Movimento ad esprimere la solidarieta' e l'appoggio agli occupanti.

ORA E SEMPRE RESISTENZA UNITI SI VINCE -
CENTRO D'INIZIATIVA SOCIALE E CULTURALE - PORTUENSE

Sesto San Giovanni (Milano) 8.11.1991

CHIEDIAMO SPAZI, CI DANNO POLIZIA!

Giovedi' 7 novembre alle 9,30 e' stato sgomberato il centro sociale "La Corte del Diavolo" a Sesto. Polizia e carabinieri in assetto di guerra hanno denunciato tre compagni presenti all'interno del centro, e identificato una trentina di passanti.

Il centro era stato occupato dieci giorni prima da un gruppo di giovani intenzionati ad aprire spazi di aggregazione in una citta'-dormitorio quale appunto e' la Sesto degli anni '90. In questo modo si voleva costruire un'alternativa all'emarginazione e all'eroina, al dilagare di comportamenti razzisti e fascisti (vedi nazi-skins), alla speculazione edilizia che vede giunta comunale e imprenditori protagonisti di una trasformazione della citta' pagata interamente dai giovani e dalle fasce sociali piu' deboli (vedi mancanza di spazi sociali, aumento degli affitti, ecc.).

Gli occupanti e i frequentatori della "Corte del Diavolo" hanno cercato di costruire nuovi canali di comunicazione, una cultura alternativa, attivita' autogestite. Che queste esigenze siano reali lo dimostra il radicamento raggiunto in pochissimo tempo nel tessuto della citta': i frequentatori del centro sono stati numerosissimi, dai ragazzini agli anziani, ai giovani proletari del quartiere.

Evidentemente questa societa' non da' spazio a chi non e' compatibile con il sistema: o ti integri o vieni eliminato. L'unica risposta che le istituzioni sono in grado di dare alle nostre esigenze e' la repressione poliziesca e un maggior controllo sociale. Noi invece, con l'esperienza della "Corte del Diavolo", abbiamo voluto dimostrare che una risposta diversa e' possibile.

NON SARA' CERTO UNO SGOMBERO CHE FERMERA' LA NOSTRA LOTTA CONTRO I NUOVI E I VECCHI PADRONI DELLA CITTA', CONTRO L'EROINA E L'EMARGINAZIONE, CONTRO IL FASCISMO E LA MAFIA DEGLI SPECULATORI.

VOGLIAMO SPAZI SOCIALI DOVE CONTINUARE LA NOSTRA LOTTA. QUELLO CHE NON CI DANNO OGGI CE LO PRENDEREMO DOMANI.

Gli occupanti della "Corte del Diavolo"

LA CORTE DEL DIAVOLO E' STATA RIOCCUPATA LA SERA SUCCESSIVA, VENERDI' 8.

REDAZ. ECN MILANO

BRESCIA: OCCUPATO PALAZZO GAMBARA

Questo pomeriggio (sabato 9 novembre) una cinquantina di compagne e compagni del Centro sociale di via Battaglie hanno occupato Palazzo Gambara. Questo edificio rinascimentale nel cuore del quartiere Carmine e' di proprieta' parte del Demanio pubblico, parte dello speculatore edilizio legato al PSI Gaidoni ed era stato occupato due anni fa (dal 18 novembre allo sgombero avvenuto il 7 gennaio) come spazio sociale autogestito. Questa sera si terra' un'assemblea per decidere le prossime iniziative e un concerto. Riproduciamo il volantino distribuito questo pomeriggio:

TORNA A VIVERE PER UN GIORNO PALAZZO GAMBARA

Due anni fa il 18 novembre 1989 veniva occupato Palazzo Gambara - in via Battaglie 55 al Carmine - che per cinquanta giorni e' diventato uno spazio sociale autogestito. Tutti ricordano la storia della lotta di questi due anni per l'apertura di un centro sociale nel quartiere del Carmine: lo sgombero di polizia di Palazzo Gambara nel gennaio '90, l'occupazione della Sala SS. Filippo e Giacomo, sempre in via Battaglie, durata ben un anno e mezzo, nonostante un primo sgombero nel maggio '90, e conclusa con lo sgombero del 19 giugno scorso.

Due anni di lotta che, nonostante la pesante repressione poliziesca scatenata dalle varie Giunte comunali, hanno dato vita ad una ricca e starordinaria esperienza di aggregazione, vita collettiva, solidarieta' e antagonismo, contrapposta alla politica dei padroni della citta'. Lo testimoniano le centinaia di giovani e no che hanno partecipato ai concerti, alle feste, alle assemblee, ai corsi, alle iniziative di lotta del Centro Sociale ed e' un'esperienza per noi tutt'altro che chiusa.

OGGI ABBIAMO OCCUPATO PALAZZO GAMBARA PER RICORDARE TUTTO QUESTO MA ANCHE CHE... dopo lo sgombero del 7 gennaio '90, Palazzo Gambara e' stato sigillato e continua il suo lento degrado, che dura ormai da 14 anni. Il Palazzo e' abbandonato, nonostante il suo alto valore storico e culturale e nonostante la mancanza di case, servizi e spazi sociali al Carmine, a causa degli interessi speculativi del costruttore Gaidoni. Lo stesso Gaidoni che ha perseguitato dal punto di vista giudiziario 65 degli occupanti di Palazzo Gambara.

... in questo quartiere dove mancano case, servizi e spazi di aggregazione per giovani e anziani, dilagano sempre piu' lo spaccio dell'eroina, le speculazioni edilizie e i rastrellamenti di polizia.

Noi siamo ancora qui, mentre partiti, partitini e leghe varie si affannano con promesse elettorali, noi siamo qui a ribadire che solo la lotta puo' cambiare la nostra vita, puo' permetterci di conquistare spazi, case,reddito e servizi, di risolvere i nostri problemi

... IL CENTRO SOCIALE CE LO RIPRENDEREMO CON LA LOTTA ! OGGI A PALAZZO GAMBARA - DOMANI IN TUTTA LA CITTA'

le/i compagne/i del Centro sociale di via Battaglie

FIRENZE, 11/11/91 JUNGLA DI VIA FAENZA. STORIA DI UNO SGOMBERO ANNUNCIATO

Questa mattina e' stato sgomberato in via Faenza il centro Sociale Autogestito JUNGLA III. Lo sgombero era stato annunciato nella scorsa settimana direttamente dalla DIGOS che aveva inviato a piu' riprese suoi agenti a discutere con gli occupanti, questa mattina lo sgombero. Un centinaio di poliziotti hanno tentato di risolvere il problema JUNGLA III APPLICANDO IL SOLITO RITUALE DELLO SGOMBERO. LA JUNGLA si ritrova cosi', ancora una volta, senza uno spazio sociale dove gestire la propria vita. Confidando nella determinazione dei giovani di JUNGLA III, contiamo molto presto di trovare per la strada di Firenze una nuova JUNGLA IV.

Intanto non possiamo che constatare che tutti i problemi sociali della citta' sono sempre affrontati solo come problemi di ordine pubblico.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 12/11/91 DRAPPI NERO IN SAN LORENZO, MA CHE PROTESTA E'? E CHI PROTESTA ? ANCORA POLIZIA PERCHE', PER FAR SGOMBRARE CONTINUAMENTE LA JUNGLA?

Dal Carnevale del 1990 vengono organizzate nel quartiere di San Lorenzo vere o finte proteste, tale va considerata quella di ieri che doveva vedere vestito a lutto il quartiere ed al piu' ha visto qualche pezzo di stoffa attaccato alle botteghe. I promotori delle proteste sono spesso grossi commercianti, protagonisti dell'evasione fiscale ed in alcuni casi del mercato nero degli affitti a posti letto. Proprio una, i grossi commercianti, delle categorie che e' stata protagonista, assieme alle Giunte che hanno governato Firenze dall'alluvione ad oggi ed al complesso turistico-industriale, dello svuotamento del centro storico e dell'espulsione dei proletari dai quartieri storici della citta' si candida a rappresentante dei problemi del centro cittadino. Parlare di degrado, di crimine che dilaga, di peggioramento della qualita' della vita e', su queste bocche, pure esercizio di retorica e demagogia. Non c'e' argine al narcotraffico ed al degrado nella polizia e nello strapotere delle immobiliari. L'unico argine e' cacciare il business dal centro cittadino e ripopolarlo con la gente, con gli strati popolari che soli sanno essere protagonisti di una solidarieta' fra eguali e di una socialita' che ha costituito, da sempre, il positivo della vita di quartiere. E' per questo che guardiamo con tristezza alle pensionate, con lo sfratto e un reddito mensile di mezzo milione, che si sentono rappresentate da queste crociate anticrimine. Crociate da respingere fermamente con un richiamato protagonismo degli strati sociali (studenti universitari, fuorisede, giovani come quelli della Jungla) che continuano a vivere ed a voler vivere il centro storico senza pagare tangenti e cambiale alla citta' delle merci -si tratti di oreficierie, di eroina, o di semplice pelletteria. Proprio contro questi si scatenano le forze dell'ordine. Polizia e carabinieri guardano noncuranti rispetto al proliferare dello spaccio di cocaina ed eroina, noncuranti rispetto alla penetrazione mafiosa nella citta', al mercato nero degli affitti, allo sfruttamento nero della forza lavoro extracomunitaria ed interna. Polizia e carabinieri si scatenano contro chi non sotto sta a queste criminali regole, a chi ne ha la nausea di vivere per guadagnare e consumare. La Jungla da mesi, dallo sgombero dell'Indiano cerca un posto dove svolgere attivita' non mercificate. Cocerti, controinformazione, socialita' vera non mediata dalle lire in tasca per farsi due birre o un giro in macchina. Ebbene ieri per la quarta volta gli sbirri hanno messo fine all'occupazione della Jungla. Solito scenario, di questi complici del narcotraffico, giubbotti antiproitettili, grosso dispiegamento di mezzi e divise, minacce. Un messaggio preciso: in questa citta' fuorilegge sono solo le autogestioni per tutto il resto, dalle tangenti del Comune per i lavori pubblici agli scandali fiorenti in ogni settore c'e' diritto di cittadinanza. Dalla Jungla esce il messaggio che ci attendevamo: non vinceranno per stanchezza, rioccuperemo, sbirri e speculatori non l'avranno vinta. E' tempo che questa volonta' sia condivisa da piu' soggetti possibili, che la critica alla citta' delle merci che nega il diritto alla casa, alla salute, alla vita autogestita si candidi ad un nuovo ciclo di lotte.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

CyberPunk Mitt. : Alta Tensione CSA Mantova Msg: #53, Soggetto: attentato incendiario a Mantova

Una squadraccia fascista ha tentato, domenica notte di appiccare il fuoco alla nuova sede del centro sociale autogestito "Alta Tensione" di Mantova (via Gradaro). Le fiamme hanno danneggiato l'infisso di una finestra, ma fortunatamente non si sono estese. Sul posto e' statotrovato uno straccio intriso di liquido infiammabile, con il quale e' stato dato alle fiamme anche lo striscione del centro sociale. Anche una vettura parcheggiata nei pressi del centro ha riportato danni. L'attentato incendiario fa seguito a una serie di lettere sul quotidiano locale da parte di noti esponenti della destra mantovana e di una telefonata con minacce da parte del "Movimento fascismo e liberta'" (!) che opera a Mantova.

Roma 13.11.1991 COMUNICATO DEL C.S.O.A. DI CASALBERNOCCHI

A chi pensa di voler chiudere un'esperienza di lotta e autogestione..... **HA CAPITO MALE!**

A chi pensa di voler immischiare, un centro sociale con accuse diffamatorie in un presunto spaccio di droga... **HA FATTO MALE I SUOI CALCOLI!!**

Per ribadire che il centro sociale di Casalbernocchi vive da oltre 10 anni grazie al contributo ed all'impegno di tutti gli abitanti del quartiere, e che non saranno partiti, partitini o presunte associazioni burocratiche a mettere le mani sul centro sociale.

Per sottoscrivere al centro sociale di Casalbernocchi, il C.S. si trova in via GUIDO BIAGI 21 fermata treno per Ostia Casalbernocchi.

AD AURO PER SEMPRE

Il 19 maggio nell'attentato fascista che ha distrutto il centro sociale Corto Circuito, moriva Auro Bruno, 19 anni. Un fratello, un compagno, UNO DI NOI.

A 6 mesi dalla sua morte si tenta di far dimenticare, di far passare sotto silenzio e soprattutto senza responsabilita' di alcuno questa orribile morte. La rabbia l'emozione che ci ha colpito in quei giorni e' oggi ancora intatta, profonda, dannatamente viva.

NOI NON DIMENTICHIAMO.

Molte sono state le testimonianze di solidarieta'. Tra le altre, oggi si concretizza la nostra, nata spontaneamente in quei giorni con l'idea di utilizzare la ristampa del disco di ONDA ROSSA POSSE, autoprodotto del 32 qualche tempo prima.

Per comunicare, oltre e attraverso il disco, la volonta' di contribuire alla ricostruzione del centro sociale; per non fermarci, per non dimenticare, per continuare, piu' forte di prima. Abbiamo deciso di devolvere il ricavo della diffusione del disco alla famiglia di Auro, che con lui ha perso anche quel sostentamento economico che il suo lavoro garantiva. Oggi abbiamo raggiunto questo obbiettivo; un gesto di solidarieta' concreta, un gesto come tanti altri gia' compiuti, come un pensiero, come un fiore, come un grido di rabbia.

SPAZIO SOCIALE ONDA ROSSA 32

ROMA 13\11\91 1 ANNO DI RITAGLIO

1 anno di ritaglio, 1 anno di informazione e comunicazione che ha visto come protagonisti coloro che lottano, coloro che nella pratica credono in un discorso di autoproduzione. Molte sono state le difficolta' che hanno accompagnato quest'anno il ritaglio ma nonostante tutto ha cercato di essere sempre anche se in maniera criticabile, tutte le difficolta' non fanno altro che caricarci ogni giorno di piu' perche' ogni giorno che passa...passa la cultura del potere, la cultura fatta di paure e di chiusura.

STAPPA LA BOCCA A CHI NON VUOLE PARLARE SABATO 16 NOVEMBRE INIZIATIVA DI SOTTOSCRIZIONE PER IL RITAGLIO A FORTE PRENESTINO VIA FEDERICO DEL PINO (100 CELLE) CONCERTI CON DEFAULT E EXIT. SPAZIO VIDEO AUTOGESTITO DA FISICA IN LOTTA, MOSTRA SU UN ANNO DEL RITAGLIO, FUNZIONANO MERCATO DELL'USATO, CUCINA CASARECCIA BIRRERIA BAR, E.... IN PIU' UNA SORPRESA IL RITAGLIO PER NON ESSERE TAGLIATI.

REDAZIONE IL RITAGLIO ADERISCONO: STUDIO SVILUPPO INFORMAZIONE FISICA IN LOTTA

Milano, 14/11/91 SULLE MOTIVAZIONI ALLA SENTENZA DI PRIMO GRADO, COMITATO DI AUTODIFESA DEGLI IMPUTATI DEL LEONCAVALLO

Abbiamo sempre ritenuto che la sentenza del processo al Leoncavallo sarebbe stata una sentenza politica e come tale precostituita. Secondo questa letura, le motivazione del ricorso in appello non si limitano alla sola sfera processuale, nell'intenzione di snellire una pena da tutti valutata come pesante, ma rappresentano il tentativo di opporsi a cio' che potrebbe diventare un pericoloso precedente per tutti.

L'impianto delle motivazione nella sentenza del processo al Leoncavallo si basa sull'ipotesi di concorso morale, in una sua variabile che ci pare di poter definire quantomeno anomala, se non addirittura capovolta. In soccorso agli elementi assai labili a disposizione della pubblica accusa, insufficente a dimostrare la compartecipazione degli inquisiti ai reati loro ascritti, e' l'assenza di una presa di distanza, di una dissociazione, a costruire l'elemento primo di colpevolezza.

E' logico che da queste premesse la sentenza poi' allora muovere da una lunga serie di presunzioni e supposizioni, giustificate dal solo "comportamento morale" dell'imputato.

Come argomentato nelle motivazione del ricorso in Corte d'Appello dai difensori, la Corte non ha affatto dimostrato che la presenza di tutti e 24 gli imputati nel centro fosse determinata da un accordo precedente, e quando tenta di dimostrare il contrario e' costretta a ricorrere ad alementi presunti come una non dimostrata "soffiata" sulla data dello sgombero. Non c'e' infatti alcuna prova della partecipazione individuale degli inquisiti ad un'ipotetica riunione, ne' di chi fosse a conoscenza della presenza di bottiglie incendiarie (distrutte senza alcuna perizia il giorno dopo lo sgombero), ma viene ribadito che la scelta del'arresto fu determinata solo dalla loro presenza, come tale innegabile, sul tetto del centro sociale.

L'opporsi ad una tale sentenza si riempie dunque di connotati politici che non investono piu' solamente la sfera processuale, perche' significa contrastare il clima "emergenziale" istaurato (anche se apparentemente si discute sull'eliminazione di quegli istitui che l'hanno caratterizzato), in cui non e' la condotta materiale a venir giudicata, ma l'identita' psicologica, morale e sociale dell'individuo, prima ancora di quella politica, come se essa rappresentasse l'"anticamera" del reato. Il diritto assume in questo modo il potere di modificare culturalmente le identita' individuali, prima ancora della repressione materiale dei comportamenti giudicati incompatibili.

Bisogna infine chiedersi perche' il Collegio abbia sentito l'esigenza di concedere la circostanza attenuante di cui all'art. 62 n.1 c.p. In primo luogo e' servita a contenere gli effetti di una sentenza pesantissima e precostituita. Sono da ricordare a questo proposito l'archiviazione del processo alle forze dell'ordine ed all'immobiliare, e la totale mancanza di neutralita' del Collegio nella valutazione delle testimonianze rese dai testi forniti dall'accusa e dalla difesa.èRiguardo all'aspetto piu' politico la concessione dell'art, 62 ha espresso la volonta' di leggere quello che sono i centro sociali in un modo che non ci rispecchia assolutamente. Non viene infatti ammessa la possibilita' di una "cultura diversa" ed i frequentatori dei centri sociali vengono dipinti come dei soggetti con grossi problemi familiari e d'integrazione, andando cosi' a sminuire quello che e' il significato del nostro agire politico. Ed e' proprio rispetto al discorso dell'integrazione che la sentenza sembra suggerire quelli che sono e saranno i modi e i luoghi compatibili, auspicando l'appoggio economico e morale delle autorita' comunali per quei centri che "come il Leoncavallo sono utili per evitare che il senso di rivolta e la virtuale carica di violenza dei giovani disadattati li indirizzi verso la comune criminalita' o l'uso degli stupefacenti". Si ha come la sgradevole sensazione che la concessione di quest'articolo rapressenti un bel taglio di forbici sulla nostra complessita' nei punti in cui risulta piu' funzionale al potere

COMITATO DI AUTODIFESA DEGLI IMPUTATI DEL PROCESSO 16 AGOSTO - MILANO LEONCAVALLO

Milano. Soggetto: CALUSCA

Prossima riapertura della Libreria Calusca a Milano.Dopo alcuni anni di interruzione dettata da alcune difficili situazioni economiche riapre all'interno dei locali del Centro Sociale di via Conchetta 18 a Milano la libreria storica del Movimento, la Calusca. La libreria dal nome significativamente ispirato al vicolo Ca dei Loschi di Porta Ticinese, luogo storico della mala "legera" del milanese, ha sempre ispirato la storia dei Movimenti milanesi riuscendo spesse volte a essere momento alto di elaborazione teorica e di confronto critico.

Questa riapertura e' la quarta della sua storia. La prima "storica" Calusca aveva sede all'inizio di Corso di Porta Ticinese, giustappunto accanto al vicolo Calusca, e fu aperta all'inizio degli anni Settanta, offrendo peraltro la propria sede a riviste come Primo Maggio e Controinformazione, oltre che diventare promotrice del mitico Collettivo Editoriale 10/16. La seconda trovo' apertura verso le colonne di San Lorenzo e fu chiusa intorno al 1985, dopo aver aperto i propri locali coraggiosamente anche agli esponenti piu' critici del movimento punk milanese. E' di questo periodo l'incubazione teorica della rivista underground internazionale Decoder, rivista che agli inizi coglieva anche i semi piu' interessanti dell'elaborazione teorica industrialista, che aveva sede specifica nell'ormai mitico Helter Skelter al Leoncavallo. Successivamente la Libreria fu riaperta in Piazza Sant'Eustorgio, sempre nel medesimo quartiere, ma quest'ultima riapertura trovo' le difficolta' specifiche di chi doveva rapportarsi con un movimento nella sua complessita' in grave decadenza. Inoltre i locali della Libreria erano talmente angusti da non poter offrire il giusto spazio per momenti di dibattito pubblico e di rielaborazione critica, aspetti che avevano da sempre caratterizzato il percorso della stessa Libreria. Dopo circa un anno anche questa esperienza fu cosi' chiusa.

Si pensa che la Libreria, ormai ultimata, possa riaprire nell'arco massimo di 15 giorni. Peraltro momento di forza di questa prossima esperienza dovrebbe essere la possibilita' di utilizzo della stanza attigua, gia' predisposta a sala video, con tanto di videoproiettore gigante, e quindi anche grazie a cio' ridivintare momento di riflessione critica sull'attuale fase del moderno. Prossimamente verra' inviata in rete il documento progettuale sul quale viene a ricostituirsi il lavoro della Libreria.

ROMA:
SENZA RITEGNO

Andreotti, capo della finanziaria (quella dei tickets, dei condoni, delle privatizzazioni) e di altre schifezze (Lima, Sbardella e Ciarrapico), con un codazzo di ministri inaugura lunedi' 18 Novembre alle ore 17.00 il reparto della risonanza magnetica del " magnifico Baisano ". Le piu' alte autorita' politiche e accademiche indossano l' aria degli efficenti officianti e, muniti di cesoie elettriche (minimo sforzo....) tagliano i nastri dell'indecenza!!

Cosi' ancora una volta si offendono i lavoratori ed i cittadini! In un Policlinico DOVE le disfunzioni sono gravissime, DOVE l'inefficienza di gestione e' macroscopica, DOVE una Convenzione fuorilegge non ha risolto nessun vecchio problema, ed impone, a COSTI MAGGIORI, COMMERCIALIZZAZIONE e SFRONTATO USO PRIVATISTICO di ogni struttura e di ogni risorsa tecnica e scientifica, DOVE i diritti minimi dei malati vengono calpestati migliaia di volte al giorno, DOVE l'apparato PARTITICO SINDACALE tace e copre ogni sfascio con scandalosa omerta' NON POSSONO NON ESSERE RITENUTE VOLGARMENTE IMMORALI CERIMONIE DI "ESIBIZIONE" E DI "PROPAGANDA" CHE NON SERVONO A RIANIMARE L'ASSISTENZA MA SOLTANTO A RIANIMARE IL POTERE! LUNEDI' 18 NOVEMBRE 1991 ORE 10.00 ASSEMBLEA ALL'ANDRONE PER LE ORE 16.00 INVITIAMO I LAVORATORI, I MALATI, E I PARENTI, LA STAMPA E NATURALMENTE LE "ALTE AUTORITA'" PRESENTI AL POLICLINICO ALLA CONTROINAUGURAZIONE "DEL REPARTO MODELLO" ASTANTERIA. ORE 17.00 PRESENZA DI DENUNCIA SOTTO LA PRIMA CLINICA MEDICA

COMITATO UNITARIO POLICLINICO

Roma 18\11\91 COMUNICAZIONE TELEFONICA DAL POLICLINICO SU CONTESTAZIONE APERTURA NUOVO REPARTO

I) telefonata Circa 200 lavoratori di tutte le realta' dei lavoratori romani a cominciare da quelle del Policlinico, stanno bloccando l'entrata dalla parte del pronto soccorso, aspettando che arrivino ministri e altra gentaccia varia come, Cirino Pomicino, Mattarella e Tecce per inaugurare un nuovo reparto fatto da un noto barone, Bassano. Vengono ad inaugurare un reparto modello in una situazione di completo abbandono delle strutture pubbliche, per dar spazio a imprese private.

L'iniziativa e' partita alle ore 16.00, con vari interventi dei lavoratori che spiegano la situazione attuale del Policlinico, sempre in attesa dell'arrivo del boia Andreotti ospite d' onore dell'inaugurazione del reparto. La situazione al momento e' tranquilla in questo presidio non solo per contestare l'apertura del nuovo reparto ma per far sentire anche ai parenti dei malati in visita, la vera situazione ospedaliera del Policlinico.

Ci sono lavoratori di varie strutture come quelli dell'ENEL, dell'ISTAT compagni metalmeccanici e dell'ACI-informatica compagni della SIP e inoltre anche della Pantera universitaria.

L'iniziativa fin qui e' riuscita per il semplice fatto che per la prima volta nella citta' si ha una contestazione e denuncia, in virtu' anche della Finanziaria '92 che portera' tagli ulteriori alla Sanita' e all'aumento dei Ticket.

In ogni caso si presidiano tutte le 4 porte di accesso del Policlinico, ed in ogni caso sarebbe una vittoria da parte dei lavoratori e dei compagni presenti far entrare ministri in carica e i loro sottosegretari dalla porta di retro, inoltre il capo della DIGOS, Fasano gia' conosciuto nella citta' di Genova molto preoccupato fa sapere che " se ci sono casini faccio caricare dalla celere " ed i presenti hanno risposto con una grande risata.

II) telefonnata Successivamente i compagni telefonavano dall'ospedale e ci comunicavano che Andreotti per i suoi molteplici impegni non poteva venire all'inaugurazione. In ogni caso i presenti continuavano i loro comizi e rapporti di denuncia sulla situazione lavorativa dell'ospedale e anche di altre realta' lavorative disturbando in ogni caso con trombe molto alte e in filo diffusione esterna la inaugurazione.

6 dicembre: SCIOPERO GENERALE!

Cobas Comunicato Stampa 11/11/1991

La 45a Assemblea Nazionale Cobas Scuola ha valutato positivamente le iniziztive di sciopero e di lotta prese il 22 Ottobre.

Ha registrato la necessità di continuare ad approfondire la mobilitazione contro la Finanziaria, per la difesa della scuola pubblica, per l'apertura immediata delle trattative e per la definizione di un buon contratto per insegnanti ed ATA. L'Assemblea valuta inoltre che, per assecondare il desiderio di protesta della categoria, è necessario sia proseguire l'unità di azione delle forze "non confederali" rappresentative del personale della scuola (malgrado la dichiarata non disponibilità dello SNALS a concrete iniziative unitarie), sia dar vita a nuove forme di lotta che coniughino protesta ed informazione, rendendo possibile il collegamento e lo scambio di esperienze e di idee tra gli insegnanti e tra questi ultimi e gli ATA, gli studenti e le altre forze interessate alla difesa e al miglioramento della scuola pubblica.

Queste nuove forme di lotta devono, inoltre, servire a chiarire a tutti i lavoratori e all'opinione pubblica chi sta cercando davvero di fare, all'interno della scuola, gli interessi della collettività e chi, invece, lavorando per la privatizzazione come i confederali, fa solo gli interessi della Confindustria, della paritocrazia e della burocrazia di Stato.

L'Assemblea propone dunque che nella settimana dal 9 al 14 dicembre in tutte le provincie si scelga, nelle città più significative e ove la presenza è maggiore, una scuola come sede di assemblea permanente tra insegnanti, ATA e studenti, ove si svolgano dibattiti, convegni, seminari di studio, scambio di esperienze, nonchè iniziative culturali, spettacoli e feste che rendano questi luoghi un forte punto di riferimento per la categoria e per tutto il mondo della scuola.

L'Assemblea propone a tutte le sedi uno sciopero della categoria e manifestazioni pubbliche locali nella giornata del 6 dicembre.

COMUNICATO DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA NAZIONALE COBAS SCUOLA

P.S.: ALL'ATTENZIONE DI TUTI/E I COMPAGNI/E e DI TUTTE LE STRUTTURE DI MOVIMENTO

L'Ass. Naz. Cobas Scuola ha inoltre deciso di aprire un confronto con tutti gli organismi autoorganizzati e le strutture sindacali presenti nel mondo del lavoro, con tutte le realtà sociali presenti nel territorio, per costruire nella data del 6 dicembre una **GIORNATA DI SCIOPERO GENERALE AUTOORGANIZZATO AUTOCONVOCATO:** contro la Finanziaria, contro la trattativa sul costo del lavoro, contro le leggi antisciopero, contro la riforma Marini sulle pensioni

A TALE PROPOSITO, i Cobas della Scuola hanno proposto per il giorno 24/11/91 a ROMA un'ASSEMBLEA NAZIONALE INTERCATEGORIALE aperta a tutte le realtà sociali. (PER ORA MANCA LA CONFERMA DEFINITIVA).

Invitiamo tutte le strutture, tutti i compagni, a comprendere subito la valenza e le potenzialità delle proposte e quindi a diffondere ovunque questo messaggio; ad attivarsi immediatamente per costruire assemblee, riunioni, incontri che diano vita ad un grosso livello di mobilitazione.Proponiamo in ogni zona, ogni città, ogni regione manifestazioni unitarie tra lavoratori, studenti, disocccupati, occupanti di case, centri sociali, ecc....

I COMPAGNI E LE COMPAGNE "INCOMPATIBILI"

Per ulteriori informazioni tel. a Radio Sherwood, Radio Onda Rossa, redazione di "Incompatibili"

BOZZA DI APPELLO PER LA COSTRUZIONE DI UNA GIORNATA NAZIONALE DI SCIOPERO E MOBILITAZIONE UNITARIA CONTRO LA FINANZIARIA E LA TRATTATIVA SUL COSTO DEL LAVORO PER VENERDI' 6 DICEMBRE

A TUTTI I LAVORATORI E ALLE LORO STRUTTURE DI BASE ED AUTORGANIZZATE, AI PENSIONATI, AGLI STUDENTI, AI DISOCCUPATI, AGLI OCCUPANTI DI CASE E AGLI SFRATTATI, AGLI IMMIGRATI, AI CENTRI SOCIALI, A TUTTI COLORO CHE SI BATTONO PER LA DIFESA DEI DIRITTI E DELLA SALUTE DEI PROLETARI, DEGLI SFRUTTATI, DEGLI EMARGINATI, DEI DETENUTI.

Il 1991, anno della guerra nel Golfo e di una delle piu' lunghe recessioni economiche degli ultimi decenni, si sta per chiudere e non lascia presagire nulla di buono per il futuro . Probabilmente il '92 sara' un altro anno di crisi. Ma, se ripresa ci sara', sara' la ripresa dell' accumulazione dei profitti, del rilancio della competitivita' aziendale in vista della costituzione del Mercato Unico Europeo del primo gennaio 93, in stretta connessione con un ulteriore aggravamento delle condizioni di vita e compressione dei diritti di lavoratori, pensionati, disoccupati. A questo mirano le convergenti manovre di governo-confindustria-sindacati tramite il varo della legge finanziaria 92 ed il "buon esito" della trattativa sulla riduzione del costo del lavoro.

Il governo Andreotti, confortato dal beneplacito della CEE, sta facendo carte false per arrivare all'approvazione in Parlamento della legge finanziaria, che aumenta i tickets sanitari e i contributi previdenziali versati dai lavoratori; introduce il blocco salariale e delle assunzioni per i lavoratori del pubblico impiego, i cui contratti sono scaduti da un anno; avvia per decreto un'ampia politica di privatizzazione nel settore pubblico e a partecipazione statale; vara il condono per gli evasori fiscali; taglia i fondi agli Enti Locali, che, automaticamente, emetteranno nuove imposte.

Intanto, il Senato ha approvato la controriforma sanitaria, e' iniziato l'iter parlamentare accelerato della proposta di legge sull'istituzione dei fondi pensione, dal primo novembre le tariffe ferroviarie sono ancora aumentate di almeno il 15%, dal prossimo 1 gennaio a Roma il biglietto dell'autobus passerà a mille lire e l'abbonamento intera rete a 30000 lire (aumenti si prevedono anche in altre città).

Di fronte ad una tale situazione il sindacato ha messo in campo lo sciopero del 22 ottobre, dichiaratamente non contro il governo ma per modifiche che non stravolgono la sostanza della finanziaria, mentre ora punta tutte le sue carte sulla privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici e la ripresa di una "seria" trattativa sulla riduzione del costo del lavoro. Subito dopo lo sciopero di facciata si e' ufficialmente sancita, al congresso della CGIL, la nascita del sindacato della codeterminazione (leggi della subordinazione agli interessi aziendali); l'accordo alla Zanussi che cancella ogni residuo potere contrattuale del consiglio di fabbrica, ne costituisce la prima estrinsecazione pratica. Nel frattempo sono piu' che raddoppiate (rispetto al '90) le ore di cassa integrazione, i prepensionamenti chiesti da Fiat, Olivetti, Alenia etc...sono decine di migliaia; il business plan prevede diverse migliaia di esuberi all'Enichem; sparisce L'Ansaldo di Milano, mantenendo solo (guarda caso) un piccolo presidio dedito alla ricerca nucleare; all'Alfa di Pomigliano 800 lavoratori sono in cassa straordinaria per due anni, Mirafiori chiude dal 14 Dicembre al 2 Gennaio ...

E' un quadro allarmante, aggravato dalle quotidiane sortite di Romiti e Pininfarina, che minacciano per il '92 centinaia di migliaia di licenziamenti.

Eliminazione della scala mobile e degli scatti di anzianita', taglio delle pensioni ed aumento dell'eta' pensionabile, fiscalizzazione permanente degli oneri sociali, istituzione delle RSU, tutto questo e' in ballo nella trattativa a perdere sul costo del lavoro che governo, confindustria e sindacati riprendono in questi giorni.

Continua forsennato nel settore del pubblico impiego e dei servizi l'attacco al diritto di sciopero, e' in forse la stessa possibilita' per i lavoratori di autorganizzarsi e lottare autonomamente dai sindacati di stato. Gravissimo e' poi il licenziamento di 6 lavorato-

ri della Pinacoteca di Brera a Milano; si tratta dei primi licenziamenti politici nel pubblico impiego attuati congiuntamente dai Ministri dell'Interno e dei Beni Culturali, Questura, Prefettura e Sovrintendenza di Milano, con l'esplicito avvallo sindacale.

Ma sacrifici e politiche repressive non colpiscono solo lavoratori e pensionati, bensi' e' tutto il corpo sociale proletario ad essere investito dal taglio alle spese sociali e dal restringimento degli spazi di liberta: dagli studenti medi alle prese con privatizzazione, selezione, degrado delle strutture, soffocati da norme e regolamenti che vietano l'espressione autonoma dei propri bisogni, agli universitari sotto processo a Torino, Roma e un po' ovunque per le lotte della Pantera, che subiscono sulla propria pelle gli effetti dell'autonomia di Ruberti e imminenti aumenti di tasse (cui la Sinistra Giovanile non e' ideologicamente contraria); dal movimento dei disoccupati napoletani e campani, in lotta contro la mafia partitico-sindacale e per la conquista del reddito, vessato dai divieti prefettizi di manifestazione, agli occupanti di case a gli sfrattati penalizzati dal mercato degli affitti, dalle speculazioni immobiliari, dall'aggiotaggio degli appartamenti sfitti dalla voluta inesistenza nelle aree urbane di piani di sviluppo dell'edilizia popolare; dai centri sociali, tentativi di aggregazione al di fuori del circuito della socialita' mercificata e dell'eroina, quotidianamente minacciati di sgombero manu militari e fatti oggetto di attacchi fascisti, agli immigrati vittime di una crescente offensiva razzista, costretti a subire le angheriee gli intrallazzi dei vari Azzaro di turno e l'ennesimo tentativo , da parte della Boniver di restrizione dei permessi di soggiorno; ai portatori di handicap, agli anziani ai malati terminali attaccati, con i tagli all'assistenza, nei loro diritti piu' elementari, fino ai detenuti su cui incrudelisce la perenne logica dell'emergenza.

Gli strati sociali con meno potere, diritti, liberta' e reddito hanno materialmente ed idealmente ancora molto da perdere se passano, in maniera indolore, la finanziaria e la riforma del salario.

Ci sono quindi mille ragioni per contrapporsi frontalmente alle politiche di "risanamento" del bilancio e di ristrutturazione del governo Andreotti e della Confindustria, ormai sempre piu' apertamente spalleggiate da CGIL CISL UIL. Certo non c'e' da nascondersi che la sfiducia nella possibilita' che con la lotta si possano strappare migliori condizioni di vita e di lavoro serpeggia tra i lavoratori e i settori proletari. Ma sperare di far passare la buriana, chiusi nel proprio orticello in attesa di tempi migliori, e' illusorio e perdente. Qui la tempesta si sta abbattendo su tutti.

Allora si tratta di costruire un percorso di lotta, che, partendo dalla mobilitazione nel proprio posto di lavoro, nel proprio settore, nella propria dimensione sociale, sappia far maturare un processo di aggregazione collettiva su obbiettivi concreti e generali, che trovi una prima sintesi ed una prima verifica pratica. Questo e'il senso che noi attribuiamo alla **GIORNATA NAZIONALE DI SCIOPERO E MANIFESTAZIONE DI VENERDI' 6 DICEMBRE.**

-NO ALLA FINANZIARIA - NO AI TAGLI ALLE SPESE SOCIALI - MENO SPESE MILITARI - NO ALLE PRIVATIZZAZIONI - DIFESA DELLA SCALA MOBILE E DEGLI AUTOMATISMI SALARIALI -ROTTURA DEL BLOCCO SALARIALE - SBLOCCO DELLE VERTENZE CONTRATTUALI -SALARIO SOCIALE AI DISOCCUPATI - RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO - DIFESA DELL' OCCUPAZIONE -POTENZIAMENTO E PREZZI POLITICI DEI SERVIZI SOCIALI -DIFESA DEL DIRITTO DI SCIOPERO E AUTORGANIZZAZIONE -RIASSUNZIONE DEI LICENZIATI DI BRERA -DIRITTO ALLA CASA - REQUISIZIONE DELLE CASE SFITTE -PARITA' DEI DIRITTI NORMATIVI E SALARIALI TRA LAVORATORI ITALIANI ED IMMIGRATI -NO AGLI SGOMBERI DELLE CASE E DEI CENTRI SOCIALI OCCUPATI -NO ALLA MORTE DA CARCERE - ABOLIZIONE DELL'ERGASTOLO

Redazione di "Incompatibili"
Lavoratori autorganizzati di Roma

LA REALTA', LE MISTIFICAZIONI E I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Le più recenti statistiche Istat riportano alcuni dati sconcertanti: in Italia c'è un 3% di analfabeti puri, e il 10% della popolazione è definibile come "analfabeta di ritorno" o "analfabeta funzionale". Stiamo parlando di circa 6 milioni di abitanti, appartenenti a varie classi di età e sparsi in tutto il territorio nazionale. Gli abbandoni della scuola dell'obbligo nel 1988 sono stati 40.000 pari al 6%. Se è vero che dall'85 al '90 il calo demografico ha fatto registrare 800.000 alunni in meno nella media inferiore, è invece cresciuto il tasso di scolarità alle medie superiori, dove si è raggiunto il 87%, e di questi studenti oltre 300.000 abbandonano gli studi senza conseguire il diploma. In questo quadro non compare la presenza di circa tre milioni di immigrati, cui la scuola pubblica non offre concretamente la possibilità di rapportarsi al diritto allo studio. Cifre, nude e crude, che dimostrano tutte le carenze di una "scuola pubblica" che si vuole affossare definitivamente. Si punta agli sponsor, alla privatizzazione, ad una scuola al servizio della logica d'impresa. La Finanziaria '92 non prevede stanziamenti significativi per la scuola e per chi vi opera e lavora.

SI VOGLIONO TAGLIARE ALTRI 100.000 POSTI DI LAVORO

.

Dopo i 20.000 posti di Ed. Tecnica, i 15.000 di Ed. Fisica, nella seduta del 16/10/91 la Commissione Bilancio del Senato, relativa alla Finanziaria 92, prevede che entro Aprile '92 il Ministero della P.I. elabori un piano pluriennale di razionalizzazione nell'utilizzo del personale. Il numero degli studenti dovrà essere diviso per il numero delle classi autorizzate, stabilendo oltre al numero massimo di alunni per classe, anche il NUMERO MINIMO: 18 alunni alle Elementari, 20 alla M. Inferiore, 22 alle Superiori! Questo provvedimento provocherebbe la chiusura di numerose scuole, con conseguente dispersione di un patrimonio didattico, culturale ed umano, oltre alla riduzione di 100.000 posti di lavoro (tra personale docente e ATA, precario o di ruolo).

Per i precari questo equivarrà al LICENZIAMENTO, per quelli in ruolo la MOBILITA' OBBLIGATORIA MAGARI magari in altri settori,cui può seguire la Cassa Integrazione e quindi il licenziamento. Sarebbe un notevole appesantimento della Finanziaria di RAPINA.

Una Finaqnziaria che lascia spazio ad aumenti nell'ordine delle 150.000 lire lorde a regime, e che in compenso aumenta i tickets, le trattenute previdenziali, ecc..Una Finanziaria che andrà di pari passo con il taglio delle pensioni, della Scala Mobile, con la liberalizzazione dei canoni d'affitto, con l'aumento dei trasporti....

LE GABBIE DELLA 146 Sotto la spinta dei Confederali, e con le firme in calce di Snals e Gilda, si è stabilito il protocollo per i servizi essenziali nella scuola: non più di 8-10-12 giorni di sciopero nell'arco dell'anno, niente scioperi per più di due giorni, 15 giorni di preavviso, 10 tra uno sciopero e l'altro, e quel che è più grave MAI PIU' BLOCCO DEGLI SCRUTINI. E per chi non ci sta: multe, censure, ammonizioni.

NON VOGLIAMO ACCETTARE PASSIVAMENTE TUTTO QUESTO

Dopo lo sciopero generale "proforma", i Confederali si apprestano ad assecondare fino in fondo le scelte del Governo e della Confindustria. Dopo lo sciopero di maggio, lo Snals è scomparso dalla scena, non fa nè lotte nè proposte di lotta. La Gilda, in "spendido" isolamento, continua a muoversi in un'ottica settoriale e corporativa, avulsa dalla realtà e dal contesto generale in cui la morsa degli accordi sta stritolando le conquiste di tutti i lavoratori. Non dobbiamo cadere in questa logica: è necessario costruire terreni di mobilitazione unitaria con i lavoratori di tutte le categorie, con tutti i settori sociali.

Contro la Finanziaria '92, contro la trattativa sul costo del lavoro, contro la Riforma Marini sulle pensioni, contro la L.146. Solo la lotta unitaria di tutti gli organismi di base può in ceppare il meccanismo con cui il Governo tende a privatizzare tutti i servizi sociali e a peggiorare le condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori.

PER QUESTO SI STA COSTRUENDO PER IL 6 DICEMBRE UNA GIORNATA DI SCIOPERO GENERALE NAZIONALE AUTOCONVOCATO E AUTORGANIZZATO DA TUTTE LE REALTA' DI BASE

Invitiamo tutti i colleghi, gli studenti, i genitori ad aderire e partecipare alle manifestazioni che si terranno nella giornata. Ricostruiamo una rete orizzontale di collegamento tra i lavoratori di tutte le scuole, oltre gli schieramenti, oltre le sigle,oltre le tessere.

cobas scuola padova e provincia - Padova,18.11.91 cip via Belzoni,14

CENSIMENTO

BOLOGNA 6-11-91

Oggi 6-11-91, si è riunita a Bologna l'assemblea dei rappresentanti dei lavoratori del censimento ISTAT 1991 delle seguenti città: Bologna, Venezia-Mestre, Milano, Brescia, Firenze, Piacenza, Cesena e Pesaro. Hanno inoltre aderito: Palermo, Catania, Potenza ed altri comuni minori.Le delegazioni delle suddette città,costituendosi in Coordinamento Nazionale hanno stabilito:

1) La continuazione e il rafforzamento del blocco totale delle consegne dei moduli presso gli uffici comunali del censimento

2) Il Coordinamento Nazionale invita ,per il giorno 9-11-91 tutti i rilevatori impegnati nel censimento ad un'azione dimostrativa e di protesta consistente in un concentramento davanti alle rispettive sedi degli uffici comunali del censimento dalle ore 8 del mattino e alla non consegna dei moduli.

Infine,il Coordinamento ha preparato e presenterà al più presto ai rilevatori di tutta Italia un'ipotesi di vertenza sindacale nei confronti dell'ISTAT.

FIRENZE 5/11/91 Continua lo sciopero dei rilevatori del censimento

Nonostante le affermazioni e le minacce del Dottor Naim, direttore del censimento, continua lo stato di agitazione dei rilevatori fiorentini con il rallentamento del ritiro dei moduli. La diffusione della protesta e' confermata dalla percentuale irrisoria, riconosciuta da tutti, dei modelli rientrati. Per giovedi' 7 e' fissato un incontro dei rilevatori con l'assessore comunale all'annona, Nani'. La lotta continua anche in moltre altre citta' italiane (Bologna, Milano, Brescia, Venezia, Mestre, Ravenna, Cesena, Forlimpopoli, Lecco, Pavullo, Sassuolo, Calenzano, Imperia, Parma, Piacenza, Chiavari, Como, Monza, Licata, Ercolano, Napoli) ed e' prevista PER MERCOLEDI' 6 A BOLOGNA L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RILEVATORI IN LOTTA.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

BRESCIA, 7/11/1991

L'ASSEMBLEA DEI RILEVATORI DEL CENSIMENTO, riunitasi oggi 7/11 presso l'Ufficio Comunale Censimento di via Gadola a Brescia, ha deciso di proseguire lo sciopero, continuando il blocco della consegna dei moduli. L'assemblea ha aderito alla giornata di lotta nazionale proclamata dal Coordinamento nazionale dei rilevatori e coordinatori, per sabato 9 novembre con manifestazioni davanti agli uffici comunali del Censimento. Per quanto riguarda Brescia ci sara' un presidio davanti all'Ufficio Comunale Censimento di via Gadola dalle ore 9. L'adesione allo sciopero a Brescia continua ad essere intorno al 90%. La Camera del Lavoro comunichera' nei prossimi giorni il suo appoggio allo sciopero garantendo anche la tutela legale.

Roma 7\11\91 Telefonata dei censitori di ORVIETO su blocco del censimento

Siamo i rilevatori del comune di Orvieto, tutti disoccupati, e abbiamo deciso di bloccare il ritiro e la consegna delle schede aderendo alla agitazione nazionale che da tempo e' partita. Il censimento nel comune di Orvieto rimarra' bloccato finche' l' ISTAT non dara' risposta alle richieste della piattaforma rivendicativa partita da Bologna per tutte le citta', ed i lavoratori in lotta. Invitiamo tutti i lavoratori del censimento della regione Umbria a iniziare il blocco dei lavori, fin quando non saranno prese in considerazione le nostre rivendicazioni. Per informazioni e contatti: Tel: 0763 44613 I LAVORATORI DEL CENSIMENTO DI ORVIETO

BOLOGNA sabato 9 novembre

Questa mattina circa centocinquanta lavoratori del censimento hanno presidiato gli uffici di via matteotti bloccando completamente le operazioni di ricevimento moduli.

Verso le undici si e' avuto qualche attimo di tensione con vigili che rifiutavano l'accesso all'edificio ai lavoratori. La questione si e' comunque risolta e i rilevatori, rifiutando di costituire una delegazione, sono entrati all'interno dove si e' tenuta una riunione con il responsabile dell'ufficio

statistico del comune Degli Esposti e con il suo collega Bovini. Nella suddetta riunione sono state ventilate possibilita' di anticipi, comunque vincolati alla consegna dei moduli. I lavoratori di Bologna proseguono comunque il blocco delle consegne agli uffici, dei moduli ed hanno convocato una nuova assemblea per lunedi' 11 in vicolo bolognetti h. 21.

BRESCIA 9/11/1991

Questa mattina, aderendo alla giornata nazionale di lotta indetta dal Coordinamento dei rilevatori e coordinatori di moltissime citta' italiane, i rilevatori di Brescia hanno effettuato un presidio davanti all'Ufficio Comunale del Censimento. La partecipazione dei rilevatori bresciani allo sciopero e' stata altissima: oggi hanno consegnato soltanto una ventina di rilevatori su 287. I rilevatori di Brescia sono in sciopero da venerdi' 25 ottobre e solo il 35% dei moduli sono stati consegnati all'Ufficio fino ad oggi. Lunedi' 11 novembre alle 17.30 si terra' l'assemblea generale dei lavoratori presso l'Ufficio Censimento.

VENEZIA

Situazione della lotta dei lavoratori del censimento del comune di Venezia al 11 Nov 91

Sabato aderendo alla giornata di mobilitazione nazionale, gli uffici censimento di Mestre e Venezia sono stati bloccati con forme di presidio e picchettaggio elastico. Fino ad ora solo 1/3 dei moduli sono stati consegnati in ufficio. Oggi 11 Nov c'e' stato un incontro tra i rilevatori di Venezia ed il responsabile del comune per il censimento. A Mestre c'e' stata l'assemblea dei rilevatori. Le concessioni fatte da comune e ISTAT (pagamneto di 120.000 lire per il corso di formazione, assicurazione per tutti i generi di infortuni, anticipi di soldi in tempi brevi) sono stati giudicati del tutto insufficienti. Domani delegazione di massa unitaria Mestre-Venezia a Ca' Farsetti (sede municipale).....

LO SCIOPERO CONTINUA

BOLOGNA, 8/11/91

Non vogliamo fare un riassunto delle puntate precedenti ma, visto che, stranamente(!), il telefono tace, ci siamo permessi un po' di riflessione (che sia la quite prima della tempesta?). Domani è il giorno 9 giornata di blocco totale con manifestazioni davanti agli uffici del censimento. L'ISTAT non risponde (a parte il messaggio su televideo) e le lettere di avvertimento continuano ad arrivare (si preparino i comuni che stanno attuando il blocco da pochi giorni). Sicuramente sperano che entro pochi giorni avvenga un crollo generale, e qui sicuramente siamo stanchi ma... avvertiamo anche un certo nervosismo all'interno degli uffici e... noi non molliamo! Dal coordinamento nazionale di mercoledì 6/11 è emerso un dato importante: in 20 giorni di lotta non siamo rimasti fossilizzati solo sulla rivendicazione retributiva, ma si è aperta un'analisi più ampia della realtà in cui stanno agendo 100.000 rilevatori utilizzati come muli dall'ISTAT della serie: chi siamo, dove andiamo

Riprendiamo un comunicato dei COBAS di Venezia: "Ormai le occasioni di lavoro per i giovani sono legate alla stagionalità al precariato, ai tre mesi da una parte, al lavoretto dall'altra. Ma che ora lo stato, pur in un'occasione straordinaria come il Censimento, pratichi lo sfruttamento generalizzato di 100.000 giovani, con l'inganno e la presa in giro, sottoponendoli ad una vera e propria forma di lavoro nero legalizzato (sono pagati a prestazione con la ritenuta d'acconto del 19%) senza contributi ed assicurazione. E' UNA VERGOGNA!

Del resto per i giovani le prospettive nel mercato del lavoro non sono certo rosee: Blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, blocco del turn-over e i vari provvedimenti previsti anche dalla Finanziaria '92"

I rilevatori di Catania, Palermo e altre città del Sud fra una notizia e l'altra hanno iniziato a raccontarci la dura realtà che stanno vivendo e di quanto risulti sempre più inattendibile questo censimento così malamente organizzato.

Va bene, che questo stato fa pena, e lo sapevamo anche prima, ma ogni occasione è da sfruttare per dimostrare il nostro disgusto.

LUNEDI' 11 NOVEMBRE i partecipanti all'assemblea dei rilevatori e coordinatori del censimento ISTAT 1991 hanno deciso all'unanimità di continuare la loro lotta per conseguire quanto richiesto con la piattaforma presentata fin dal 16 ottobre u.s. A fronte di proposte che i dirigenti dell'ufficio statistico del comune di bologna avevano sottoposto all'at-

tenzione dell'assemblea di sabato 9 novembre(giornata nazionale di blocco della riconsegna dei moduli) si è evidenziata la volontà di perseguire i contenuti rivendicativi attuando il BLOCCO TOTALE DELLA RICONSEGNA DEI MODULI ALL'UFFICIO CENSIMENTO DI VIA MATTEOTTI 16 FINO ALLA DATA DEL 29 NOVEMBRE SALVO ESITO POSITIVO DELLA VERTENZA.

I lavoratori del censimento RESPINGONO LE PROPOSTE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE TESE, SULLA BASE DI RIDICOLI ANTICIPI, A DIVIDERE FRA CHI PUO' E CHI NON PUO' RESISTERE ALL'ATTESA DEL COMPENSO RETRIBUTIVO.

I lavoratori colgono l'occasione per DIFFIDARE TUTTI COLORO CHE CON VERI ATTI DI TERRORISMO PSICOLOGICO, TRA CUI RICATTI E DIFFUSIONE DI NOTIZIE FALSE (venite a consegnare: la lotta è finita) MIRANO A INDEBOLIRE SUBDOLAMENTE L'UNITA' FIN QUI MANTENUTA. Invitano i dirigenti ad attenersi al loro compito tecnico e ad interrompere la pratica di sottrarre informazioni alla città (perchè non indicono una conferenza stampa, magari aperta la confronto con noi, nella quale dichiarino il fallimento organizzativo e la serie di incidenti capitati ai rilevatori, tra cui il pestaggio da parte di cittadini "incivili"?);

RIVENDICANO IL DIRITTO AD UN INCONTRO CON L'ISTAT DA REALIZZARSI AL PIU' PRESTO; SOLLECITANO LE FORZE POLITICHE DELLA CITTA' ED I RAPPRESENTANTI AL PARLAMENTO DELLA REGIONE A PRESENTARE INTERROGAZIONI AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ED AL GOVERNO; CHIAMANO LE OO.SS. A PARTECIPARE IN FORMA DIRETTA ALLA LORO LOTTA.

INVITANO TUTTI I CITTADINI A CONSERVARE I MODULI A CASA IN QUANTO, NON SUSSISTE A LORO CARICO NESSUNA RESPONSABILITA'.

GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE

BOLOGNA, 14/11/91

Questa mattina si è tenuto un incontro tra una delegazione di lavoratori del censimento e il responsabile dell'Ufficio Regionale ISTAT dr. Briolini nel cui contesto sono stati evidenziati i problemi connessi al perdurare dell'atteggiamento di chiusura adottato dai vertici ISTAT ed è stato rinnovato l'invito a rendere noto il bilancio dettagliato del censimento '91.

Oltre alla illustrazione della piattaforma di lotta, è stato formalmente richiesto un incontro con il Direttore Generale dell'ISTAT, dr. Antonio Cortese, al fine di aprire la trattativa in merito alle rivendicazioni del Coordinamento Nazionale dei lavoratori in agitazione. In tal senso il dr. Briolini si è impegnato a inoltrare la richiesta di incontro e i relativi contenuti alla sede centrale dell'ISTAT.

Domani, venerdì 15/11/91 alle ore 21, presso il Centro Giovanile Antonio De Curtis (Bestial Market) Via Pier De Crescenzi 14, si terrà un'assemblea-festa dei rilevatori in lotta.

ULTIME DALLA RETE ECN

Roma, 14/11/91 Il Sinn Fein sconfessa i fascisti.

Il mese scorso i compagni di Roma scrissero una lettera al Sinn Fein per avere chiarimenti sulla presunta presenza di Dermott O'Hara (del Bloody Sunday Initiative) a un meeting fascista (un campo Hobbit) vicino Roma, a S.Severa, dal 12 al 15 Settembre scorso. I compagni inviarono anche un elenco di organizzazioni e giornali nazifascisti per impedire futuri fraintendimenti.

Il Sinn Fein, oltre a ringraziare i compagni per la segnalazione, scriveva un fax in cui ribadiva la propria totale contrapposizione áai nazifascisti nel fax del 18/10/91 giunto a Radio Onda Rossa, in cui si legge tra l'altro: "...Punti centrali della filosofia politica del Repubblicanesimo sono l'antimperialismo e la democrazia, cioe' l'esatto opposto di cio' che rivendicano i partiti fascisti. Pertanto dissociamo totalmente il nostro partito e la lotta irlandese da queste azioni condotte dal Movimento Sociale Italiano e dal Fronte della Giovent e chiediamo che la nostra dissociazione venga resa pubblica."

Qui di seguito l'elenco epedito al Sinn Fein:

Organizzazioni - Movimento Sociale Italiano, Fronte della Gioventu', Fronte Universitario di Azione Nazionale (FUAN), Fare Fronte, Fare Verde, Muschio Selvaggio (org. animalista), Circolo controcorrente (NA), Meridiano Zero (reclutamento per la Croazia), Repubblica presidenziale (RM), Fascismo e liberta' (ala del MSI, rivista: Il Candido), Movimento comunita' (ala del MSI che fa capo a Pino Rauti), Fronte Nazionale (Franco Freda), Lega Nazionalpopolare (Stefano Delle Chiaie), Nuova Azione (MI), Movimento Politico (org. nazionale dei naziskin), Legione universitaria (org. univ. di Movimento Politico).

Giornali - Morbillo (FdG), Avanguardia (FdG), Il Sentiero (NA e TS), C'e' chi dice no (Pomezia, RM), Controcorrente (NO), Notiziario della controinformazione (VA), L'Alternativa (GO), L'Eco della Versilia (Viareggio), L'Italia del popolo (MS), Motivi (AN), Rue di Ascoli nostra (AP), Iniziativa (RM), Presenza (NA e Montalbano Ionico), Iceberg (ME), Elementi (FI), L'Uomo Libero (MI), Etnie (rivista cattolico-integralista di MI; la sua associazione culturale e' chiamata Gutemberg), Nuova Acropoli (rivista ecologica tradizionalista), Tendenze (FE), Indipendenze (direttore: Ivan Novelli, ex P.R.; partecipano elementi di Terza Posizione), Orion (nazionalsocialista), Nuova Azione (MI, legata a Orion), Ideogramma (MI), Frontiere (BO), L'Aratro (Battipaglia, SA).

Lista compilata da: Gridalo Forte, No al fasciemo, no al razziemo (RM)

TELEFONATA DA BERLINO A RADIO SHERWOOD

Tre settimane fa come voi sapete un giovane Turco e' stato massacrato per la strada. Sabato 16 si e' svolta una grossa manifestazione in suo ricordo a Berlino promossa dalla comunita' turca. Alla fine del corteo ci sono stati scontri con la polizia che continua a provocare i giovani turchi. Il dato piu' grosso e' che sia la manifestazione che gli scontri hanno visto essenzialmente come protagonisti i giovani immigrati. Sta continuando l'occupazione dell'universita' con i profughi iniziata alcune settimane fa, il rettore aveva minacciato lo sgombero ma ieri dopo grosse manifestazioni ha ritirato la minaccia. Noi siamo ancora qua con gli immigrati e probabilmente oggi verra' occupata un'altra universita', la Frei University sempre con gli immigrati e chi chiede asilo politico. La cosa piu' difficile e' rompere il silenzio ed imporre al governo le proprie responsabilita', visto che gli immigrati non possono restare per sempre nelle aule e va garantito loro la casa, i servizi, il reddito.

UNA COMPAGNA DI BERLINO

TELEFONATA GIUNTA A RADIO SHERWOOD DA PARIGI

La manifestazione di sabato sulla sanita' anche se e' stata molto grossa non e' stata tra le piu' interessanti di questo ultimo periodo. All inizio e' stata indetta solo dai medici ma poi si e' allargata ad altri movimenti che esistono nel settore sanitario.

Ricordiamo infatti che dopo il ciclo di lotte dell 86 sono nati dei coordinamenti dei lavoratori ospedalieri soprattutto intorno alla richiesta di riconoscimento dell'utilita' sociale del lavoro infermieristico. Da allora anche se in maniera divisa un po tutte le categorie della sanita' si sono mobilitate. Non esiste infatti un coordinamento unitario. Solo le manifestazioni vengono indette da tutti: i sindacati ufficiali e una specie di coordinamento che ha un suo statuto ma che e' piu' aperto dei sindacati ufficiali e raccoglie molti lavoratori non sindacalizzati.

In questo periodo in Francia ci sono molte lotte frammentate, basta pensare ai lavoratori dell'industria automobilistica. A Cleon, per esempio, si e' creata una grossa contraddizione tra la direzione sindacale e l'assemblea di fabbrica. Per esempio quando il sindacato ha firmato l'accordo l'assemblea generale lo ha rifiutato, e i lavoratori hanno ricominciato a lavorare solo dopo due giorni. Vi mandero ai piu' presto del materiale piu' dettagliato.

QUILOMBO — Parigi ----

TELEFONATA GIUNTA A RADIO SHERWOOD IL 19 NOV 91 DA ATENE

La forte repressione contro gli studenti e' iniziata durante una manifestazione al ministero dell'educazione. Li ci sono stati scontri con le forze speciali di polizia. Gli anarchici si sono difesi con delle molotov. Poi tutti sono scappati al politecnico, erano circa 2000 giovani. La polizia non poteva entrare perche' c'e' una legge che vieta l'ingresso delle forza speciali all'universita'. A quel punto sono entrati all'universita' fascisti e poliziotti in borghese, ci sono stati altri scontri e questi personaggi hanno appiccato il fuoco a due edifici tra i piu' vecchi dell politecnico.

Il giorno dopo volevano sostenere sui giornali che erano stati i "soliti 200 anarchici" a dare fuoco al politecnico, anche se ovviamente non c'erano prove e gli anarchici hanno fin da subito denunciato questa provocazione. Quel giorno sono state fermate 200 persone, 20 sono state arrestate e processate, con condanne da 3 a 8 anni per 3 di loro e da 1,5 a 3 anni per gli altri.

In quei giorni il "Movimento 17 novembre" ha attaccato una cammionetta della polizia con un missile: un poliziotto e' morto e 6 sono stati feriti.

Gli anarchici il giorno dopo stavanop attachhinando un manifesto e la polizia ne ha arrestati 33. Per 13 giorni li hanno tenuti in attesa di processo, cercando di dargli tutte le accuse possiblli.

Li hanno condannati poi a 6 mesi e ora sono in liberta' provvisoria. La maggior parte di loro sono delle tre case occupate di Atene. Durante la detenzione la

polizia li ha torturati: c'era anche una donna incinta, gli hanno spaccato le mani, bruciato il corpo. Lçe foto delle torture sono uscite anche sui giornali.

Dopo questo processo c'e' stato l'anniversario del 17 novembre, in cui come ogni anno si e' tenuta la manifestazione fin sotto il consolato americano. Non e' successo niente, c'era moltissima polizia e il corteo era di 15 mila polizia.

Venerdi' 15 c'e' stato un altro corteo di 500 mila persone indetto dal Pasok contro il governo per la richiesta di elezioni anticipate.

La situazione attuale e' che ci sono ancora 2 persone detenute quelle condannate a 8 anni di carcere per "manifestazione e l'incendio del politecnico", sono due giovani studenti non politicizzati. Ci sono state altre manifestazioni sia ad Atene che a Salonicco.

Il governo di Nuova Democrazia vuole creare un clima di terrorismo persino contro le idee, tanto e' vero che processano persino chi va ad attacchinare, cioe' chi esprime le proprie idee. In generale c'e' una violenta repressione sia contro il movimento degli studenti sia contro le lotte operaie e sociali.

Ricordiamo che da tempo soprattutto alla multinazionale italiana Pirelli gli operai sono in lotta contro la ristrutturazione, cosi' come in molte altre fabbriche medio piccole del Pireo.

In clima di pre-elezioni ognuno gioca la propia parte nella ristrutturazione della Grecia per l'Europa del 92 e il ruolo che l'imperialismo Yankee ha imposto a questo paese come controllore di questa area geografica.

RADIO SHERWOOD INVITA TUTTO IL MOVIMENTO ALLA MASSIMA SOLIDARIETA' CON IL MOVIMENTO GRECO.

Sabato 16 nov a Venezia si e' svolta un iniziativa al consolato greco. Un gruppo di compagni ha tracciato delle scritte sul muro interno del consolato contro la repressione delle lotte sociali in Grecia. Si e' poi svolta una delegazione ai giornali locali per rompere il silenzio stampa su quanto sta avvenendo ad Atene.

BRINDISI 19/11/91 REGISTRAZIONE TELEFONICA DAI COMPAGNI DI BRINDISI SU APPRODO DELLA NAVE SAN MARCO

Contro l'Europa dei padroni per la solidarieta' tra movimenti. Da una ventina di minuti e' approdata nel porto di Brindisi la nave "San Marco". C'e' un ingente spiegamento di forze dell' ordine e di personalita' civili, che non si e' vista neanche durante l' arrivo dei profughi albanesi. Si era detto che questa missione doveva portare aiuto alla popolazione jugoslava, portando nel nostro paese i feriti che non potevano essere curati in loco, pero' dal movimento delle ambulanze pare che i feriti non siano poi cosi' tanti, invece sembrano numerosi i bambini, le donne, e gli anziani.

Appena scesi dalla nave i jugoslavi vengono fatti salire su un treno che li portera' probabilmente a Trieste. Non esiste quella tanto sbandierata azione di soccorso di centinaia e migliaia di profughi, la maggior parte, come dicevo, sono bambini, e non le migliaia di feriti che nei giorni scorsi giornali e televisioni ci hanno fatto credere.

Questa operazione si conferma quindi per quella che in realta' e' : cioe' un controllo militare. Senno' no si capirebbe perche' questa missione e' stata affidata ad una nave da sbarco (la San Marco, pagata con i soldi della protezione civile) e non con una nave civile come era stato fatto in altre situazioni.

Non esistono manifestazioni in corso anche perche' la cittadinanza e' totalmente assente, a differenza di quanto era avvenuto per l' arrivo degli albanesi. Forte e' pero lo spiegamento di forze dell' ordine anche per gli avvenimenti accaduti sabato e domenica quando il presidente della repubblica Cossiga si trovava a Brindisi

I COMPAGNI DI BRINDISI

COMUNICATO DELLE COMPAGNE E DEI COMPAGNI DEL GRUPPO ANTAGONISTA-COMUNISTA SPAZI - BERGAMO

Bergamo, giovedi' 21 Novembre 1991

Oggi Giovedi' 21 Novembre abbiamo occupato lo stabile comunale di Via Moroni 188 a Bergamo.

Gli obbiettivi di questa occupazione sono essenzialmente tre:

1. Quello di riaprire (dopo lo sgombero del Kasello) uno spazio liberato, dalle molteplici attivita' (assemblee-dibattiti-feste).

2. Quello di proseguire iniziative di lotta per il diritto alla casa, contro il mercato dell'eroina, contro gli sfratti degli abitanti del centro storico, in solidarieta' con gli immigrati e contro la politica speculativa dei padroni della citta'.

3. Contro il clima di repressione che a Bergamo in questi giorni stiamo vivendo (fermi-perquisizioni), in vista del convegno nazionale Italia-Israele, (patrocinata dal comune di Bergamo con la presenza del boia De Michelis e dell'ambasciatore israeliano in Italia) e in vista del primo congresso del Movimento "Fascismo e Liberta'" presenziato dal boia Pisano' che si terra' Sabato 23 c.m.

A tutti chiediamo la massima mobilitazione e la massima presenza per Sabato 23 Novembre alle ore 9.30 presso il piazzale Marconi (Stazione ferroviaria di Bergamo) per costruire un'intera giornata di lotta in solidarieta' con l'Intifada, contro il convegno nazionale Italia-Israele e contro il congresso dei fascisti dell'M.F.L.

LE COMPAGNE E I COMPAGNI DEL GRUPPO ANTAGONISTA-COMUNISTA SPAZI-STABILE OCCUPATO VIA MORONI 188 (BG)

BOLOGNA

Mercoledì 27 novembre con inizio alle ore 17 alle Due Torri partirà un corteo concerto mobile con performances di guerriglia teatrale dal titolo provvisorio di "via crucis" che sfilerà nei pressi dell'Arena del Sole(ex-Isola nel Kantiere) dove avrà luogo un intervento di Papa Ricky and The Ganja Profets. Il corteo si dirigerà verso la zona della Bolognina (Piazza dell'Unità) e alla Fabbrika.

L'iniziativa a cui partecipano diversi compagni e compagne,fratelli e sorelle dei C.S. sgomberati nell'ultimo periodo si situa all'indomani del processo del 29 novembre che vede imputata l'area dei centri sociali cittadini. Presenze e partecipazioni di individui e gruppi di altre città sono estremamente gradite!

CI VEDIAMO NELLE PIAZZE IN QUESTA BOLOGNA PALLIDA MADRE i compagni/e e le compagnie della "via crucis" Bologna

PISA 20/11/91

Il consiglio comunale di Pisa (pentapartito) ha in progetto di edificare un Ostello della gioventu' su quella che si ostinano a definire "area abbandonata ex Richard Ginori" e che invece e' dal 16 luglio 1988, il Centro Sociale Occupato Autogestito Macchia Nera. Dall'occupazione di quello che era uno spazio abbandonato e lasciato al totale degrado - in seguito alle vicende di una grossa speculazione edilizia nota come scandalo "Pisa 81" - all'ottobre di quest'anno sono trascorsi piu' di tre anni. Il Centro Sociale si e' autorganizzato e autofinanziato, divenendo una realta' non solo nel quartiere ma in tutta la citta'. Dovrebbe risultare impensabile dunque che si discuta in sedi che non siano il Centro Sociale stesso, delle sorti e dei progetti che lo riguardano. Invece la giunta comunale tira fuori dal cassetto un progetto che prevede proprio la trasformazione dell'area occupata dal Centro in Ostello della Gioventu' e parcheggio. La ricetta e' sempre la stessa: si fa finta di non vedere salvo poi mettere in funzione le ruspe al momento giusto. Per questo, per ribadire non solo che esistiamo ma che godiamo di ottima salute e che non consentiamo a chicchessia di discutere del nostro futuro, siamo intervenuti alle due riunioni del consiglio di circoscrizione che dovevano discutere l'argomento. La presenza massiccia di compagni ha stupito consiglieri di minoranza (PDS, RC, Verdi) cher avrebbero preferito probabilmente un centro sociale agonizzante da sbandierare ma non da dover affrontare come problema reale a ha sgomentato la maggioranza che ha pensato bene di far intervenire la polizia, in maniera "morbida" durante al prima riunione e pesantissima durante la seconda: circoscrizione blindata, marcatuyra a uomo per ogni compagno presenta, impossibilita' (di fatto) di assistere a una riunione che il regolamento vorrebbe aperta. Il Consiglio Comunaleintende deliberare entro il 10 dicembre la costruzione dell'ostello in modo da garantire a forze dell'ordine e ruspe di rimuovere alla radice il problema dell'antagonismo in citta'. Intendiamo tornare, in numero ancora maggiore, alla prossima riunione del consiglio di circoscrizione; intendiamo impedire al Consiglio Comunale di costruire l'ostello.

NESSUNO POTRA' DECIDERE LA NOSTRA SORTE. DAL MACCHIA NERA NON SI ESCE.

CENTRO SOCIALE AUTOGESTITO OCCUPATO MACCHIA NERA

COMUNICATO

SFONDARE AI CONCERTI E' GIUSTO

La redazione di "Radio IX Centenario" (trasmissione di critica radicale autogestita da compagni universitari su Radio Citta' 103), che ha agito da minoranza detonatrice durante l'autoriduzione di massa al concerto dei Nirvana di ieri sera al Kryptonight Klub, rivendica e ribadisce il diritto di entrare ai concerti gratis, o almeno a prezzi accessibili ai meno abbienti (studenti fuori-sede, lavoratori precari, etc.).

La musica va goduta CONTRO la totalizzante ansia di profitto dei promoters locali e/o internazionali, CONTRO lo stato di merce imposto su ogni momento del quotidiano dai padroni del divertimentificio, CONTRO e OLTRE la barriera tra "pubblico" e "artisti" che castra ogni possibilita' di scambio responsabile tra soggetti diversi, re-instaurando un rapporto autoritario.

SFONDARE AI CONCERTI E' GIUSTO, perche' 25.000 lire sono un prezzo proibitivo. SFONDARE E' BELLO E LIBERATORIO, perche' cosi' viene espresso il rifiuto di essere trattati come bestiame, accalcati in attesa che aprano i cancelli, spintonati dal servizio d'ordine, costretti a mettere piu' soldi di quanto sia "dovuto" nella tasche (peraltro gia' piene) di riviste, radio e discoteche pseudoalternative.

L'operaio sociale attende solo che venga lanciato il segnale per accedere con gioia al consumo gratuito del proprio tempo. Ieri sera il segnale, l'esempio contagioso, e' stata la determinazione

dei compagni di movimento che hanno urlato, scandito slogans e organizzato una prima autoriduzione da 25 a 10.000 lire, rompendo il ghiaccio per un successivo ed ulteriore abbassamento del prezzo a 5000, fino allo sfondamento finale e all'ingresso gratuito di un ragguardevole numero di persone.

Nel complesso, alcune centinaia di spettatori hanno rifiutato di pagare la somma prefissata dai promoters. Potra' sembrare una piccola cosa se rapportata agli sfondamenti di un po' di anni fa, ma a Bologna era da tempo che questa pratica - che a noi pare un'acquisizione scontata - non coinvolgeva un numero tanto cospicuo di persone, e, detto senza fastidiose enfasi, in una citta' violentemente privata di spazi sociali autogestiti questo puo' essere un indice di quanto sia reale il bisogno di riprendersi la vita.

Quanto qui dichiarato non coinvolge in alcun modo l'emittente che ci ospita come programma autogestito. Per sfondare ovunque,

Radio IX Centenario 21/11/1991

Cosa e' successo nell'ultimo anno a Bologna?

Cinque centri sociali autogestiti, fatti vivere dagli occupanti (studenti, lavoratori, disoccupati, immigrati) e fatti morire di manganellate e demolizioni per ordine di Comune e prefettura.

Decine di case occupate per rispondere concretamente all'esigenza-alloggio, soffocata dalla politica dello Iacp e dagli intrallazzi delle immobiliari. Scuole comunali abbandonate, vecchi stabili in disuso, occupati da circa 1300 immigrati - uomini, donne, vecchi, bambini - contro le persecuzioni quotidiane, il razzismo e la politica dei "cartoni". Grandi occupazioni di massa in parte riconosciute dal Comune, ma subito trasformate in gulag dall'assessore Moruzzi con la complicita' dei sindacati.

COME HA REAGITO IL POTERE LOCALE? Si e' scagliato contro occupanti dei centri e delle case con la criminalizzazione attaverso i media e la repressione ad opera di polizia e carabinieri. Contemporaneamente, ha dato gli ultimi ritocchi alla solita politica delle cosiddette "associazioni culturali", delle cooperative di intrattenimento, delle costose feste-baraccone come "Bologna sogna" e "Made in Bo'", gestite con soldi pubblici da colossi come l'Opencoop. Secondo questa logica, chi e' fuori dal circuito clientelare del Comune di Bologna, merita solo di entrare in tribunale come imputato.

Come e' successo? Sessanta persone dovranno rispondere all'accusa di invasione di edificio e danneggiamento di uno stabile di proprieta'delle Poste in via Zanardi 28. All'epoca di questa occupazione in citta' esistevano ancora 2 centri sociali (Isola nel kantiere e Fabbrika), decine di case occupate, 5 stabili occupati da immigrati, che ponevano al governo locale forti contraddizioni: Ricordiamo che l'allora Assessore alle Politiche Sociali Silvia Bartolini (PDS) chiese ai primi occupanti della Fabbrika di allestire in uno degli spazi un improvvisato e miserabile dormitorio per immigrati. Questo fu un esplicito riconoscimento dell'occupazione come fenomeno di rilievo politico-sociale e come provvisoria soluzione, al di la' dell'intento strumentale del Comune, del problema abitativo. Subito dopo gli immigrati sistemati in Fabbrika occuparono le palazzine di via Stalingrado.

Questa presa di posizione, unitamente alla frequentazione degli spazi occupati da parte di migliaia di persone, rende ancora piu' delirante ed infondato il "teorema" criminalizzante che sta dietro a questo processo. L'occupazione non si processa.

A questi teoremi la nostra risposta dev'essere chiara e precisa. Occupare e' giusto, occupare e' la soluzione. Non ci faremo processare in silenzio; nostro preciso impegno e' di continuare la pratica dell'occupazione rivendicandola in ogni ambito, compresa l'aula giudiziaria.

VENERDI' 29 NOVEMBRE, ORE 9.00, PRESENZIAMO TUTTI A QUESTO PROCESSO, PERCHE' SIAMO TUTTI IMPUTATI.

FIRENZE, 18/11/1991 E DOPO LA PANTERA LE COMUNICAZIONI GIUDIZIARIE

Otto studenti dell'Accademia delle Belle Arti sono stati denunciati dalla Magistratura per Occupazione e Danneggiamento. Lo stabile occupato dagli studenti e' quello di Piazza San Marco. La denuncia e' partita dai professor ROBERTO GIOVANELLI, docente perlappunto dell'Accademia. Ricordiamo che la lotta degli studenti dell'Accademia si protrasse piuu' a lungo delle altre facolta', in quanto gli studenti dell'Accademia sono legati ad una legislazione diversa da quella delle altre universita'. Infatti una delle loro richieste era appunbto la PARIFICAZIONE dei titoli universitari. Intanto si vuole cominciare a fare pagare agli studenti una lotta come quella della PANTERA che ha visto migliaia di giovani in tutta ITALIA lottare in prima persona contro la legge RUBERTI. In varie localita' italiane si stanno tenendo processi contro gli studenti, Tra queste TORINO, URBINO e NAPOLI.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 19/11/1991 MOBILITAZIONI STUDENTESCHE

Stamani manifestazione degli studenti del Liceo Cherubini, con corteo da Piazza San Marco. Gli studenti, stanchi dell'assoluta indifferenza da parte del Provveditorato e degli altri enti preposti all'esercizio del diritto allo studio, hanno formato un corteo da Piazza San Marco. "E'ora di cambiare musica!" hanno riaffermato con ironia e sapere critico. Nessuna risposta e' pervenuta agli studenti. La mobilitazione, pertanto, continua. Sul fronte dell'Universita' prosegue la mobilitazione degli studenti alloggiati nelle Case dello studente e che sono sottoposti alle restrizioni delle nuove misure economiche conseguenti all'ulteriore taglio della spesa pubblica, in soldoni sloggiamento di molti fuori sede. Stamani mattina gli universitari hanno incontrato l'assessore regionale Paolo Giannarelli: chiacchiere e vaghe promesse...

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

Roma 19\11\91 - COMUNICATO DEI LAVORATORI E STUDENTI DELLA SAPIENZA

Questa mattina 19 Novembre, di fronte alla facolta' di Lettere (universita' La Sapienza), con azione congiunta di Mondialpol e Vigili Urbani sotto il controllo di alcuni agenti DIGOS hanno tentato a piu' riprese di sequestrare gli articoli artigianali del mercatino.

Di fronte al tentativo violento di identificare alcuni lavoratori, gli studenti in massa impedivano fisicamente ulteriori provocazioni. La mattinata si concludeva con la verbalizzazione di 2 multe di lire 1.400.000 cadauno ha chi aveva imprudentemente fornito i documenti. Invitiamo le autorita' accademiche e il rettore Tecce ad assumersi le responsabilita' di quanto accade all' interno dell' Ateneo. Chiediamo che il Rettore ritiri la circolare che vieta l'ingresso ad ambulanti e Rom all'interno della citta' universitaria. A partire da domani 20 Novembre ore 9.30 mobilitazione sotto Lettere a sostegno della lotta dei lavoratori e studenti. I LAVORATORI E STUDENTI DELL' UNIVESRITA' LA SAPIENZA

FIRENZE, 19/11/1991 PRATO NUOVE SPECULAZIONI

Ieri e' stato presentato dal Comune di Prato il progetto per un polo espositivo, il secondo per l'area metropolitana Firenze, Prato, Pistoia dopo quello della Fortezza da Basso. Il progetto prevede l'utilizzazione della fabbrica ex Banci, situato in prossimita' dell'autostrada Firenze-Mare, ad otto minuti, sottolineano i piddiessini che governano Prato, dall'areoporto di Peretola. Una botta di cementificazione di 100.000 metri quadri, nessuna utilita' sociale, quanti miliardi? quanti tanegenti?

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 17/11/91

IL MOVIMENTO DI LOTTA PER LA CASA

INVITA LA CITTADINANZA, GLI SFRATTATI, I GIOVANI, I PENSIONATI, I LAVORATORI , GLI STUDENTI, GLI OCCUPANTI DU CASE, I SENZA CASA AD UN INCONTRO-PRESIDIO SABATO 23 NOVEMBRE IN PIAZZA DUOMO DALLE 10 ALLE 13 PER DENUNCIARE IL RACKET DEGLI STROZZINI, PER IL RECUPERO E L'AUTOCOSTRUZIONE DEI PALAZZI ABBANDONATI, PER L'ASSEGNAZIONE DELLE CASE AGLI OCCUPANTI, PER IL BLOCCO DEFINITIVO DEGLI SFRATTI.

CAMPI BISENZIO DOPO L'ALLUVIONE L'ACCERTAMENTO DELLE RESPONSABILITA'

Peggior modo di ricordare l'alluvione del 4 novembre del 1966 non si poteva trovare. Alle ore 22'15 di venerdi'16 il Bisenzio ha rotto gli argini presso la villa di Montalvo vicino a Campi Bisenzio. I danni sono incalcolabili. A Campi una signora anziana di 83 anni e' morta e decine sono i feriti, i danni vanno calcolati per centinaia di miliardi. Segnaliamo una serie di circostanze che hanno amplificato la tragedia campoigiana; -La popolazione non e' stata avvertita di niente. Il moto fangoso e' arrivato all'improvviso. -L'alluvione e' avvenuta non PERCHE'IL BISENZIO ERA COMPLETAMENTE IN PIENA, MA PERCHE' GLI ARGINI NON HANNO RETTO. Erano gli stessi argini che la popolazione piu' volte aveva indicato alle autorita' competenti dal 1966 in poi. - Gli interventi della Protezione Civile sono arrivati con molto ritardo. Quasi tutti dall'Emilia e dalla Liguria. -I primi aiuti alimentari sono arrivati oltre 24 ore dopo l'alluvione. -La cementificazione delll'area metropolitana e' una della cause principali dell'alluvione di Campi. Infatti strade, palazzi, aree cementificate hanno fatto scorrere il moto fangoso con molta rapidita'. Probabilmente, al contrario, se permanevano in zona una forte presenza di campi questa funzionava da DRENAGGIO, cosa che invece questa volta non e' avvenuta. Insomma una serie di questioni che alludono anche ad alcune responsabilita'. Innanzitutto il Consorzio bonifica della Piana di Sesto, poi SCHEMA 23, la REGIONE TROSCANA, e sopratutto per i soccorsi ritardatari il comune di Campi. Inondazioni anche nel Mugello, a Bagno a Ripoli, a Ponte a ema, nel Valdarno a Quarrata e nel Chianti.

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 19/11/1991 ALLUVIONE del Bisenzio. PROTESTE

Circa 3-400 abitanti di Campi Bisenzio si sono recati in Comune per riaffermare con rabbia cio' che i giornali non dicono: 1) L'alluvione e' stata provocata dal degrado ambientale, dal dissesto idrogeologico causato dalla corsa alla cementificazione in zone, come la piana, che per loro natura sono alluvionali e non dovrebbero quindi essere oggetto di insediamenti abitativi ed industriali; la manutenzione degli argini e del letto dei fiumi e' cosa sconosciuta in questo paese dove pero' la Regione Toscana strombazza il sistema computerizzato di monitoraggio sull'Arno. 2) Isoccorsi non ci sono stati. Valdo Spini, sottosegretario agli Interni, in realta' ha lanciato una propria campagna attraverso i giornali affermando che, con celerita', i soccorsi sono arrivati alle zone colpite. Non si sono visti elicotteri, che in Italia servono a portare i Ministri ed i Berlusconi allo stadio; non si sono visti i militari; i carabinieri sono stati rintanati in caserma, essendo, loro e i poliziotti, utili solo a difendere le ingiustizie prodotte da un sistema fondato sulla criminalita' economica. Intanto piove, e' la situazione non si puo' dire certo che sia sotto controllo: la falla dell'argine e' stata riparata alla meglio e non puo' certo fornire garanzie. Da notare altri due ignobili particolari: i relitti vengono portati alla discarica di Case Passerini che, dopo numerose proroghe, doveva chiudere alla fine del mese. Cosi' gli abitanti della piana potranno disporre di un nuovo pezzo raro: il Monte Merda. Dall'altro nessuno ricorda la compromissione dei verdi con questi avvenimenti: a Campi l'assessore all'Urbanistica e' il sole che ride Di Giovampaola cosa ha fatto, durante il suo mandato per ostacolare il degrado ? chi l'ha visto in questi giorni ? In Provincia l'assessore all'ambiente e' il verde Paderi: bella politica delle acque, del risanamento ambientale, della prevenzione alluvionale ha messo in piedi !

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

FIRENZE, 20/11/1991

Piove sul bagnato il maltem{ppo cuntinua aperseverare e a tenere col fiato sospeso la gente che ha subito l'alluvione. A Campi ieri circa duecento persone hanno messo sotto accusa il sindaco e l'amministrazione comunale riguardo la situazione emergenziale che si e' venuta a creare. Aiuti arrivati in ritardo, milioni di lire in mobili andati persi nell'acqua , fango che ancora non riescono a smaltire dalle case e che intasano anche i tombini non ricevendo piu' l'acqua; hanno fatto scattare la rabbia della gente che e' andata a protestare in comune. Nelle amministrazioni locali vanno cercate le responsabilita' di questo dramma: uuna continua cementificazione della periferia senza tenere conto della situazione idrogeologica del suolo miliardi spesi per i corsi dei fiumi e gli argini, dire che l'argine rotto era una sicurezza secondo lor signori .

AGENZIA DI COMUNICAZIONE ANTAGONISTA

I N T I F A D A
FINO ALLA VITTORIA

E C N M I L A N O
23 NOVEMBRE 1991